ANNO XLIII — TORINO, Mercoledì 22 Settembre 1909 — NUM. 263

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible]
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di [illegible]

Un convegno di Tittoni col Cancelliere germanico?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 22.

La visita compiuta dall'on. Tittoni al Re, al castello di Racconigi, viene da qualche giornale attribuita alla necessità di comunicazioni riguardanti la prossima restituzione della visita da parte dello Tsar. Altri affermano invece che la gita di Tittoni a Racconigi riguarda il non lontano incontro dell'on. Tittoni col nuovo cancelliere germanico von Bethmann Holweg, successore di Bülow. Al ministero degli esteri dichiarano però che nulla è stabilito finora circa l'incontro fra il nostro ministro degli esteri ed il cancelliere germanico. Però dopo il viaggio compiuto a Vienna dal cancelliere tedesco, è probabile che in omaggio ai rapporti creati dalla Triplice, avvenga a breve scadenza pure un incontro fra Tittoni e Bethmann Holweg.

Circa la venuta dello Tsar, circolano nuovamente voci contradditorie. Il *Times* ed il *Temps* annunziano prossimo il viaggio in Italia. Alla Consulta dichiarano che nessuna Commissione ufficiale in proposito è finora avvenuta ed aggiungono che le notizie riguardanti l'itinerario del viaggio dello Tsar non sono finora che supposizioni. A conferma di ciò, la *Tribuna* pubblica il seguente telegramma da Brindisi, dove si trova ora a bordo di una cannoniera russa, il granduca Cirillo, uno degli scampati da Port Arthur. Il telegramma della *Tribuna* dice:

« Le voci finora messe in giro intorno all'epoca del viaggio ed al porto nel quale l'incontro col nostro Re dovrebbe avvenire, sono del tutto fantastiche. La visita è stata decisa in massima, ma il porto non è definitivamente scelto. Ora però il viaggio è stato rimandato *sine die*. Le ragioni del rinvio si possono supporre; ma quella della salute della Tsarina c'entra in minima parte. Non è improbabile che se la visita avverrà, le maggiori probabilità sono che essa abbia luogo in un porto del basso Adriatico del quale si fa già il nome nelle alte sfere russe ».

Fin qui la *Tribuna*. Certo l'insuccesso delle manifestazioni antizariste progettate in occasione del XX Settembre potrebbe accrescere le probabilità di una prossima realizzazione della visita. Infatti gli organi ufficiosi esprimono il più vivo compiacimento per il fatto che le dimostrazioni antizariste di ieri abortirono. L'*Agenzia Italiana* scrive: « In occasione della fausta ricorrenza di ieri, e quando le commemorazioni patriottiche avvenivano da un capo all'altro della Penisola, si sono fatti in qualche centro tentativi di manifestazioni antizariste; ma il popolo italiano, che tali manifestazioni ha già da tempo condannato, non ha ieri dato seguito alcuno a quei tentativi: essi sono miseramente falliti, dando una prova schiacciante dell'inanità degli sforzi di qualche esaltato o di qualche ingenuo promotore di agitazioni antizariste. Nella ricorrenza di ieri il popolo italiano, libero nelle sue manifestazioni di giubilo, ha dato una nuova solenne testimonianza di serietà e di sano patriottismo ».

La democratica Lombarda sulla vertenza Murri-Romussi

Milano, 21, ore 19.

Oggi in casa dell'on. Riccardo Luzzatto si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione democratica lombarda per discutere, in seguito al verbale trasmesso dalla Direzione del partito radicale circa le accuse formulate dall'onorevole Murri contro l'on. Romussi. Esso ha preso la seguente deliberazione:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione democratica lombarda, presa conoscenza della lettera in data 17 settembre 1909 della Direzione del partito, e del verbale annesso contenente le dichiarazioni del deputato Murri, verbale che chiude con questa frase: « La Direzione del partito, a « seguito di ciò, constatando che i chiarimenti « forniti dall'on. Murri escludono ogni responsa- « bilità collettiva politica ed ogni responsabilità « personale di indole morale, rimette alla Società « democratica lombarda il presente verbale per « darne comunicazione all'on. Romussi per le « eventuali contestazioni »; osserva che dal momento che la Direzione del partito ha proceduto direttamente all'esame delle critiche fatte dal deputato Murri e pubblicati i risultati delle sue indagini, traducendo con ciò il necessario effetto di una pubblica risposta da parte del deputato Carlo Romussi, solo messo in causa, è cessata ogni opportunità di intervento nell'incidente da parte di questa Associazione; ma, per abbondanza, e per evitare la possibilità di equivoci, aggiunge che, a prescindere da qualsiasi considerazione sull'affermazione del deputato Murri di colpevole connivenza col Governo a danno della democrazia, nel che si sostanzia, come appare dal verbale, quello di cui esso ha mosso gravame dapprima genericamente ai deputati di Estrema Sinistra per poi restringere il gravame stesso all'opera politica del *Secolo* e del suo direttore, rivolto contro un uomo che per lungo volgere d'anni, con suo rischio e danno personale, anche nei tempi più burrascosi, tenne alta la bandiera della democrazia, non solo non può dare luogo ad alcun provvedimento da parte di questa Società, ma dev'essere altamente deplorato. Così ha deliberato ad unanimità.

« Firmati: *Riccardo Luzzatto, Dottor G. Arcellaschi, Prof. S. Palelloni, Avv. Cesare Rossi, Avv. Luigi Gasparotto* ».

Interrogazioni marinare

Roma, 21, ore 20.

L'on. Salvatore Orlando ha presentato alla Presidenza della Camera le due interrogazioni seguenti:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina intorno alle riparazioni eseguite sulla *Morosini* ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina sull'investimento della regia nave *Coatit* per parte di un'altra nave della squadra ».

A proposito della *Coatit* che venne investita dall'*Amalfi* durante le manovre navali, risulta che doveva oggi giungere a Napoli per essere riparata nel bacino di carenaggio di quell'arsenale.

La conferenza fra Gompers e il Commissariato dell'emigrazione

(Per telefono alla « Stampa »)

Roma, 21, ore 20

Samuele Gompers continua durante il suo soggiorno a Roma ad occuparsi dei problemi del lavoro. Egli si è recato oggi al commissariato dell'emigrazione dove ha avuto due lunghe conferenze. Intorno alle conferenze avute dal signor Gompers un funzionario del commissariato d'emigrazione, interrogato ha detto: « Anzi tutto abbiamo cercato di chiarire quale è la linea di condotta generale seguita dal nostro ufficio nei riguardi dell'emigrazione negli Stati Uniti. In America da taluni si crede che l'emigrazione italiana sia, almeno in parte, favorita dal Governo. Ciò è lontano dalla realtà. Abbiamo spiegato al signor Gompers il meccanismo della nostra legge, la quale intende lasciare del tutto libera ogni forma di emigrazione spontanea proteggendola, nei limiti del necessario, ed è diretta a proibire ogni forma di emigrazione artificiale. Abbiamo anche mostrato come sia esercitato il controllo sulle compagnie di navigazione e sui loro agenti da parte del Governo italiano, come sia costantemente represso ogni abuso. Inoltre abbiamo fatto notare al signor Gompers quale è la nostra opera per diffondere notizie obbiettive intorno alle condizioni dei mercati del lavoro, segnatamente di quelli degli Stati Uniti. Occorre ricordare che, dopo l'elezione del presidente Taft, si determinarono in Italia delle correnti di emigrazione per il nord America, forse troppo intense, sproporzionate alla domanda di lavoro sui mercati americani. Il commissariato allora fece conoscere in tutti i modi come le condizioni dei mercati degli Stati Uniti non fossero favorevoli, e per essere sicuri della diffusione di queste notizie provvedemmo a far affiggere in tutti i paesi, dei manifesti murali con cui si sconsigliava un'intensa emigrazione negli Stati Uniti. Tali manifesti furono affissi dovunque, anche nei vagoni ferroviari, negli uffici postali e nelle stesse agenzie di navigazione, che vendevano i biglietti per l'America. In molti luoghi poi le notizie contenute nei manifesti, furono diffuse per mezzo di pubblici banditori, furono predicate nelle chiese, comunicate insomma con tutti i mezzi che si potevano usare. Tutto ciò noi abbiamo detto al signor Gompers perchè è opportuno che venga conosciuta l'azione del nostro Governo per impedire ogni forma di emigrazione non spontanea e non opportuna.

— Ma suppongo — fu chiesto al funzionario del commissariato — che avrete anche discorso dei rapporti fra i nostri emigrati e le unioni?

— Anzi tutto a noi interessava di avere da una fonte competente e autorizzata, come il signor Gompers, delle notizie circa il numero e la distribuzione degli operai italiani iscritti alle unioni della *Federation of labor*. Specialmente interessava avere notizie delle condizioni per l'ammissione degli stranieri nelle varie unioni. Si è detto che qualche volta le unioni cercavano di ostacolare l'ammissione degli stranieri escludendo, ad esempio, gli analfabeti o imponendo tasse di ammissione e quote mensili troppo alte o addirittura rifiutando l'ammissione di nuovi soci. Su questo punto il signor Gompers ha avuto la cortesia di darci lunghe e interessanti notizie. Ha escluso che si rifiutino gli analfabeti ed ha parlato delle pratiche seguite per l'ammissione nelle unioni degli operai stranieri. Il signor Gompers si espresse molto favorevolmente nei riguardi di alcuni organizzatori italiani e segnatamente del signor D'Alessandro, del quale ricordò che venne, or è un anno, insignito di un'onorificenza cavalleresca che il nostro commissariato ha istituito qualche anno fa a New York ».

Parlammo poi di quel grave e doloroso problema che è la frequenza degli infortuni fra gli operai emigrati negli Stati Uniti. Noi abbiamo recentemente istituito nella Confederazione, cinque uffici legali per l'assistenza degli italiani negli infortuni e per un certo attendiamo di concretare alcuni particolari perchè la sua istituzione sia un fatto compiuto. L'assistenza legale degli emigranti è una grande necessità nelle condizioni presenti della giurisprudenza e della vita sociale degli Stati Uniti. Mancano leggi speciali sugli infortuni e vigono i principi del diritto comune sulle colpe. Vi è anche un'altra difficoltà dipendente dal fatto che l'emigrante lavora spesso in località lontane dai centri abitati dagli uffici dei regi consoli, cosicchè riesce difficile eseguire le inchieste per accertare le eventuali colpe degli imprenditori. Il signor Gompers ci disse infine che le unioni non hanno fatto per l'assistenza in caso d'infortuni tutto ciò che riconosce sarebbe desiderabile. Aggiunse che si darà attiva opera perchè siano introdotti nel nord America i principi del diritto europeo relativamente alla responsabilità degli imprenditori indipendentemente da ogni prova di colpa.

La querela di un console a un giornale romano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 23.

La venuta di Samuele Gompers a Roma, ed alcune sue affermazioni riguardanti il console italiano a Boston, signor Tosti, hanno dato luogo ad un incidente. Il signor Gompers, capo dei sindacalisti americani, parlando coi giornalisti romani, mosse censure al Governo italiano a proposito del trasloco del console Tosti, dovuto, secondo lui, a cause politiche gli illecite. Pare che il Commissariato dell'emigrazione, per favorire delle Associazioni operaie, abbia tolto il sussidio ad una Associazione laica sorta a proteggere gli emigranti. Orbene, il *Messaggero* di stamane dichiarava che non solo nessun sussidio fu tolto alle Associazioni laiche accennate dal Gompers, e che il sussidio è mantenuto nella stessa misura di quello prima corrisposto, ma aggiungeva che il trasloco del console è dovuto a cagioni ben diverse da quelle accennate dal Gompers, cioè per essere egli stato deferito al Consiglio di disciplina.

Stasera il console Tosti pubblica una lettera, nella quale dice, fra l'altro: « La mia qualità di funzionario mi impone un doveroso riserbo, per cui mi è preclusa la possibilità di esaminare fuori della giurisdizione competente se e fino a qual punto gli addebiti che formano la base del procedimento disciplinare a mio riguardo siano connessi colla mia azione diretta a tutelare contro gli sfruttatori dell'emigrante. Però ho presentato querela per diffamazione contro il *Messaggero* per la pubblicazione fatta da questo giornale a mio riguardo ».

Il problema della scuola e gli insegnanti medii.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 21

Il prof. Moro, presidente del prossimo Congresso, che sarà tenuto a Firenze dai professori delle scuole secondarie, è stato intervistato da un collaboratore dell'*Avanti!* intorno alle nuove rivendicazioni economiche e morali che esso si accinge a sostenere al Congresso. Ecco l'intervista avvenuta:

— E' vero — fu chiesto anzitutto al professor Moro — che nel Congresso verrà chiesta la revisione delle due leggi sullo stato giuridico ed economico?

— Innanzi tutto — rispose il prof. Moro — bisogna dire che quelle due leggi non hanno potuto dare tutti i frutti che se ne potevano sperare perchè, nell'applicazione, esse sono state snaturate; ma al Congresso noi ci occuperemo della questione da un punto di vista più generale. Noi dimostreremo che nessuna riforma della scuola media può essere veramente efficace se non è connessa col miglioramento degli insegnanti. E' la teoria svolta dal Turati a proposito dei postelegrafici. Noi crediamo che le maggiori riforme scolastiche debbano essere utili anche agli insegnanti.

— Quando voi — domandò l'intervistatore — nel Congresso di Firenze iniziaste l'agitazione pei miglioramenti economici sosteneste appunto che quella era la pregiudiziale per ogni riforma della scuola; la legge sullo Stato economico fu appunto il frutto di quella agitazione. Ora tornate da capo?

— A prima vista parrebbe così e non mancherà certo chi ci dirà incontentabili. Ma prima di tutto, la legge del 1906 non è stata integralmente applicata, come vi dicevo; poi non bisogna dimenticare il punto di partenza delle nostre rivendicazioni del 1902. Al primo Congresso di Firenze noi facemmo rilevare la disuguaglianza stridente tra gli stipendi nostri e quelli degli altri impiegati dello Stato, forniti dei nostri stessi titoli accademici e forse di titoli minori. La perequazione degli stipendi era su per giù raggiunta colla legge del 1906, ma dopo è venuta la legge del 1908 che ha sollevato il livello economico di tutti gli altri funzionari lasciando noi in una condizione di palese inferiorità. I vice-segretari ai Ministeri che entrano alle stesse nostre condizioni hanno degli stipendi minimi di due mila lire e dei massimi di sette mila a cui possono giungere non per merito, ma per semplice automatismo di carriera. Noi non possiamo tollerare che i nostri stipendi massimi e minimi siano inferiori a quelli.

— Si dirà che vi spinge un puro sentimento di invidia.

— Non è vero; la questione degli aumenti di stipendi è di ben altro valore. Se si crede che con stipendi inferiori a quelli che ho ricordato un vice segretario al Ministero non possa far fronte alle necessità della vita odierna, bisogna avere la medesima presunzione a riguardo di un insegnante medio che si trova nella medesima condizione sociale e quindi colle medesime esigenze di ogni altro funzionario dello stesso grado. Affermato però, proseguì il professor Moro, il diritto degli insegnanti di essere parificati ai funzionari dello Stato forniti degli stessi titoli, noi chiederemo una perequazione interna. Vogliamo che tutti gli insegnanti che hanno funzioni eguali e uguali titoli abbiano trattamento economico eguale: vogliamo insomma l'applicazione del ruolo organico.

— Questo per la parte economica; e per lo Stato giuridico?

— Noi siamo malcontenti dell'odierno sistema dei concorsi. Per quelli generali l'attuale componimento da scolaretti non può dare certo nessuna prova della coltura nè delle attitudini didattiche del concorrente. E' necessario invece disciplinare le prove a seconda dei vari insegnamenti e quindi lasciare magari la prova scritta per i concorsi di lingue classiche o moderne, ma non per la storia o la fisica. Quanto ai concorsi speciali si tratta non più di sperimentare la coltura dell'insegnante che ha già superato la prova del concorso generale, ma di stabilire tra i vari insegnanti a cui si presume comune la preparazione scientifica, chi abbia maggiore esperienza della scuola e maggiori energia intellettuali e morali; quindi un concorso più che altro per titoli. La questione dei concorsi speciali richiama alla mente quella delle sedi maggiori e minori e dei trasferimenti. La distinzione oggi in vigore è stata fatta per soddisfare vanità regionali e per favorire spesso qualche insegnante locale; si assiste al caso curioso di vedere considerata alla stessa tregua Roma e Sassari, mentre per cinquanta anni quest'ultima era considerata una sede di punizione e di principio di carriera. Perciò non hanno tutti i torti quei professori che desiderano l'abolizione di ogni distinzione collegata però a maggiori garanzie di stabilità. Oggi noi siamo ancora alla mercè dei capricci ministeriali quanto ai trasferimenti. Conosciamo un collega che in 18 anni ha avuto 20 traslochi e sappiamo che in un Ginnasio di Cagliari, dal gennaio dell'anno scorso ad oggi, sono si cambiati otto su nove, quanti sono i suoi insegnanti.

— Ciò non torna a vantaggio della scuola.

— E' ben quello che diciamo noi. Bisogna rendere meno frequente la soluzione di continuità e di tradizione nella scuola; da una parte riducendo al puro necessario i trasferimenti imposti dalle così dette ragioni di servizio, che sono quasi sempre una espressione vana come la ragione di Stato; dall'altra evitando le richieste di traslochi da parte degli insegnanti stessi.

— Ciò non sarebbe a vantaggio vostro.

— Perchè? Uno dei principali motivi che spiegano ora gli insegnanti a chiedere i trasferimenti è il desiderio di avvicinarsi più che sia possibile al centro dei propri interessi e cioè, nella maggior parte dei casi, alla regione nativa.

« Tutto ciò sarebbe eliminato con una specie di reclutamento regionale e si avrebbe anche il vantaggio che conoscendo i bisogni della sua regione sarebbe meglio in grado di regolare secondo di essi la scuola. Si renderebbe così sempre più possibile quell'autonomia scolastica che vagheggiamo.

— In che consisterebbe?

— E' ormai generalmente riconosciuto che uno dei maggiori guai della presente scuola media italiana è l'uniformità di essa nelle regioni e nelle città che hanno i più diversi bisogni sociali. Codesta uniformità dipende più che dagli ordinamenti scolastici vigenti, dall'accentramento di ogni iniziativa negli uffici ministeriali i cui funzionari non possono essere competenti in tutte le questioni che vengono loro sottoposte. Un capo d'istituto non può oggi autorizzare una supplenza di 4 o 5 giorni ad un insegnante malato senza il permesso dei superiori. Non può sdoppiare una classe di 38 alunni cui i locali e l'energia dell'insegnante siano insufficienti, e deve sdoppiarla con 41 alunni anche se i locali e la forza dell'insegnante non rendono necessario un provvedimento simile. Il preside o il direttore è ridotto nè più nè meno che ad essere un segretario amministrativo senza alcuna iniziativa. Lo stesso Collegio dei professori a cui la legge Casati attribuiva importanti iniziative è una vana personalità e i provvedimenti sono una ruota superflua ingombrante di tutto il meccanismo amministrativo. Ebbene a questi tre organismi della Direzione del Collegio dei professori e del Provveditorato vogliamo affidato tutto il governo della scuola sotto una ragionevole tutela dei poteri centrali. Un Corpo d'insegnanti non soggetto a mutamenti finirebbe coll'affezionarsi alla sua scuola col circondario di quelle istituzioni sussidiarie, biblioteche, corsi facoltativi, ecc. Fra i migliori di questi insegnanti sarebbero scelti i capi d'istituto. Ecco — conclude il prof. Moro — quale dovrebbe essere secondo noi il governo autonomo della scuola, senza il quale ogni nuova riforma non farà che peggiorare la condizione del nostro insegnamento secondario, il quale però non è possibile senza che le condizioni economiche e morali degli insegnanti vengano migliorate. Questa connessione degli interessi della scuola con quelli degl'insegnanti sarà la più vigorosa affermazione dell'imminente Congresso.

Marina mercantile ed emigrazione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 22.

Il deputato ligure, on. Celesia, relatore dei provvedimenti presentati alla Camera per la marina mercantile, è stato intervistato dal *Corriere d'Italia* intorno ai problemi di attualità riflettenti l'emigrazione e la marina mercantile.

— Ritengo — ha detto l'on. Celesia — che la riforma della legge sull'emigrazione del 1901 s'imponga, specialmente nei rapporti del problema navale italiano che essa contribui ad aggravare, mentre occorreva accentrare in un solo organo e porre sotto una sola direzione tutta l'attività marinara italiana. La legge sull'emigrazione stralciò parte dei servizi marittimi, forse la più importante, da quella che doveva essere la sua sede naturale, per attribuirla ad un organo nuovo, non competente e che, per naturale tendenza, mira a subordinare i bisogni e spesso gli interessi della marina mercantile ad altri scopi o ad altre vedute che non possono essere quelle dell'industria marinara. Il Commissariato dell'emigrazione avrebbe dovuto essere un ente con scopi essenzialmente sociali e diretto principalmente a studiare e disciplinare e proteggere nel mondo il fatto imponente dell'emigrazione italiana.

— Ma quale dovrebbe essere allora il compito del Commissariato dell'emigrazione?

— Esso avrebbe dovuto esercitare la sua maggior azione nei luoghi di partenza ed in quelli di arrivo di questo meraviglioso immenso flutto emigratorio italiano che, pur sparpagliando nel mondo civile tesori di energia lavoratrice che noi non sappiamo e non possiamo sfruttare in paese, va però da lunghi anni anni riportando in patria un abbondante rivolo d'oro che ci ha permesso di liberarci dall'aggio sull'oro e di operare la conversione della rendita. Solo in via affatto secondaria il Commissariato di emigrazione avrebbe dovuto esercitare la sorveglianza sui mezzi di trasporto. Invece, lo scopo sociale altissimo cui doveva essere destinato venne lasciato in seconda linea e fu dato sviluppo e importanza primaria al servizio di sorveglianza sui mezzi di trasporto, tanto che il Commissariato di emigrazione può ora veramente dirsi trasformato in vera e propria direzione della marina mercantile per ciò che riguarda il naviglio addetto all'emigrazione. Occorre una riforma che modifichi radicalmente l'istituto: si dia la parte marittima alla direzione della marina mercantile, limitando la ingerenza del Commissariato ad un semplice controllo del trattamento usato agli emigranti durante il tragitto del viaggio.

— Quale dovrebbe essere allora a suo parere il vero, esclusivo compito del Commissariato di emigrazione?

— Si rafforzi l'azione sociale del Commissariato, dandogli i mezzi di esplicare la sua benefica azione preparatoria e tutelatrice nelle regioni, nei Comuni italiani che danno maggior contingente all'emigrazione e nei paesi dove questa emigrazione si dirige. Il voto della legge del 1901 fu originato dalla reazione sorta in quegli anni contro gli abusi di alcuni meno coscienziosi armatori, nel desiderio di definire colossali contese fra Compagnie ed agenti di emigrazione. Modificati i criteri che ispirarono la legge, dimostrata coi fatti l'inutilità pratica dell'intervento statale in certe questioni, la riforma della legge si impone, specialmente nei rapporti colla marina mercantile. Se vorremo prepararci ad una razionale soluzione delle questioni marinare che affaticano il nostro paese, dovremo prima operare l'unificazione dei servizi marittimi. Le questioni del naviglio e degli emigranti non possono, non devono essere trattate da organi e con criteri diversi da quelli che trattano i servizi sovvenzionati e le altre attività marinare del nostro paese. Molte difficoltà si sarebbero forse eliminate se un'unica mente avesse potuto regolare queste diverse e ricche industrie marinare. Perciò dobbiamo ora far opera perchè almeno per il futuro si giunga ad una razionale sistemazione di questi servizi e si evitino quegli errori e quelle deficienze cui per ora non siamo più a tempo di ovviare.

La querela Defelice-"Tribuna,,

Roma, 21, ore 22.

Il 24 settembre, dinanzi al Tribunale di Roma, si svolgerà il processo per diffamazione intentato dall'on. De Felice, come consigliere comunale di Catania, e dall'assessore del Municipio di Catania, Spino, contro la *Tribuna* ed il suo corrispondente da Catania, perchè la *Tribuna* pubblicò alcuni brani dell'inchiesta Girardi come corrispondenza da Catania, in cui i querelanti rinvennero gli estremi della diffamazione. I querelanti si sono costituiti tutti Parte Civile. L'on. De Felice e l'assessore Spino hanno citato fra gli altri i testimoni, a difesa, il commendatore Girardi; i professori Casagrande, Perando e Ciccaglione dell'Università di Catania; Mario Rapisardi, Giovanni Verga, Luigi Capuana, il prefetto di Catania comm. Ferri, Tommaso Cannizzaro, Oddino Morgari e l'on. Pasquale Libertini. La *Tribuna* ha fatto citare il comm. Girardi, che fu incaricato dal Ministero dell'interno di fare un'inchiesta sulla distribuzione dei sussidi, ed altri testimoni, coi quali intende dimostrare la sua buona fede nella pubblicazione dei passi dell'inchiesta per cui è chiamata a rispondere.

La *Tribuna* è difesa dall'on. Fabrizi.

La discussione della causa, se la lista dei testimoni non sarà ridotta, potrà occupare circa due mesi.

Dispensa dalle tasse

Roma, 21, ore 24.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale i regi provveditori agli studi sono autorizzati ad accordare per l'anno scolastico 1909-10 la dispensa dalle tasse per gli esami di maturità di cui all'art. 2 della legge 8 giugno 1904 e dalla tassa di diploma e di licenza elementare stabilita dall'art. 10 della legge medesima, ai giovinetti provenienti da scuole pubbliche o private o paterne, che provino con documenti di appartenere a famiglia danneggiata dal terremoto del 28 dicembre 1908. I giovinetti che avranno già pagata la tassa ne chiederanno il rimborso, fatta riserva della parte cui eventualmente si fosse già disposto in proprio. Tale decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

« Pro Montibus »

Bologna, 21, ore 22.

Oggi nell'adunanza dei delegati del Touring Club, delle Associazioni Pro-Montibus per il movimento dei forestieri, per la protezione dei paesaggi, per la navigazione interna ed altri, si è costituita definitivamente la Federazione Italiana delle Associazioni Pro-Montibus ed enti affini. La Federazione eserciterà un'azione efficace per la risoluzione pratica delle importanti questioni forestali, montane, idrauliche strettamente connesse con tutti i rami dell'economia nazionale. Il Comitato esecutivo è composto del presidente on. G. B. Miliani, dei vice-presidenti comm. Bertarelli e Chiesi, dei consiglieri federali Domenico Battista Cerruti, dell'ispettore forestale Dell'Agata, del cav. Fandoni e del segretario generale dottor Guido Borghesani.

Una nobile lettera di Giorgio Pallavicino a Giuseppe Garibaldi

Roma, 21, ore 21.

Achille Fazzari fa pubblicare la seguente lettera inedita di Giorgio Pallavicino a Garibaldi, riguardante la partecipazione di questi due uomini ai moti per l'unità d'Italia. Il Pallavicino così scrive:

« *Pregiatissimo e carissimo generale*,

« Io comprendo Mazzini: egli è logico quando ricusa di aderire alla seguente dichiarazione: « Il partito nazionale italiano, avendo ormai raccolto numerose e notevoli adesioni in tutte le provincie italiane, crede utile solennemente dichiarare che egli intende sottomettere ogni questione di forma politica e di interesse provinciale al grande principio dell'indipendenza e dell'unità d'Italia, che egli sarà per la Casa di Savoia finchè la Casa di Savoia sarà per l'Italia in tutta l'estensione del ragionevole e del possibile, che egli non predilige taluno o tal'altro ministro sardo, ma che sarà per tutti quei ministri i quali promoveranno la causa d'Italia, e si terrà sistematicamente estraneo ad ogni questione interna piemontese, che egli crede che alla liberazione ed all'unificazione d'Italia sia necessaria l'azione popolare italiana, utile e questa il concorso governativo piemontese, che egli non si reputa solo ed infallibile depositario della verità, che quindi non è esclusivo nè intollerante e rispetta tutte le opinioni oneste e coscienziose, ancorchè discordi dalle sue, come desidera che le sue siano dagli altri rispettate ». Lo ripeto: io comprendo Mazzini, ma non comprendo quei valentuomini che nella dichiarazione suddetta riconoscono la loro professione di fede e nulla di meno ricusano di firmarla, col pretesto di volersi serbare interamente liberi. E che? Non abbiamo noi scritto sulla nostra bandiera le schiette, generose parole di Daniele Manin: « Se no, no »? Come dunque potrebbe nascere in noi lo stolto e scellerato pensiero di incatenare il patriottismo italiano al carro della monarchia piemontese?

« Credendo indispensabili al buon successo della guerra nazionale centomila soldati del Piemonte noi diciamo: Quei soldati siano con noi e noi saremo per Vittorio Emanuele loro capitano: ma noi saremo per qualunque altro uomo, angelo o demonio, che si faccia campione della nostra nazionalità, ci somministri i mezzi di conseguirla, ci somministri giustizia, libertà ed il denaro che i rivoluzionari non hanno nelle condizioni in cui versa l'Italia oggi giorno. Ben disse chi paragonò la rivoluzione ad un Briareo dalle mille braccia, che impedì la scalata dell'Olimpo; ma questo Briareo oggi è disarmato; per la qual cosa noi soggiungiamo: Si cominci dal costituire un partito che voglia e sappia raccogliere in un fascio le principali forze della nazione. Anzitutto il partito nazionale sia, perchè oggi si tratta di essere e non di fare. Faremo più tardi, e ciò che dovrà farsi lo diranno gli avvenimenti che ora si preparano.

« Ma non basta che il partito nazionale sia e sia fortemente: è necessario che egli si renda visibile e palpabile. E' necessario che egli si faccia uomo quando voglia cattivarsi le simpatie ed ottenere la fiducia delle moltitudini. Ora le moltitudini, non vedendolo e non toccandolo, sono tentate di crederlo un ente fantastico; non dovremo quindi meravigliarci se il nostro popolo preferisca a questo ente il mazzinismo, il muratismo ed il bonapartismo, rappresentati in modo sensibile dal Mazzini, dal Murat e dal Bonaparte. Ecco il motivo per cui io insisto sulla necessità di trovare sottoscrittori alla dichiarazione in discorso. Da tutte le parti mi viene detto e ripetuto: invece di pubblicare programmi ed articoli, non potreste mettere alle strette il Governo del Re perchè in segreto agevolasse e favorisse un apostolato rivoluzionario? No, io rispondo; abbandonato dai miei amici politici, io non posso mettere alle strette il Governo del Re; un Governo che pondera e calcola non sarà mai colla rivoluzione fino a tanto che non gli sia dimostrata con prove invincibili la potenza del partito rivoluzionario. Ma dove sono gli uomini di questo partito? Chi li conosce? Posso io sperare che il conte di Cavour, l'uomo scettico per eccellenza, si lasci persuadere dalle mie parole? Io non sono altro che un nano politico; ma fossi un gigante, come potrei rovesciare con le sole mie forze i mille ostacoli che attraversano la nostra via? L'antico Ercole non lo potrebbe.

« Volete voi ch'io parli e operi efficacemente? Avvalorate le mie parole con l'autorità dei vostri nomi eroici del '48 e del '49; attendete a fare l'Italia accrescendo le file del partito nazionale italiano, e quando un tale partito potrà chiamarsi, non legione, ma esercito, allora soltanto io potrò mettere alle strette i ministri del Re, potrò allontanarli ed anche sforzarli a svincolarsi dalla diplomazia per gettarsi in braccio alla rivoluzione.

« Tutti i nostri amici politici, Manin, Ulloa, La Farina, ecc., vi offrono una stretta di mano. Io colgo questa occasione per dirmi tutto vostro

« GIORGIO PALLAVICINO ».

Il discorso del Trono d'Olanda.

Aja, 21, ore 22.

Il discorso del Trono è stato letto dal ministro degli interni, poichè la Regina non ha potuto, a causa dei suoi doveri di madre, aprire personalmente gli stati generali. Il ministro ha detto che la nascita della principessa Giuliana sarà un nuovo vincolo tra la Casa reale ed il popolo. Il ministro ha così continuato: Le relazioni colle Potenze estere furono e sono delle più amichevoli. La situazione nelle colonie è generalmente soddisfacente e le comunicazioni favorevoli ricevute circa l'Acin giustificano la fiducia nella gestione politica di questa regione che è affidata ad una buona direzione. Come per il passato il Governo tende all'applicazione dei principi del diritto cristiano. Il discorso annunzia alcuni progetti di legge per cui è aumentata la tassa di successione, per la revisione della tariffa doganale e l'imposta generale sul reddito; indica i provvedimenti generali che saranno presi per fare fronte al considerevole disavanzo del prossimo esercizio e tra l'altro un aumento dell'Accisa sull'alcool fabbricato in paese e sull'alcool importato. Ha pure annunziato un progetto di legge relativo alle assicurazioni obbligatorie contro la malattia e l'invalidità e la vecchiaia. Verrà stanziato un fondo per il miglioramento della difesa costiera. Una Commissione governativa sarà incaricata di esaminare quali modificazioni siano ad apportarsi alle costruzioni. Verranno fatti seri sforzi per cercare di limitare l'uso dell'oppio.

Dichiarazioni di Bethmann Holweg sulla politica austro-germanica.

Vienna, 21, ore 23.

Il cancelliere dell'Impero tedesco, Bethmann Holweg, ha detto ad un redattore del *Fremdenblatt*, d'essere stato ricevuto da Francesco Giuseppe molto amabilmente. Il Cancelliere dell'Impero ha aggiunto: « Discussi con Aerenthal lungamente e particolareggiatamente tutte le questioni in corso. Da tale colloquio amichevole risultò la piena conformità di vedute che mi attendevo riguardo alla base comune della nostra politica: il giudizio comune è pieno di fiducia sulla situazione. Il risultato del colloquio con Aerenthal sarà l'appoggio prezioso per la politica che debbo fare in Germania. Circa gli avvenimenti dell'inverno scorso Bethmann Holweg ha dichiarato che il punto più importante fu la stretta unione dei due Stati alleati.

Il velo di Maja.

La sera del primo luglio a Londra, durante una festa all'Imperial Institute, lo studente indiano Madar Lal Dhingra assassinava, a colpi di rivoltella, il colonnello sir William Curzon Wyllie per punirlo d'essere aiutante di campo del segretario di Stato per l'India. Nella persona dell'incolpevole ufficiale, il giovine nazionalista intese di castigare il Governo e il popolo della Gran Bretagna, oppressori della sua razza. E però, al processo, prese l'atteggiamento classico conseguente all'imputazione politica, che consiste nel parlare ai magistrati come essi fossero gli imputati e l'imputato il giudice. Dhingra non s'è adunque scolpato nè difeso: e, poi che aveva attribuito alla persona dell'ufficiale assassinato un carattere simbolico, non ha provato alcun rimorso di averlo ucciso, perchè chi ha l'onore d'essere un simbolo cessa di essere un uomo e si ha quindi il diritto di astrarre dalla sua sensibilità e dall'attaccamento che probabilmente lo tratteneva verso questa effimera vita. Infine, pronunziata la condanna capitale, il condannato portando le mani alla fronte alla maniera orientale, ha salutato il presidente, ringraziandolo di avergli procurato l'onore di morire per il proprio paese. La mattina del diciotto, dopo aver mangiato di buon appetito, Dhingra s'è lasciato impiccare, nel cortile della prigione di Pentonville, con suprema dignità e buona grazia.

L'opinione inglese ha contemplato questo martirio e questo stoicismo dall'alto dell'orgoglio e della gloria britannica. Di sulle cime storiche si vede ampio ma non sempre si vede chiaro. Agli inglesi, Dhingra è parso un selvaggio ubbriaco dell'esigano universitario; un patriota straniero incomprensibile nella patria che avrebbe voluto redimere. Gli indiani non hanno nè ebbero mai coscienza nazionale e civile: e che morire per una patria che ignora se stessa? L'Inghilterra non opprime la nazione indiana perchè una nazione indiana non esiste dal momento che non ha coscienza di sè. Il cocchiere d'un inglese lascia cadere un colpo di frusta sul viso di un sudra che non si fa da parte al passaggio della carrozza: quella frustata suscita il medesimo sentimento di rassegnazione nella incomodità che può provocare il ronzio d'una mosca o la puntura d'una zanzara. Nessuna traccia può adunque lasciare il gesto di Dhingra. Un indiano che getta la vita per la patria sarà necessariamente sconosciuto dai suoi come lo sarebbe il concittadino nostro che si sottoponesse a una pratica torturante per conseguire una felice reincarnazione nel secolo trentesimo. La famiglia lo ha rinnegato, la patria lo ignora: Dhingra era adunque il più posticcio fra gli europei, non il più schietto fra gli indiani. Il suo gesto plutarchesco è di origine scolastica e non ha alcuna radice nell'anima della sua razza. Appartiene alla coscienza europea, ma come un cencio portato dal vento appartiene ai rami dell'albero su cui è caduto, come il corpo dell'assassino appartiene alla forca da cui penzola. Dhingra era un solitario esaltato dalla solitudine. Ciò è sì vero che non gli s'è scoperto alcun complice.

I giornali inglesi che hanno scritto queste cose non hanno osservato che la mattina dell'esecuzione, un altro indiano, il giornalista Maxwell, è andato alla prigione a chiedere le ceneri del giustiziato. Egli le reclamava in nome del Gange, padre comune degli hindous, e in nome di Shiwa, il dio dello sterminio e della rinascita, del quale il nazionalista defunto portava le insegne e celebrava i riti. Dhingra non era adunque solo. Vi è una lacuna nella istruttoria del magistrato inglese. Fra i trecento milioni di indiani trasognati e indifferenti, egli non ha scorto il complice che ha armato il cuore e la mano dell'omicida. Possente, inesorabile e venerato, quegli è più vecchio della vecchia Inghilterra, perchè già regnava da tempo immemorabile, allorchè i primi normanni ormeggiarono agli scogli della Caledonia le navi dalla vela sempre eretta, anche contro i venti contrari. L'Impero britannico si stende su quattro quinti del mondo civile e protegge quasi cinquecento milioni di cittadini, ma il complice di Dhingra domina un impero più vasto e più diverso. Perchè ha per sudditi i fiumi, le rocce, le foreste e tutte le creature organizzate. Egli dorme nel seno della universa natura come in un letto di giustizia; e a ogni istante lo squarcia e lo risana. Per tutte le acque e tutte le terre il rosso cupo delle bandiere inglesi ferisce lo sguardo dei migratori e dei navigatori; ma il velo di Maja, per quanto è vasto, è la bandiera del nemico; ed è una bandiera invisibile. La sua legge è cieca, muta e sorda, e sulle leggi europee, fatte di equità e di intendimento ha la superiorità di non poter perdonare. Certo, l'Impero britannico è opera del più nobile popolo moderno, ma questo è un popolo di uomini, mentre Shiwa è un dio. Shiwa è il complice di Dhingra, ed è immortale. Sovente gli iddii sono immortali. E mentre Londra è servita dalla ragione e dalla scienza, Shiwa trae seco le più indomate forze che sommuovono l'umanità: la ignoranza e la follia.

Migliaia e migliaia di uomini sono periti inutilmente, senza frutto, parlando le medesime parole di Dhingra in migliaia di processi simili al suo: e la storia s'è dimenticata di loro per porre in luce soltanto le immolazioni fruttifere, d'onde è venuto a noi l'erroneo convincimento che ogni martirio necessariamente sia tale. Il giovine Dhingra potrebbe adunque avere ucciso ed essere stato ucciso in pura perdita, come tanti altri. Ma se Shiwa è realmente il suo alleato, Dhingra rinascerà. Shiwa è il dio dell'amore e della morte: e chi nel proprio seno comprende la morte e l'amore alberga in sè qualche cosa che è più grande della Corona britannica: è

mondo. L'Inghilterra è paziente: pure Shiwa dev'essere anche più paziente, perchè è tutt'uno con Kalà, il tempo. Shiwa è il dio dello sterminio e insieme della generazione: porta una collana di teschi e pure è adorato nelle sembianze falliche del Lingam. Il primo uomo non era nato ancora e Shiwa rimaneggiava da tempo immensurabile la materia della natura, che gli obbediva, perchè egli solo possedeva il segreto che la governa, e che consiste nel far nascere la morte dalla vita e la vita dalla morte. Dhingra è perito: ma che costerà a Shiwa di farlo rinascere? Un suo gesto basterà. Il formidabile iddio non ha ancora proclamato, è vero, le dottrine del diritto naturale, del contratto sociale e dell'indipendenza individuale e nazionale. Queste sono opere dello spirito e il dio «generatore o distruttore» è troppo occupato dal Governo della materia. Ma sulla filiazione dello spirito dalla materia o della materia dello spirito, l'ultima parola non è ancor detta. Shiwa è un dio. Chi sa?

L'Inghilterra lo ha lasciato vivere in pace appunto perchè è un dio: poi che la corona britannica è tollerante verso gli iddii stranieri essendo certa che se il vero iddio esiste, non può essere d'altra nazione che inglese. Tutti gli altri sono feticci e debbono esser trattati con equanime disdegno. Anche Roma ragionava così, e pure un inviato dal dio degli Ebrei rovesciò tutti gli altari quiriti. «Un inviato di Dio è comparso nella nostra provincia: la polizia è sulle sue traccie». Questo è il telegramma famoso d'un governatore coloniale inglese: ma non potrebbe anche essere un rapporto spedito a Roma dal pretore della Giudea nell'anno 753 A. U. C.? In verità non è prudente prendere alla leggera gli iddii stranieri della cui vitalità e del cui valore non si ha ancora nozione certa e precisa. L'attendente di un ufficiale di marina, nel vuotare certe casse di oggetti riportati dalla Polinesia, tolse di fra la paglia dell'imballaggio, un feticcio così mostruoso che non potè tenersi dal gittarlo via non appena l'ebbe tra le mani. Ma Baudelaire, che contemplava con la consueta curiosità fredda queste spoglie barbariche, raccolse con diligenza l'orribile oggetto, lo spolverò, e lo ripose sul tavolino rimproverando con dolcezza il marinaio: *Prenez-garde; si c'était le vrai dieu!...*

Questo conviene ripetersi quando si governano le regioni d'oltremare. Ad ogni villaggio di paglia o di fango che s'attraversa bisogna ricordare che nei dominii di Roma, ve n'era uno così insignificante che nessun documento ufficiale ne teneva conto, e che si chiamava Bethlemme. Anche il dio degli indiani come il dio degli ebrei, potrebbe avere un figlio, quello che il martirio di Dhingra ha annunziato. E il viceré di Calcutta farebbe forse cosa prudente e opportuna propiziandolo col segnarsi sulla fronte il cerchietto sacro degli shiwaisti che si dipinge con una mistura composta di fango del Gange, ceneri di sandalo ed escrementi di vacca.

Bergeret.

Il Congresso nazionale dei Capi di istituto

Napoli, 21, ore 19.

Stamane, alle ore 10.40, nella sala del Liceo-Convitto Vittorio Emanuele, coll'intervento dei rappresentanti del prefetto e del sindaco, del senatore Paladino, rettore dell'Università, dell'on. Masone, del provveditore agli studi e di numerose notabilità scientifiche e letterarie, si è inaugurato il III Congresso nazionale dei capi di istituti secondari. Al Congresso hanno aderito ed assistono 42 presidi di liceo, 16 rettori di ginnasio, 10 presidi di istituto tecnico e nautico, 15 direttori di scuola normale e 25 direttori di scuola tecnica. Il segretario da lettura delle adesioni, tra cui quella dell'on. Rava, del sottosegretario Ciuffelli, del direttore generale dell'istruzione media, di numerosi senatori e deputati. Pronunziano indi applauditi discorsi il prof. Pasquale, direttore della Scuola normale Margherita di Savoia, il prof. Bostagno, presidente dell'Associazione tra i capi di istituti secondari.

La cerimonia inaugurale termina alle ore 11 e un quarto.

Napoli, 21, ore 20.

La prima seduta si apre alle ore 15. Si procede all'elezione della presidenza e della Commissione degli ordini del giorno. A presidente del Congresso viene eletto il comm. Bostagno. Prende quindi la parola il prof. Pelizzari, relatore del tema sull'insegnamento classico. L'oratore dice che il massimo danno nei nostri metodi di educazione e di insegnamento deriva tutto dall'avere trascurato lo studio dell'uomo, dell'indole sua e della scienza della vita. Base di ogni utile innovazione di ogni riforma è l'educazione del buon senso e del senso morale. Sostiene la necessità che i nuovi insegnanti siano formati con metodi differenti da quei praticati fin qui nelle scuole di magistero e che i vecchi insegnanti abbandonino i metodi ed i pregiudizi informati ad altri tempi.

L'oratore, nell'elaborata relazione, presenta numerosissime proposte sul metodo di insegnamento. Suggerisce lievi modificazioni ai programmi; ma profonde modificazioni nei metodi, perchè le scuole vengano alleggerite per essere più adatte e gradite agli alunni. Vorrebbe che l'insegnamento di Ginnasio accompagnasse il suo alunno per tutti i cinque anni di corso, abolendo l'attuale distinzione tra Ginnasio superiore e Ginnasio inferiore. Sulla fine della seduta si decide che, per comunanza delle varie proposte, vi sia una discussione unica sulle tre relazioni sugli insegnamenti classico, tecnico e normale.

Alle 17,30 la seduta è tolta e rinviata a domattina alle 8,30, per la relazione sull'insegnamento tecnico.

La Regina di Grecia a Trieste.

Vienna, 21, ore 19.

La Regina di Grecia, accompagnata dal principe Cristoforo, è partita per Trieste.

Il racconto di Cook
Gli ultimi preparativi sulla via del Polo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 21, ore 1.

Il New York Herald continua oggi la pubblicazione del racconto del dottor Cook. Ecco alcuni brani secondo la traduzione dell'Agenzia Fournier. L'esploratore dà interessanti particolari sopra i preparativi della sua spedizione al Polo, particolarmente sotto l'aspetto dei trasporti.

La lotta per il vitto.

«Le tempeste si succedevano ora con tale frequenza e tale intensità, che non sarebbe stata cosa savia avventurarsi in Kayaks. Pescammo in barca alcuni uccelli marittimi, poi la pesca dovette limitarsi a quella delle foche che si trovavano ancora tra i ghiacci di formazione recente. Facevamo questa medesima pesca in ogni villaggio da Hanootok fino a Capo York. Ma si sapeva che bisognerebbe ben presto limitare ogni attività alla pesca nei pochi spazi che non erano ancora ghiacciati presso la costa, in breve fu sulla terra che dovemmo cacciare.

«Non avevamo ancora avuto carne di caribou. Il piccolo auks che avevamo preso nelle reti durante l'estate e gli eiders di cui avevamo fatto provvigione più tardi, scomparivano rapidamente essendo il nostro nutrimento abituale. Bisognò allora che facessimo provvigioni di lepri di Ptarmigans e di renne, giacchè non abbiamo potuto abituarci a mangiare le materie oleose che caratterizzano tutti i mammiferi marini.

«Si distribuirono armi e munizioni, e quando il vento lo permise, ciascuno di noi andò ad esplorare le colline circostanti. Francks, come gli altri, prese parte a questo esercizio con il fucile sulle spalle. I suoi sforzi combinati, ci procurarono numerosi ptarmigans, due renne e 18 lepri. Siccome la neve ricopriva le alture, tutta la selvaggina discendeva verso il mare e fu colà che potemmo ancora sparare di cacciare sotto la debole luce del principio della notte.

«Le nostre provvigioni furono abbastanza numerose e abbiamo avuto inoltre la buona speranza di potere procurarci ancora alcuni buoni pezzi di carne, cosicchè la paura di passare l'inverno senza provvigioni, ci fu risparmiata. Francks si mostrò un uomo prezioso; in questo senso: che aveva un modo suo speciale di utilizzare la selvaggina, preparandola da grande cuoco. A metà di ottobre le pelli di lepre abbondavano, poi si distribuirono di nuovo lacci di acciaio che furono tesi dove usavano ritirarsi gli animali.

Mesto tramonto.

«In questo momento gli eschimesi avevano tutti abbandonato le loro tende in pelle di foca e si erano stabiliti come avevano potuto nei loro igloos invernali. Il suolo era coperto di neve ed il mare quasi completamente gelato. Ognuno si preparava attivamente a premunirsi contro il freddo che si avvicinava e contro la lunga notte. La temperatura era di circa venti gradi Fahrenheit. Le tempeste violenti, diventavano più rare e l'aria, quantunque più fredda, diventava meno umida, meno sgradevole. Le alture di ghiaccio erano già formate e si cominciò ad utilizzare le slitte per andare a mettere l'esca ai lacci da volpe, che erano stati tesi, e per andare a prendere le volpi colte al laccio. Tutte queste corse al tempo stesso del lavoro, rese necessario dalla costruzione e la riparazione delle slitte, la fabbricazione degli arnesi per i cani e la confezione di nuovi abiti da inverno, facevano sì che eravamo oltremodo occupati, mentre si formava l'aspetto invernale di quelle regioni.

«Durante gli ultimi giorni del «sole leggero» il tempo si rischiarò, ed il 24 ottobre, a mezzogiorno, tutti uscirono per godere degli ultimi momenti del sole del giorno morente. L'atmosfera era di un colore graziosissimo; ma nessuno sembrava felice, giacchè tutti pensavano che il sole che scompariva sotto i raggi del mezzogiorno, non si leverebbe più prima di 118 giorni. Gli eschimesi considerano questo momento come un periodo di tristezza, durante il quale i tutti di tutte le famiglie e gli avvenimenti disgraziati dell'anno sono evocati da canti e danze drammatiche. Ma per noi questo tramonto del sole del 1907 ci ispirò semplicemente di prepararci al nostro compito finale, riunendo tutto il materiale necessario per conquistare il Polo al levare del sole del 1908.

La slitta.

«Non ci eravamo caricati di alimenti speciali nè di misture farmaceutiche; non avevamo nè palloni, nè automobili, nè slitte automobili, nè altri mezzi di locomozione fantastici; ma avevamo per contro buona quantità di legname di noce, di metallo, e tutta la materia prima necessaria alla riparazione delle slitte che dovevano ormai portare il nostro destino. Il modello di slitta che decidemmo di fare fu il risultato di uno studio serissimo della regione, prendendo in considerazione la superficie di ghiaccio che dovevamo percorrere nella direzione del nord. Non copiammo la slitta di Mac Clintock, dai larghi pattini, di cui si era servita la maggior parte degli esploratori da 50 anni a questa parte, e nemmeno abbandonammo le vecchie scarpe ferrate per prendere le lastre di metallo tedesco. Le condizioni requisite per poterci servire di una slitta nella regione polare sono troppo complicate per essere descritte qui. Diciamo in poche parole che si decise di combinare le qualità primordiali della slitta Yukon, in legno curvato, con le altre qualità dei veicoli eschimesi, impiegando fibre di noce ben spesse e lastre di pelle di foca che assicuravano una elasticità sufficiente. Utilizzammo pure l'ingegnosità degli indigeni i quali sapevano prevedere la capacità di resistenza dei veicoli. Avemmo così in mano tutti gli elementi necessari alla fabbricazione delle slitte.»

La barca di tela.

«... Quando la spedizione deve avventurarsi lontano, è importante munirsi di un battello da unire a ciascuna slitta. Si sono tentati i battelli sezionali; i battelli in alluminio; imbarcazioni fatte in pelle e molti altri sistemi; ma il difetto capitale di tutti era dato dall'impossibilità del trasporto. Può sembrare strano che non si sia pensato mai a servirsi del battello ordinario in tela pieghevole. Provammo, e trovammo che conveniva perfettamente. Scegliemmo una barca di modello eschimese con una cornice di legno. Le diverse parti della barca furono utilizzate come parte di slitte; la coperta di tela servì come tappeto sul suolo per i nostri sacchi di notte. Così utilizzata, la barca ci rese servizi durante quindici giorni senza che ci imbarazzasse. Quando infine l'imbarcazione fu costruita coi suoi diversi pezzi, vi mettemmo le slitte e ci stabilimmo in essa. Essa ci servì per cacciare la selvaggina, la cui carne prese il posto già occupato dalle provvigioni. Senza questa barca non saremmo nemmeno mai ritornati.

Gastronomia polare

Poi il racconto di Cook prosegue:

«Il nutrimento essenziale è ancora più importante di quello dei mezzi di locomozione per la riuscita d'una spedizione artica di lunga durata. Le esperienze che erano state fatte prima di noi potevano guidarci in una scelta giudiziosa del nostro equipaggiamento; ma non ci davano il mezzo di soddisfare i nostri stomachi. Le relazioni scritte che i viaggiatori artici ci hanno dato non rendono possibile la scelta d'un menu soddisfacente per gli esploratori futuri, e mi affretto ad aggiungere che sotto questo aspetto la nostra esperienza non servirà forse più che abbia servito e noi quella dei nostri predecessori. Gli avvisi che ci dà la scienza a tale riguardo non soddisfano il nostro stomaco più del resto; giacchè questo organo del nostro corpo si comporta come un autocrate e non si lascia guidare da alcuna influenza esteriore. Il problema differisce con ogni uomo, con ogni spedizione e con ogni nazione. Così, quando De Gerlache voleva far transigere il nutrimento norvegese a stomachi francesi, seppe che la questione di nazionalità entrava in linea di conto quando si trattava di gastronomia. A tale proposito, come a quello di altre cose, fui grandemente aiutato dagli uomini del paese che si erano uniti a noi.

«L'eschimese è vorace; ma il suo gusto è normale, esclude dal suo regime gli alimenti di valore nutritivo dubbio. Considera che il suo regime abituale senza altri alimenti deve essere la carne animale, cioè la carne ed il grasso.

«Non ha bisogno di sale, nè di zucchero, come non gli è necessario far cuocere i suoi alimenti.

«La quantità è quella che gli importa e giudica soltanto della qualità dalla proporzione di grasso che contiene una carne.

«In considerazione di questi principî gastronomici scegliemmo il pemmicanum come nutrimento essenziale, ed esso fu pure quello dei nostri cani. Avevamo un'ampia provvigione di questo cibo sotto forma di conserve della Casa Armour. Avevamo pure del bue pigiato con un po' di uva passa e fresca ed una piccola quantità di zucchero.

«Questa mistura fu circondata da uno strato di grasso di bue riscaldato, posto in scatole di ferro, contenenti sei libbre ciascuna. E' un procedimento inventato da un indiano americano. Questo nutrimento ha figurato sopra una lunga lista di prodotti da impiegarsi nelle regioni artiche. Noi non ne avevamo altro, tranne quando ci trovavamo nelle regioni ricche di selvaggina. Questo cibo non ci cagionò che qualche disturbo, che racconteremo quando arriveremo alla descrizione della nostra vita al campo. L'inverno tutto intero e la notte, trascorsero in un lavoro attivo intrapreso, tenendo conto della ingegnosità degli eschimesi e dei cambiamenti nell'organizzazione del materiale da campo e nella preparazione dei nostri pasti».

(*Matin*).

Il suo trionfale arrivo
al molo di Brooklyn

New York, 21, ore 12.

Il piroscafo Oscar II, recante Cook, è arrivato stamane alla stazione di quarantena, ove fu raggiunto dal vapore Great Republic *recante i membri del Comitato di ricevimento, le autorità municipali, moltissimi amici dell'esploratore. Cook si rifiutò di discutere le asserzioni di Peary. Dichiarò nuovamente, esplicitamente, che egli raggiunse il Polo. L'attitudine delle persone, che dubitano di lui, ovvero che lo accusano, si spiega, secondo Cook, col fatto che quelle persone ignorano i documenti precisi che egli possiede. Cook è deciso di sottoporre le sue affermazioni a giudici competenti. Ricorda infine la promessa di condurre in America i testimoni che dimostreranno avere egli raggiunto il Polo.*

Cook ha trasbordato sul vapore Great Republic, dove sono anche i suoi figli. Il Great Republic risalì l'Hudson, dirigendosi a Brooklin. Scorgevasi sul ponte l'esploratore portante al collo una corona di rose offertagli da una ammiratrice. Cinquemila persone erano riunite sul molo di Brooklin all'arrivo del vapore. Quando Cook sbarcò, la folla si precipitò verso di lui. La Polizia a stento potè aprirgli il passaggio fino all'automobile che lo attendeva. L'automobile si mise in cammino seguita da una folla immensa, preceduta dalla musica. Era stato eretto un arco trionfale sul quale leggevasi: Noi crediamo in voi! *Migliaia di scolari gridavano:* Cook! Cook!

La guerra del Bilancio in Inghilterra.
Imminente discorso decisivo di Balfour

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 22, ore 1.

La nervosità crescente dei due grandi partiti inglesi si manifesta in questo momento con una serie di «canards» sensazionali.

Basta che si sia visto Lloyd George stringere la mano a Lord Crewe, perchè si sparga la notizia che i capi del Governo si sono concertati per strangolare i lordi. Se lord Lansdowne esce dal Parlamento, con un andamento un po' ardito, la stampa annunzia subito che i lordi hanno finalmente deciso di piombare sulla Camera dei Comuni. L'ultimo «canard», lanciato dal «News Of The World», voleva che, in seguito a negoziati tra Lloyd George e lord Onslow, il Governo si fosse rassegnato a fare concessioni importanti, circa le tasse fondiarie.

Bruscamente la pace succede alla guerra. In realtà, la concessione, che farà stasera Lloyd George, non cambierà gran che la situazione generale. Da alcuni anni, i proprietari pagano l'«income-taxe» sopra la totalità delle loro rendite, meno il dodici e mezzo per cento, che loro era concesso per le spese di mantenimento e di miglioramento fatto sulle loro terre. Questa deduzione era affatto insufficiente, giacchè molti proprietari consacravano al miglioramento delle loro terre fino al 25 ed al 30 per cento dei loro redditi.

Una Delegazione, presieduta da Lord Onslow, è venuta a domandare a Lloyd George di porre un termine a questa ingiustizia, ed ha ottenuto da lui che la frazione della rendita fondiaria, esentata dalla «income-taxe», passi, dal dodici e mezzo per cento al 25 per cento.

Questa concessione non manca di importanza, e si tradurrà, per la rendita del tesoro, con una diminuzione di circa mezzo milione di lire sterline.

Nessun dubbio che acconsentendo, Lloyd George non abbia cercato di fare sì che i proprietari fondiari abbiano un risarcimento in parte delle nuove tasse. Nell'insieme, il bilancio rimane, nondimeno, tanto inquietante, quanto prima, per i grandi proprietari.

I «landlords» si inquietano molto meno, come si sa, delle tasse fondiarie proposte per quest'anno, che per i principî di cui esse sono l'applicazione, e che permetteranno più tardi di stringerli alla gola. Ciò che temono non è il presente; ma l'avvenire. Ora, Lloyd George non ha ceduto di un nollice sopra le tre principali tasse fondiarie: quella che accorda alla tassa il quinto del soprapprezzo, quella che colpisce i rilevamenti di affitto e quella che contempla i terreni inutilizzati. Questa triplice tassa è troppo minacciosa, perchè i proprietari grandi e piccoli l'accettino in cambio di qualche sgravio momentaneo. Perciò, la nervosità generale è lungi dall'essere calma.

Tutti gli sguardi sono fissi, in questo momento, su Balfour, il quale deve prendere la parola, nella corrente settimana, a Birmingham, ed il cui discorso deciderà forse della pace o della guerra. Tutti i giornali protezionisti, tra cui l'«Observer», ieri ed oggi il «Times», invitano, più o meno dolcemente, a gettare il guanto al socialismo, in nome della «tariffa reform». Non pare però probabile che il capo prudente e misurato degli unionisti, si lasci andare a prendere tanto tempo prima un contegno bellicoso. Tutto rimarrà certamente nel dominio dell'incerto, fino al momento stesso, in cui il bilancio andrà alla Camera dei lordi, cioè, verso la fine di ottobre.

(*Matin*).

Il nuovo ministro degli esteri etiopico

Addis Abeba, 21, ore 20.

Il Fitaurari Apto Ghiorghis è stato nominato ministro degli esteri.

Un missionario assassinato in Manciuria

Parigi, 21, ore 1.

La *Croix* annunzia che il padre Giorgio Balloy, delle Missioni all'estero, è stato assassinato in Manciuria durante la sua missione.

La feroce battaglia di Cala Huerta
descritta da un testimone oculare

(*Servizio speciale della Stampa*).

Melilla, 20, ore 6 pom.

All'alba, il movimento cominciò al tempo stesso a Melilla e a Soco El Arba, allo scopo di aggirare l'altipiano centrale del Gurugu e stringere in mezzo ad un cerchio di ferro i Beni Sicar, selvaggi e terribili. Da Melilla è partita una colonna composta della divisione *Tovar*, che era formata dalle due brigate *Alfau* e *Campo*. Appena la colonna si pose in movimento verso la montagna, i Beni Sicar puntarono dritto verso il nord.

I forti cominciarono il cannoneggiamento contro i numerosi gruppi di riffani verso Tiger, Baten e Tauril Baz, che immediatamente si dispersero fuggendo da ogni parte per giungere alle montagne. Altri gruppi, meno numerosi, furono posti in fuga dalle truppe che si trovavano ai due fianchi.

Alle 7 la colonna si divise: l'ala destra continuò la sua marcia verso il nord; l'ala sinistra piegò verso est e si impadronì immediatamente dei *duars* abbandonati, scendendo nella valle. Poi è montata sulla cresta di un monte, occupando la vecchia fortezza dove non vi era più nulla da fare. Immediatamente i riffani apersero il fuoco, mentre la fronte degli spagnuoli composta della seconda brigata; ma una carica di cavalleria li disperse.

Si riunirono ancora una volta sopra la seconda cresta della montagna indietreggiando verso il Gurugu; ma non riuscirono a mantenersi in questa posizione, perchè una batteria di artiglieria, collocata nella vecchia fortezza li sloggiò.

Al tempo stesso l'ala destra aperse il fuoco contro la fortezza marocchina di Talajeff, che rispose come potè, durante una diecina di minuti: poi si arrese issando la bandiera bianca.

Di là la colonna ha continuato la sua marcia per sezione, arrivando fino al mare e seguendo lungo la costa. L'ala sinistra non incontrò quasi resistenza dalla sua parte. I riffani venivano dinanzi ai soldati agitando bandiere bianche, offrendo uova, uva e latte, domandando perdono in ginocchio. Violenta, al contrario fu la resistenza opposta da una parte dell'arka e composta di circa 3 mila uomini che si opposero risolutamente alla marcia delle truppe spagnuole.

Cacciati tre volte di posizione in posizione, dall'artiglieria Schneider, che fece miracoli, i Mauri si erano trincerati sul primo contrafforte del Gurugu, una lunga cresta rossastra acuta, sulla vetta, come una lama di coltello ed irsuta di grossi scigli puntati tra interstizi dei quali avevano accumulato sassi che servivano loro di ricovero e permettevano di tirare coricati al suolo e di procedere a quattro zampe lungo i ripari delle posizioni distanti di 1200 metri appena dal battaglione di Tanta.

Si vedevano distintamente le estremità dei turbanti correre tra le pietre.

Il loro tiro era difettoso e le loro scariche, che non erano mai simultanee, si riconoscevano al rumore più acuto, simile a quello di un mazzo di chiavi che cadono a terra.

Le palle fischiavano quasi all'altezza della testa ed andavano a cacciarsi nella piccola fazenda, ove è stabilita l'ambulanza. Dopo un'ora di combattimento, vi erano già parecchi feriti e morti, tra gli altri alcuni ufficiali.

Il solo tiro efficace era quello dei tiratori, la cui gragnuola di proiettili perveniva ad aprire un passaggio attraverso la barricata. Sono rimasto una ventina di minuti nella trincea di spagnuoli.

Lo spettacolo era selvaggio e terribile. I nemici, che potevano facilmente vedermi, nel loro odio e nella loro collera miravano individualmente: non era più una guerra, era una lotta di uomini. Ciascuno era un episodio terribile, ciascuno agiva secondo il suo impulso personale, e sopra tutto ciò, una tempesta furiosa, urlante, un fumo che si spargeva in fiocchi molli; le grida, il rumore delle scariche; i colpi sonori dei cannoni, e gli uomini che cadevano colle uniformi rosse e le mani alla testa in mezzo a questo uragano.

E poi il trasporto dei feriti nella piccola fazenda; le grida dei sofferenti; i corpi irrigiditi dei morti...

Alle sei, i riffani, non solamente mantenevano tutte le loro posizioni, ma cominciavano anche ad avanzare.

Sono tornato a cavallo, solo con Memorta, giornalista spagnuolo, attraverso le linee riffane, per mandare questo telegramma.

(*Matin*).

Cento marocchini prigionieri

Si annuncia poi che nel suo movimento contro Beni Sicar il generale Marina ha fatto un centinaio di prigionieri: donne, uomini e fanciulli. Il grande movimento a nord-ovest è diretto personalmente dal generale in capo che vuole respingere i Mauri dalle alture del Gurugu. Il generale Marina è riuscito ad occupare tutta la penisola sbarrandola da una riva all'altra ed isolando completamente i Mauri del nord-ovest. Intanto il generale Saint Martin si è avanzato senza incontrare grande resistenza sino a 12 Km. da Ouelan. Le perdite spagnuole sono lievi a confronto di quelle del nemico.

Le perdite spagnuole.

Si annunzia che le perdite spagnuole durante le operazioni di ieri l'altro sarebbero le seguenti: 2 ufficiali morti, 12 ufficiali feriti (fra cui un tenente colonnello gravemente colpito) e 66 soldati fra morti e feriti.

Seguita l'avanzata spagnuola.

Madrid, 22, ore 1.

Si annuncia nei circoli ufficiali che la brigata *Aguilar* partì stamane da El Arba per Tauima, montagna di 200 metri di altezza, situata presso Marcica. Gli spagnuoli stabilirono batterie sopra questa altura che domina le pianure che circondano Nador e Seluan.

Il generale Marina è riuscito poi, dopo le operazioni di ieri, a tagliare le comunicazioni dei ribelli con la penisola del Capo Tre Forche. Stabilirà la linea fortificata fra Melilla e Cala Huerta per isolare totalmente questa penisola. La batteria stabilita nei punti che le truppe occupavano dopo il combattimento di ieri, riprese il fuoco all'alba contro lo spazio compreso fra il monte Gurugu e Beni Sicar; ma il cannoneggiamento durò poco, il che sembra provare che il generale Tovar incontra minor ostacolo di ieri nella sua marcia in avanti. Numerosi Mauri, dei dintorni del sito in cui ebbe luogo il combattimento, domandano protezione agli spagnuoli.

I commenti della stampa spagnuola

Madrid, 21, ore 18.

L'«Imparcial», commentando la Nota di Mulay Hafid alle Potenze, crede che il Sultano cerchi semplicemente di eludere le future responsabilità finanziarie, ciò che indica chiaramente, d'altronde, nella comunicazione, mentre che tutto quanto potrebbe costituire una protesta contro la invasione del territorio marocchino, rimane nell'ombra. «In ogni modo, — dice il giornale, — questa Nota apre un periodo di grande interesse. Le Potenze non potranno nascondere sotto la diplomazia, per quanto abili siano, le disposizioni loro verso la Spagna. Noi siamo, nondimeno, tranquilli su questo punto, perchè il Governo ha dichiarato varie volte che aveva avvertito e continuava ad avvertire tutte le Potenze delle operazioni effettuate e da effettuarsi nel Riff».

Il «Liberal» dice che non vi è da temere complicazioni, per quanto giudichi possibile che la questione marocchina sia trasportata sopra un terreno più largo.

Il valore dei soldati spagnuoli

Madrid, 21, ore 16.

Secondo informazioni ricevute dai giornali, da Melilla, il combattimento di ieri è stato dato in un terreno eccessivamente accidentato e difficile. I soldati hanno dato prova di molta bravura e molto slancio. Da parte loro, i riffani hanno opposto una resistenza accanita. Il terreno è stato conquistato palmo a palmo.

La cavalleria dovette caricare parecchie volte. Del corpo a corpo avvennero in certi momenti.

Alla vigilia
della riapertura della Camera greca

Atene, 21, ore 17.

Mavromichalis, presidente del Consiglio, mi ha fatto le dichiarazioni seguenti che hanno una importanza eccezionale alla vigilia della riunione del Parlamento: «Una grande pacificazione va manifestandosi nella situazione parlamentare. I deputati di tutti i partiti dichiarano di non fare opposizione ai provvedimenti proposti dal Governo: discuteranno e lasceranno tutta la responsabilità ad esso. Questo, d'altra parte, accetta tale responsabilità. Il Re ha indubbiamente passato momenti penosi; ma ciò non vuol dire che abbia pensato ad abdicare. Il Governo ha continuamente negato che il movimento militare avesse un carattere antidinastico affermando l'attaccamento del popolo all'esercito ed alla dinastia. Le manifestazioni lealiste di Patrasso e di Corfù confermano tale apprezzamento. Il mantenimento dell'alto comando militare con le sue attribuzioni attuali non è possibile, ma il Governo stima che il Principe ereditario non possa essere allontanato dall'esercito e prenderà tutti i provvedimenti necessari per salvaguardare il suo prestigio. Dati i sentimenti del Re ed il suo modo di concepire i fatti, è permesso prevedere che egli sanzionerà ogni decisione regolare del Parlamento, ma che rifiuterà certamente di uscire dal terreno costituzionale».

I socialisti d'Austria a congresso

Vienna, 22, ore 3.

Il congresso socialista d'Austria si è riunito domenica a Reichenberg con 203 delegati, tra cui 14 donne. Tra gli ospiti si notano: deputati appartenenti ai partiti socialisti sloveno, italiano, ceco, polacco, ungherese; un delegato del partito socialista serbo di Bosnia; un delegato del partito socialista dell'Impero germanico ed una donna che rappresenta l'unione degli operai ebrei di Russia. Nella prima seduta il deputato Schaeffer ha augurato il benvenuto al congresso, in nome del proletariato di Bosnia, poi il dottor Adler, il grande capo del socialismo austriaco, ha esposto con un lungo discorso la situazione politica dell'Austria e si è levato contro l'intransigenza delle rivalità nazionali che paralizzano tutta la monarchia.

Nella seduta di ieri i delegati dei diversi partiti esteri sono venuti ad affermare la loro solidarietà coi socialisti tedeschi d'Austria. Poi diversi indirizzi sono stati votati agli scioperanti di Svezia, agli operai spagnuoli, ed ai rivoluzionari di Russia.

Il dottor Adler ha pronunciato una violenta requisitoria contro lo zarismo.

Appendice della *Stampa* 32

MADDALENA
ROMANZO
di GIULIO MARY

— Sia sicura, io non morrò, le risparmierò questo dolore o mio padre, lo partirò soltanto da Saint-Claude, a meno che tu non ricusi di lasciare al signor Dampierre la speranza che gli hai dato; a meno che tu non ricusi, quando farà bisogno, di accettarlo per marito...

Ella non diss'altro, ma rimase colla testa china, annichilita, immersa in un sogno orribile.

— Tu non rispondi — disse Francesco inquieto.

Essa alzò dolcemente la testa e con un sorriso con cui lasciava capire che non sapeva più che si facesse nè che dicesse, rispose:

— T'obbedirò... t'obbedirò in tutto.

III.

Passò qualche giorno senza che cangiasse per nulla la rispettiva situazione dei nostri personaggi. L'istruzione del processo procedeva attivamente per l'opera di Dampierre, ma non appariva alla giustizia alcun nuovo elemento.

Maddalena era stata esaminata più volte dal dottore Magnabal, assistito da Francesco, ma fino allora, quantunque questi propendesse a credere simulata la pazzia, non aveva potuto stabilire nulla.

Del resto, il suo parere continuava ad essere combattuto da Francesco, che, come sanno i nostri lettori, pareva convinto della pazzia della sua amante.

Prima di giungere agli esperimenti che il dottor Magnabal operò su Maddalena per giungere alla scoperta della verità, dobbiamo delineare qualche scena molto drammatica e strettamente collegata all'azione di questo dramma.

Una mattina i dottori Magnabal ed Hormais erano stati chiamati nello studio del giudice istruttore per esporre i risultati delle loro cure.

Il colloquio fra i medici ed il giovine magistrato fu molto lungo, ma poco concludente. Vi erano sempre molte dubbiezze, e Magnabal, combattuto da Francesco, non aveva ancora potuto ricorrere a quei mezzi sui quali contava per vincere quello che egli credeva non fosse altro in Maddalena che una parziale resistenza.

Magnabal uscì e lasciò Dampierre solo con Francesco. Il giudice aveva sempre sentito una specie di affettuosa simpatia per quel giovane, che forse stava per diventare suo fratello, e il dialogo fu presto fra loro intavolato. Parlarono naturalmente dell'affare che li occupava, e il magistrato non trovò alcun inconveniente di rispondere alle domande che Francesco aveva tanto interesse di rivolgergli.

Ciò che principalmente importava ad Hermais di sapere si era qual parte rappresentasse Tommaso Lheir in quel dramma. Egli che si sentiva colpevole si meravigliava dell'inerzia di quell'uomo, che si contentava soltanto di negare in modo secco ed altero, negar tutte le prove che l'inchiesta aveva riunite.

Giacchè il boscaiuolo si trovava da Gonssolin al momento del delitto, pareva impossibile a Francesco che non fosse stato da lui visto e riconosciuto; per tacere bisognava dunque che avesse una segreta ragione che il dottore non riesciva a scoprire.

Dall'altro canto, Dampierre non poteva mutare o confidargli i risultati dell'inchiesta, anzi bisognava che Francesco li conoscesse: in tutti questi casi di finzione, l'esame degli atti, delle deposizioni, degli antecedenti, è pur necessario al dottore. Ogni ragguaglio ha il suo valore, e le menzogne e le esagerazioni dell'alienato sono cause d'errore che non possono essere distrutte che dalla conoscenza di quegli atti, di quelle deposizioni. Quale è l'azione, e in che modo fu commessa? Quale ne fu il movente? Fu un atto solo o il seguito di altri? Da quando data l'alienazione mentale? Quale interesse può avere l'accusato a fingere la pazzia? Si può dagli antecedenti valutare il presente stato mentale? Tutte questioni queste che i medici incaricati dell'affare si devono prima far risolvere. Essenzialissima soprattutto è la ricerca del movente del crimine, poichè, come osservano molti dotti, se questo movente non basta il più delle volte per dare un giudizio sullo stato psicologico del colpevole, può esser sempre d'utilità e accrescere l'importanza di altri documenti.

Dunque Dampierre era quasi costretto, nell'interesse della giustizia, a dare ogni ragguaglio ai due medici e non nascondere loro nulla delle scoperte dell'inchiesta.

Queste poche riflessioni erano necessarie per far comprendere la situazione veramente strana in cui si trovavano l'uno al cospetto dell'altro: questo giudice che cercava l'assassino, e questo assassino, diventato, per una dura ironia del destino, il confidente del suo giudice.

— A che punto siamo? — chiese Francesco.

— Quasi sempre allo stesso punto — rispose Dampierre crollando le spalle.

— Non avete fatto nessuna scoperta?

— Nessuna.

— Non avete trovato la traccia di quell'uomo che cercate e che credete sia il complice di Tommaso Lheir?

— No, bisogna proprio dire che sia riuscito a fuggirci di mano. Io non conto più che sul signor Magnabal e su voi, caro amico, per aver la chiave di questo mistero.

— Col guarire la signora Gonssolin? Io non ci credo... a meno che questa donna non sia pazza e il mio collega abbia ragione e torto io.

— Vi confesso che questa è la mia speranza. Se il dottor Magnabal riuscisse a convincervi, e se fra tutti e due giungeste a provare la finzione, allora la signora Gonssolin confesserebbe che...

— Ma che parte ebbe Tommaso Lheir in quest'assassinio? Non lo credete forse colpevole?

— Debbo dirvelo...? Io non ho ancora nessuna opinione su questo. Vi sono, è vero, molte prove contro quell'uomo, ma fra tutte concludono ben poco. Che egli sia stato presente al delitto, ciò è fuor di dubbio, ma che egli ne sia l'autore stento a crederlo.

— Potete chiedervi quali sono le ragioni che fanno nascere in voi tali dubbi?

— Non ho nulla da nascondervi; ma bisogna che sappiate tutto. Queste ragioni non si fondano unicamente su prove morali. E' evidente, almeno per me, che la signora Gonssolin era molto infelice in famiglia. Fra lei e suo marito vi furono, in principio del loro matrimonio, molti diverbi, che, quantunque siano sempre rimasti chiusi in casa, son però giunti a mia conoscenza per le deposizioni d'antichi operai della fabbrica e servi, i quali mi hanno spiegato molte cose. Quei diverbi hanno diviso a poco a poco la signora Gonssolin da suo marito. Sopraffatta dalla noia, questa donna giovane e, come voi sapete, meravigliosamente bella, ha cercato un amante, e quest'amante, almeno il primo, è stato Tommaso Lheir...

Dampierre tacque, e vedendo che Francesco si alzava ad un tratto, orribilmente pallido, gli occhi stralunati e le labbra tremanti, gli domandò:

— Che avete?

E Francesco, che aveva perduta tutta la sua presenza di spirito, rispose balbettando, e come cercasse le parole:

— Che cosa avete detto?... Tommaso Lheir... amante della signora Gonssolin?... è impossibile... Come la calunniate!... E' una pazzia, signor Dampierre... è un'assurdità...

Il giudice lo guardava con occhi di sorpresa.

— Che cos'avete?... — gli chiese sorridendo — Perchè questa emozione? Vi interessa dunque tanto quell'uomo?

Francesco capì lo sbaglio che faceva e tentò ricuperare il suo sangue freddo. S'assise di nuovo e rispose con un sorriso al sorriso un po' ironico del magistrato; ma nell'anima gli ruggiva una tempesta. Sentiva salirsi agli occhi come un acre calore e coprirsi la fronte di sudore.

— Ah... — diss'egli finalmente — Tommaso Lheir era l'amante di questa pazza?

— Sì; egli non lo nega.

— Avete delle prove di questa relazione?

(*Continua*).

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

UN VIAGGIO IN ISLANDA

Una spiegazione interrotta

Conoscenza con l'Oceano — La scienza a bordo — Le viaggiatrici — Il fascino dell'Islanda — Considerazioni irriverenti — Il giapponese.

(Dal nostro inviato speciale)

THORSHAVN, (Isole Feroë), settembre.

Il geologo, appoggiato ad una delle porticine che mettono in coperta, spiegava la differenza tra l'Islanda e le Féroë:

— Nelle Féroë il fuoco sotterraneo si è quietato assai tempo innanzi del periodo storico. Non vi si trovano lave recenti nè tracce di crateri, o di altri fenomeni vulcanici che indichino un'attività più vicina a noi. C'è una sola sorgente tepida nell'isola di Osterö e non ha che una temperatura di diciannove. I faroesi vi si recavano, pel passato, in estate, a berne come rimedio, e forse anche a distrarsi nei piaceri di una villeggiatura termale. L'Islanda invece...

Ma uno strappo violento del battello gli ha mozzato la spiegazione, sbattendolo verso la scaletta. L'Islanda non vuole essere nominata con troppa facilità.

Da un poco già si oscillava fortemente, ma con una certa misura. Eravamo entrati nel periodo del mal di mare meditativo, quando si ascolta ancora, per distrarsi, una conversazione, sforzandosi di sorridere, o si resta distesi con un libro sotto gli occhi come abbandonandosi alla soavità d'un riposo. A un tratto si sono infrante tutte le illusioni, sono cadute tutte le vanità di parer forti o indifferenti. Facce pallide, stravolte... occhi imploranti un soccorso che nessuno può dare... gesti, attitudini da pazzi. C'è molta somiglianza con un manicomio: ci sono i malinconici che vi fissano, senza parlare, con uno sguardo perduto... ci sono gli agitati che salgono, scendono, per la scaletta, dalla cabina alla coperta, dalla coperta alla cabina, vacillando in cerca di un rifugio dove soffrir meno: ci sono i furiosi, che da un'immobilità estatica balzano di colpo, si precipitano... dove?

Il mare del nord ci fa fare la sua conoscenza, in tutte le regole: chè non credessimo per caso d'aver a trattare con un fanciullo bizzoso, ma non cattivo, come s'era mostrato sinora. Cattivo, crudele, perfido, insensatamente furioso, terribile... gli riconosco tutte queste alte qualità, senza esitazione. Ha certi lividori sotto il cielo verdigno, e certe plumbee cupezze ancora più spaventose d'ogni spuma: e il vento e la pioggia gli fanno bordone. Esso sembra deliberato a sbarazzarsi di questo guscio che ha osato affrontarlo; lo afferra ora da l'una banda ora dall'altra, lo trae giù giù, lo solleva d'un impeto, lo assalta di traverso, lo fa rombare, scricchiolare, quasi stesse per sfasciarlo. Ma il battello, pur lasciandosi malmenare, avanza nella sua rotta: è un buon battello che sa tenere a bada il malvagio oceano, e gli guizza via, di fra le ondate, con sicura agilità. L'oceano si vendica rovesciando i suoi marosi in coperta, e spazzandola avido di preda.

Così non è neppur possibile per noi rimanere, fuori di questa stia maleodorante, a respirare l'aria libera. Un tanfo di risciacquume ci soffoca, un viscido umidiccio ci fa rabbrividire. E non ci confortano gli ammonimenti di un meteorologo danese, il quale ci annunzia che abbiamo una tempesta di terzo grado, di terzo grado appena, e che stiamo passando in un punto, sempre tremendamente sconvolto, in un punto dove, nell'inverno, il vento prende talvolta una velocità di sessanta metri al secondo.

Egli è il solo che non soffra, il solo sereno: ha già viaggiato tanto questo mare, in ogni stagione! Ha la pelle dura a ogni evento. E' stato a fare le sue osservazioni, in tutte le contrade del nord: ha vissuto otto mesi d'inverno in Islanda, quattro in Groenlandia, un anno intero fra gli esquimesi, nei porti più selvaggi, abitando con loro in una capanna, vestendo, mangiando come loro, non potendosi mai lavare, come loro. Per lui... questa tempesta è uno scherzo, e il Vesta è l'abitazione più comoda, più invidiabile, che si possa desiderare. A tratti in mezzo al comune affanno, lo si vede estrarre da un lucido astuccio un più lucido strumento, e chinarvi sopra la sua faccia calma, rasa, che ha una patina quasi d'avorio, e aguzzarvi i suoi occhi limpidi che sembrano sempre lontani dalle cose presenti, quindi rimettere nell'astuccio lo strumento e sorridere estatico.

Il geologo e costui non sono a bordo i soli rappresentanti della scienza: al contrario gli scienziati passeggiano, si urtano gomito a gomito. E' meraviglioso che con tanta scienza non si coli a picco in un fiato. Abbiamo scienziati d'ogni specie: in prima linea di rarità, un naturalista giapponese che parla a perfezione inglese, tedesco, francese, d'una bruttezza ridicola, ma d'una intelligenza acuta negli occhietti che forano di sotto alle lenti come punte di spilli. E' salito alle Féroë, dove restò un mese. Non si capisce se soffra il mare: ha una faccia, sempre dello stesso colore giallo, impassibile. Poi abbiamo un botanico inglese, magro come una pianta schiacciata e seccata sul cartone, un professore di mineralogia olandese, tondo come un barile, un ornitologo svedese, che non ha certo imparato dagli uccelli a modular la sua voce, un archeologo tedesco (Dio me ne scampi in vita e in morte!) e un geografo di Londra, allegrissimo compagno di viaggio. Ha sposato una geografa. Ma la moglie non viaggia con lui: ogni anno ciascuno s'incammina per suo conto, in opposta direzione, con carte e canocchiali, per prendere il rilievo di qualche parte dell'orbe terracqueo. Egli va ora in Islanda, e sua moglie è sbarcata in Ispagna: notizia che, appena riferitami, mi ha lasciato nel dubbio se attribuire al fenomeno di una donna geografa la guerra scoppiata laggiù.

Mettete insieme con questi uomini di scienza, un cultore di lingua e di letteratura islandese che va a conoscere la terra sacra dell'Edda, un inglese, innamorato della pesca, al quale i fiumi d'Islanda si promettono in sogno miracolosamente abbondanti di trote e di salmoni, un vecchio irlandese che non ha nessuna speciale qualità, fuor che quella di amare di grande amore il paesaggio d'Islanda, così che vi ritorna per la settima volta, non certo a curare quel principio di paralisi che lo fa tremar tutto, lo scozzese giocatore fervente di scacchi, il quale anela di veder l'isola che possiede sugli scacchi tutta una letteratura, l'avvocato di Manchester e un professore in un istituto di Scozia, i quali sperano di alleviare, nel vento marino, il primo, lo stridere dei suoi nervi, il secondo la malinconia del suo fegato: aggiungetevi cinque mercanti danesi, e avrete, con me, al completo i viaggiatori del «Vesta»... maschili. Dalla parte femminile, assai scarsa, v'è più gentilezza che tentazione: mogli che accompagnano i mariti, sorelle i fratelli, due *misses* che non vogliono, e ormai non potrebbero più, aver altro spasso che quello di girare il mondo (anch'esse tornano in Islanda per la terza volta), una signorina che rimpatria, dopo una lontananza di tre anni passati a Copenaghen a studiar musica, e poi, e poi... due, indecifrabili, giovani signorine inglesi, che stanno continuamente insieme l'una seminuta al fianco dell'altra, e si avviluppano insieme in un unico scialle, e non parlano con nessuno, e, se guardate, si guardano e ridono... Chi sono? Perchè viaggiano? Hanno l'aspetto di non intender nulla di quanto è bellezza di paesaggio, e di non saper nemmeno se l'Islanda sia un'isola dell'equatore piuttosto che polare. Sembrano cascate lì per un caso, e v'ha chi mormora che si sono imbarcate sul «Vesta» per uno sbaglio, credendo di imbarcarsi per l'Irlanda: errore di una lettera! Ma con tanto mistero, non risplendono di bellezza: ragione per cui le abbandoneremo al loro enigma.

All'infuori di queste due solitarie taciturne, tutti a bordo si conoscono e si chiamano per nome. Ma a chiamar me non bisogna il mio nome: io sono semplicemente «l'italiano», *Mister italyen*. E' una cosa così insolita l'incontrare un italiano su questi piroscafi! Gli italiani non vanno in Islanda: la toccano, sì, alcuni, in una corsa tra la Norvegia e lo Spitzberg, su uno dei grandi piroscafi d'Amburgo che arrivano a Reykjavik, la capitale, il mattino, e ne ripartono di tutta fretta la sera: il tempo giusto per mandare cartoline illustrate a stupire i lontani. Ma su questi piccoli piroscafi di traffico, coi quali soli si può girar l'isola da fiord a fiord, non vengono che quelli sospinti o da un bisogno o da un sogno.

Eccoci qui, per ciò, a sopportare con rassegnazione come incomodi, compreso il più angoscioso fra tutti, il mal di mare: eccoci, nelle ore, in cui le onde non tumultuano troppo sovversive, a parlare con accesa anima della terra che ci accoglierà *forse* domani. A misura che la sappiamo più vicina cresce la nostra ansia di vederla. Chi non la vide ancora, cerca di imaginarsela con l'aiuto di coloro che già la videro, e chiede ad essi tutte quelle minuzie dalle quali spera di estrarre un qualche contorno preciso. Chi la vide, porta negli occhi, mentre ne parla la nostalgia che ne lo richiama. L'isola dei ghiacci e dei vulcani gitta davvero una sorte nel cuore degli uomini: ha un fascino strano: fascino d'ombra e di luce, di vita e di morte? Non sono forse i suoi monti aridi, più che le sue valli erbose, che si imprimono nella memoria? Non sono forse i suoi deserti, più che i suoi paesi, che attirano? Non hanno dunque i suoi silenzi maggior voce per i lontani che i fragori delle sue cascate? Chi se ne parte non se ne parte sazio: non l'ha conquistata, non l'ha posseduta tutta in quel modo che esaurisce il desiderio e lascia poi in fondo all'anima la bellezza d'un ricordo. Qualche cosa, che può esser molto, gli è sfuggito di essa, gli si è celato, lo ha respinto ostile. Nulla essa gli ha concesso, arrendevole, benigna: tutto egli ha dovuto conquistarsi con fatica e con pena e, per conquistato, non gli ha ceduto pienamente così che gliene resta un'acre insoddisfazione con una brama di ripossederla per meglio gioirne: mentre ciò che non fu suo, ciò che intravide, lo tenta misterioso, e gli appare ben più intenso di bellezza, ben più attivo d'incanti.

Egli parte, ma il desiderio lo insegue, lo punge, lo tormenta, anche a volte, imperioso. Egli è fra gli agi della sua casa, in mezzo ai comodi e ai piaceri della civiltà, e non può scordare i giorni passati con la maga selvaggia. Sente d'essere suo schiavo, ripensandosi laggiù, libero nomade con i suoi cavalli e con la sua tenda. La pioggia che lo tediò, il vento che lo esasperò, gli sembrano ora la più piacevole musica per i suoi nervi.

Quasi tutti i passeggeri del «Vesta» furono magati così: quasi tutti compiono il loro secondo, il loro terzo, il loro quarto pellegrinaggio.

Alcuni, che abitarono l'isola nei passati anni già qualche mese, o non possono ora disporre di un egual tempo, vi ritornano per pochi giorni, contenti solo di rivederla anche fuggevolmente; le due signorine inglesi ripartiranno lo stesso giorno dell'arrivo. Non avranno che poche ore, come per una visita di ringraziamento all'ospite cara: ciò che prova la sincerità del loro entusiasmo. I più di questi scienziati, che già la studiarono, vi si recano nuovamente più per piacere che per istudio.

E' divertentissimo viaggiare con questa specie di gente; o almeno divertentissimo sarebbe, senza questo traballìo, in un comodo piroscafo d'America. Il vederli raccolti insieme mi ispira molte irriverenti considerazioni. Ciascuno di loro sarà senza dubbio un pozzo di scienza, ma della sua particolare scienza: un pozzo chiuso ad ogni altra sorgente e donde altre non si può attingere, nemmeno a gocce.

Domandate all'archeologo qualche vaga informazione sull'aurora boreale, e si stringerà nelle spalle dopo due o tre esclamazioni monosillabiche; provatevi a parlare col botanico del profilo di una montagna, e vi guarderà distratto cambiando discorso, al primo arresto; chiedete al meteorologo da quanti anni tacciono i vulcani dell'Islanda, e vi risponderà, che non ricorda, che, non sa. E il bello è quando uno di loro si mette a discorrere di cose del suo campo, sollecitato dalle mie domande. Gli altri ascoltano, sì, in silenzio con un aspetto di rispettosa deferenza, ma io vedo nei loro occhi l'indifferenza, e più ancora. Vedo, sento che ciascuno di loro ha in sè quasi un sorriso tra di meraviglia e di compassione, che, tradotto in parola, sarebbe: «Ma è dunque possibile perdere il tempo a occuparsi di simili cose?».

Quando il metereologo, ad esempio, allunga fuori d'un finestrino uno strumento per misurare la velocità del vento, gli altri assistono come al gioco d'un bambino: e guardano e riguardano poi lo strumento indicatore come un giocattolo. Per l'archeologo, ahimè!, non esiste al mondo che l'archeologia, per il botanico non c'è scampo che nella botanica... e così via. Solo il naturalista giapponese ha occhi e orecchi per tutto. Tutto gli appare degno di essere conosciuto, anzi necessario alla conoscenza. Questo piccolo uomo di una grande razza vittoriosa, tende i suoi spiriti vivi verso ogni parte della vita: è un uomo che gioisce il suo sapere e non vi si equilibra, non vi si anatera: è un uomo che domani potrà guidare un pugno d'uomini sul campo di battaglia, come cercare il numero di un verso. E con lui, sull'Atlantico, parliamo dell'Italia e de' suoi poeti.

Francesco Pastonchi.

INDISCREZIONI DRAMMATICHE

Le Roy sans Royaume

di Pietro De Courcelle

Parigi, 21, sera.

Pietro De Courcelle, il notissimo autore dei *Due derelitti*, e di tanti altri drammi lacrimosi che fecero per lunghe sere la gioia degli spettatori dell'*Ambigu*; il novelliere popolare, che è, credo, al suo cinquantesimo romanzo; il collaboratore di Matilde Seran sul *Dopo il perdono*, ha scritto un nuovo dramma storico sulla famosa, e tanto discussa, evasione di Luigi XVII — il *Delfino* — dalla prigione del Tempio; dramma che sarà rappresentato fra qualche giorno alla Porte-Saint-Martin, in attesa del sospiratissimo *Chantecler*, di Edmondo Rostand.

Tutti sanno che lunga controversia dura fra gli storici intorno alla fine di Luigi XVII. Morì egli al *Tempio*, oppure riuscì a evadere, a nascondersi, e a vivere all'estero in beata solitudine?

Pietro De Courcelle si schiera animosamente fra gli «evasionisti»; e costruisce il suo dramma sulle vicissitudini che accompagnarono la vita del Delfino di Francia.

Il dramma è diviso in tre parti: la prima comprende gli avvenimenti del 1795, e si svolge nella prigione del tempio; nella seconda la scena è posta in Austria, alla vigilia di Wagram; la terza rispecchia il 1815, dopo Waterloo.

All'inizio del dramma il Delfino ha dodici anni. Rinchiuso nel carcere del Tempio, egli riesce a evadere mercè l'aiuto della famiglia di Montvallan, e l'intervento occulto dell'imperatrice Giuseppina.

Trascorrono sette anni. Luigi XVII, nascosto e protetto dai suoi partigiani, s'innamora perdutamente della figlia del marchese di Montvallan. Sopraggiunge Fouché, — il famoso prefetto di polizia, — che gli annunzia aver Napoleone ripudiato Giuseppina. Perciò, nulla più gl'impedisce, adesso, di agire.

— Che farete — gli chiede Fouché, — ora che la vostra benefattrice non è più sul trono di Francia? Non vi restano che due vie: o rifugiarsi in terra straniera e vivere silenziosamente con la pensione che l'Imperatore vi assegnerà; oppure lottare apertamente per salire sul trono. In tal caso, io sono qui per arrestarvi.

— Lotterò apertamente — gli risponde Luigi XVII — e la fanciulla che amo, riamato, mi aiuterà e incoraggerà.

— Qual'è la donna che amate? Forse, una regina?

— No, la marchesina di Montvallan..... vostra figlia, signor ministro di polizia!

Fouché, a tale improvvisa rivelazione, si induce a tradire Napoleone; si schiera fra i partigiani di Luigi XVII, e gli dà il mezzo d'impadronirsi della persona dell'Imperatore.

Il complotto riesce al di là d'ogni speranza. Napoleone, fatto prigioniero in una fattoria, è condotto alla presenza del Delfino. E a questo punto ha luogo una scena magistrale.

Il vinto dice al vincitore: — Una volta che sono caduto nelle vostre mani, prendete il mio posto: la battaglia sta per incominciare sulla pianura di Wagram: correte alla testa del mio esercito!

Il Delfino, intuendo la inanità della sua impresa, apre l'uscio della stanza, e invita il grande Prigioniero a uscire: «Prima di ogni altra cosa, — dice, — sono francese. Il vostro genio è indispensabile alla grandezza del mio paese. Siete libero!»

E Napoleone vince la battaglia di Wagram. Nel frattempo, il bieco, astuto, traditore Fouché avendo appreso che la figlia nata dagli adulteri suoi amori con la marchesa di Montvallan era morta, e che la fanciulla amata da Luigi XVII altri non è che la legittima figliuola del Montvallan, tradisce la causa dei realisti, e si ridà, anima e corpo, a Napoleone, il quale, mentre stava abdicando a *Fontainebleau*, riceve la notizia che Fouché ha fatto arrestare Luigi XVII, e dato ordine sia fucilato la mattina dopo.

Allontana egli il bieco Ministro; ordina che il Delfino sia liberato dalla prigione dov'era rinchiuso; gli ordina di partire nella carrozza di posta, preparata all'uopo, e di imbarcarsi per le Antille, dove potrà vivere felice e ignorato con la fanciulla che ama, e che sarà sua moglie.

Così Napoleone paga il proprio debito di gratitudine, e così ha termine il dramma del «Re senza regno».

Dramma storico o no? L'una e l'altra cosa; chè se l'autore ha preso molte libertà con la storia, queste libertà sono anche fondate sopra sicuri dati storici. E, infatti, il Vaudal, il Sardou, l'Houssaye, il Lenotre, debitamente consultati, ebbero a dire: — nulla ci assicura che i fatti non si siano svolti proprio così! ».

De Courcelle Pietro assicura d'aver impiegato ben quattordici anni a compulsare tutti i documenti che esistono sopra Luigi XVII, e di essersi accinto a scrivere il lavoro solamente dopo lunga e matura riflessione. E del resto il pubblico a cui il De Courcelle si rivolge, non è quello più difficile in fatto di esattezza storica: nè gli lesinerà gli applausi, se saprà, come altre volte, divertirlo e commoverlo.

Camillo.

Un'orribile tragedia.

Fratricida!

Ci telegrafano da Udine, 21, ore 20:

A Treppo, grande capoluogo di Comune in distretto di Gemona, ieri sera, per futili motivi, litigarono i fratelli Tea Giorgio, ventiseienne, e Giambattista, ventiquattrenne; questi salì nella sua camera, si armò di un fucile e, malgrado le donne di casa tentassero di opporsi, ridiscese in cucina, spianò l'arma contro il fratello, dicendogli: «Adesso ti uccido! Raccomandati l'anima al Signore!» e sparò in direzione del petto del misero. Giorgio, colpito al cuore dal piombo, cadde a terra cadavere. Il fratricida, scavalcando cinicamente il morto, fuggì attraverso la campagna, armato di fucile, rivoltella e coltello, e finora è sempre latitante.

La famiglia Tea è una delle più benestanti del paese: anche per questo la tragedia produsse forte impressione.

Le case popolari a Padova

Un discorso di Luigi Luzzatti.

Padova, 21, ore 21.

All'inaugurazione delle case popolari promosse dagli impiegati municipali ed intitolate al nome di Luigi Luzzatti, assistevano le Società operaie, numerose, una folla di popolo ed i membri del Congresso per il progresso delle scienze. Parlò, applaudito, il sindaco di Padova, presidente della nuova Cooperativa, accennando alle benemerenze di Luigi Luzzatti in questa missione altamente civile. L'on. Luzzatti, accolto da una grande ovazione, ha riassunto il significato igienico, economico e morale di questo grande movimento a favore delle case popolari. Si ricostituisce il focolare domestico, ove la madre riacquista il dolce impero sulla famiglia; si ha il senso della temperanza e della cultura, come da secoli invocarono gli apostoli ed i benefattori dell'umanità. Si traduce in atto la sentenza del grande profeta Isaia: «Non si udrà più voce di pianto e voce di strido: si edificheranno delle case e vi abiteranno, e pianteranno delle vigne e mangieranno i frutti, e non avverrà più che si edifichino case e che altri vi abitino dentro». Gli studi sociali fatti oggi in Italia ed altrove dimostrano solubile il problema per la felicità del genere umano. Bisogna attaccare l'usura delle pigioni con tutti i mezzi secondo i casi.

Parla delle benemerenze delle Casse di risparmio, delle Banche popolari, della Cassa nazionale per la vecchiaia, per provvedere con crediti all'edilità popolare, e dimostra come l'opera del Comune di Bologna, che concede a tutte le iniziative a titolo di premio, l'ammortamento dei capitali, è la più nobile e provvida e fa grande onore al sindaco Tanari.

Riassume i punti in cui va modificata la legge sulle case popolari, e chiude inneggiando all'opera di Padova, che ha iniziato fin dal 1878, colla fondazione Riello, dalla sua istituzione per la soluzione di questo problema, il primo e massimo dei problemi. Padova, coll'istituzione e fondazione Riello, nel 1878 ha preso l'iniziativa di questo movimento nel Veneto.

Il discorso dell'on. Luzzatti è stato interrotto spesso da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Le feste di Brescia

Brescia, 21, ore 21.

Nel salone dei festeggiamenti dell'Esposizione, la Camera di Commercio ha offerto, oggi, una colazione al ministro di agricoltura, on. Cocco-Ortu. Vi intervennero il sottosegretario di Stato all'istruzione, on. Ciuffelli, il presidente del Comitato dell'Esposizione, cav. Mainetti, il senatore Gorio, gli onorevoli Bonicelli, Vincenzo Bettoni e Frugoni, ed altre Autorità, nonchè i consiglieri della Camera di Commercio, i membri del Comitato dell'Esposizione, ed alcuni industriali. Allo «champagne», hanno brindato, il presidente cav. Mainetti, il ministro on. Cocco-Ortu, e l'on. Bonicelli, tutti applauditissimi. Nella mattinata, il ministro di agricoltura ha visitato alcuni stabilimenti industriali della Valle Savria, e nel pomeriggio, ha visitato la scuola di commercio, ed alcuni altri monumenti.

Alle ore 15,30, si è riunito, nel salone del Credito Agrario, sotto la presidenza dell'onorevole Paolo Boselli, il Consiglio generale della Società «Dante Alighieri». Il Congresso nazionale della benemerita Associazione, si inaugurerà domattina, nel Teatro Grande. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal ministro dell'istruzione, onorevole Rava, il quale è atteso per stasera da Padova. Sono già giunti numerosissimi congressisti, tra i quali, gli onorevoli Camerini, Luciani e Pavia, il sindaco di Roma Ernesto Nathan. Sono attesi gli onorevoli Guicciardini e Carboni-Boy, ed il senatore Golgi.

Oggi, col diretto delle 13,30, è partita per Milano, in vagone-salon, la Presidenza della Camera, venuta a Brescia per presenziare all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Zanardelli.

Una catastrofe edilizia

Due morti e tre feriti

Piombino, 21, ore 21.

Una grave sciagura ha costernato stamane questa cittadinanza. Circa le ore dieci, in una casa di via Ferruccio, presso il castello, il mastro muratore, Giuseppe Vanni, stava sorvegliando la costruzione di un muro che si innalzava per crescere di un piano il fabbricato. Attendevano a quel lavoro i muratori e manovali Aldemo Rossi, Pietro Zaq, Faliero Rocchiccioli e Vasco Valentino. Ad un tratto si è aperto il palchetto e tutti sono sprofondati dall'altezza del secondo piano al piano terreno. Il mastro Vanni venne estratto cadavere in stato raccapricciante. Il Rossi è morto all'ospedale dopo un'ora di agonia, il Valentino ha riportato ferite assai gravi, guaribili in 25 giorni salvo complicazioni; il Rocchiccioli per ferite lacero contuse venne giudicato guaribile in 20 giorni, il Zaq in 12 giorni.

Al primo piano della casa dormivano due bambine che vennero investite dai calcinacci caduti; ma fortunatamente non riportarono che lievi ferite. La causa della catastrofe si ricerca nel fatto che sarebbe stata ammonticchiata una soverchia quantità di materiale da costruzione sopra il pavimento sul quale si stava edificando il nuovo piano. Ma questo, probabilmente, risponderà davanti al tribunale, dell'infortunio, perchè l'appaltatore dei lavori era lo stesso Vanni che prima di fare l'imprenditore era direttore del giornale sindacalista *Il Martello*. Ad ogni modo l'autorità sta facendo indagini.

Il gonfalone fiorentino in premio alle regate di New York

Firenze, 21, ore 20.

A cura dell'Ufficio di economato comunale è stata inviata a New York al presidente del Comitato per le onoranze a Giovanni da Verrazzano la riproduzione del gonfalone municipale che verrà offerto come premio nelle regate internazionali che avranno luogo in quella solenne circostanza. Così anche Firenze che dette i natali all'ardito navigatore ha voluto associarsi alle onoranze che gli italiani del Nord America giustamente gli tributano.

Rava al Congresso delle scienze

Padova, 21, ore 22.

Stamane alla seduta generale del Congresso per il progresso delle scienze intervenne il ministro Rava, che portò ai congressisti il saluto del Governo inneggiando alla Accademia di Galileo. Ricordò anche Roberto Ardigò. Rava fu applauditissimo. Dopo alcuni altri discorsi il prof. Golgi lesse una applauditissima relazione sul tema dell'evoluzione delle dottrine e delle conoscenze intorno al substrato anatomico delle funzioni psichiche e [illegible].

FRONTISPIZII

La letteratura italiana, gloria e tormento della nostra gente, è, oggi come sempre, ignorata dal profano volgo, amorosamente indagata e chiosata dai dotti. Così dicono, almeno. Ma se fosse questa la verità, quale molti, prima di Ruggero Bonghi, la supposero, e tutti, dopo il Bonghi, la pappagalleggiarono, sarebbe peggio che incomprensibile la passione con la quale i dotti, ad ogni mutar di generazione, rivedono le bucce alla precedente generazione di studiosi; e rifermano i metodi d'indagine, tentando di penetrare più a fondo. Pure, da quando scoppiò, or è quasi un secolo, in Milano, la fragorosa contesa romantica, i partiti combattenti non hanno deposto le armi. Si chiamò prima guerra fra romanticismo e classicismo; s'è chiamata, sino a due anni or sono, lotta fra metodo storico e metodo estetico. In realtà sono scaramucce, episodi di un medesimo conflitto, che non s'è ancora placato e non si placherà giammai; perchè non può risolversi l'antitesi fra la vera critica e la pedanteria, fra l'attività dello spirito e la comodità dell'abitudine cattedratica, fra lo sforzo della creazione e la *routine* dell'impiego. E' già consolante che sia ricominciata la tenzone, segno d'insperata vigoria intellettuale nella nuova Italia; nè c'è bisogno di cullarsi nell'assurda e corruttrice speranza d'una vittoria definitiva. Intanto i germi della ribellione son penetrati perfin nella scuola, prima occultamente, nei timidi conversari degli studenti più ansiosi di novità; ora vi penetrano apertamente, quasi ufficialmente, coi nuovi libri di testo che minacciano di disperdere la decrepita flora di date, di varianti e di cataloghi bibliografici. Molto degno di nota è, fra gli altri, un libretto di Orazio Bacci: *Indagini e problemi di storia letteraria italiana*, opportuno vade-mecum per chiunque voglia cominciare ad orientarsi nella selva selvaggia della nostra letteratura ed intraprenderne uno studio non arbitrario e casuale. Malgrado qualche ultima esitazione, il Bacci è sinceramente e ardimentosamente eterodosso: mira alla cosa, non alla parola, all'anima fresca e viva, non al polveroso schedario della nostra storia letteraria. Non so quanti professori d'università vorranno adottare il suo libro, che però potrà riuscire molto utile al pubblico spregiudicato. Del resto, le medesime tendenze si cominciano a notare anche in pubblicazioni di minor conto. Sfogliate, per esempio, il modesto compendio di storia letteraria, di cui s'è fatto compilatore Giovanni Rabizzani. Centotrenta paginette appena; ma succose, rapide, sostanziali, libere di farraginose nomenclature e di aridi elenchi, animate da analisi succinte e da fermi giudizi. Non dimentichiamo che l'autore, fin dalla prima pagina, confessa con lodevole lealtà: «Ho avuto sott'occhio le ampie Storie ed i grossi Manuali e, soprattutto, le indimenticabili pagine del De Sanctis».

⁂

Nel nome di De Sanctis combattono i rinnovatori della coscienza letteraria in Italia. Ma anche quelli che recalcitrano, per impossibilità di capirle, contro le nuove idee, ne subiscono, senz'accorgersene, il predominio. Non è possibile non derivare dai propri antenati, e la tradizione delle idee grava anche sugli accidiosi e sui ribelli. Che cosa rimane dei critici che ignorarono l'insegnamento di De Sanctis e corsero liberamente pei floridi giardini del sentimento o tapparono le finestre per respirare indisturbati il tanfo delle filze di archivio? Ecco i discorsi e le conferenze postume di Anton Giulio Barrili: il quale ebbe certo molti titoli per godere la sua fama d'ingegno e piacevole romanziere, ma non so quanti ne avesse per insegnare letteratura italiana all'Università di Genova. Vi sono bellissime pagine di figure patriottiche e d'italica dignità in queste fervide e popolaresche concioni, e certe concitate pagine di radiose memorie garibaldine. Ma quale pochezza, non appena il buon Barrili si mette a discorrere di poesia! Si può dire che tutto il suo metodo sia espresso in queste poche, ma, ahimè, sintomatiche parole: «Per vedere il grande Vittore (Hugo), non ho letto nulla di ciò che altri scrisse in questi giorni di lutto europeo; non ho riletto nulla di ciò che egli dettò nei settant'anni della sua maturità, della sua virilità, della sua gioventù portentosa». Letta la commemorazione di Victor Hugo, non ne rimane nulla nel cervello, perchè pochino era anche nel cervello del conferenziere. Ci resta il ricordo di un nobile ed entusiastico cuore, e un commovente aneddoto di Aspromonte. Il Barrili aveva prestato al Generale le dispense dei *Miserabili*, che in quell'anno si pubblicavano a Bruxelles. Garibaldi lesse il libro, mentre intorno a lui si disputava se il piombo fosse ancora nella ferita o non vi fosse. «Ci ho anche pianto, sapete», mormorò l'eroe restituendo i volumi al gregario. E così il Barrili ebbe un libro di Victor Hugo macchiato dalle lacrime e dal sangue di Garibaldi. Di ben altra tempra è Isidoro Del Lungo, che non è un sentimentale, ma uno storico. Sono ora venuti alla luce alcuni suoi discorsi di storia politica e letteraria, da Dante all'unità italiana, stupendi per decoro di forma, per impeccabile precisione di particolari, per illuminato ed erudito sentimento di patria. Ma l'intelligenza estetica, quelle non frequenti volte che Isidoro Del Lungo la lascia prevalere sull'intelligenza storica, non conduce in questo libro a risultati pienamente persuasivi, che importa, ad intendere l'opera di Torquato Tasso, l'asserzione che l'Ariosto fece «il poema tra' romanzeschi più bello», mentre il Tasso diede all'Italia «il magnifico monumento dell'epopea eroica»? Che cosa vuol dire che «Galileo e Alessandro Manzoni (Del Lungo evita studiosamente di *nominare* De Sanctis), quando motteggiava il fare melodrammatico del grande epico, non ebbero presente che il sollevamento della poesia narrativa..... all'epopea storica non poteva compiersi se non mediante una missione, ecc., ecc.»? Torna in ballo l'eterno pregiudizio della letteratura italiana, considerata come un campionario che gli scrittori devono completare, arricchendolo dei generi trascurati. Il problema critico intorno al Tasso è questo e non altro che questo: se la *Gerusalemme liberata* sia una concezione omogenea e compatta, o se non vi convivano con mal soffocato stridore elementi disparati e discordi: l'imitazione di Ariosto con l'ostinata volontà di far cosa diversa. E questo problema fu risolto dal De Sanctis anche se Isidoro Del Lungo non gli fa l'onore di citarlo.

⁂

A. G. Barrili ricorda lontanamente il Carducci per l'eloquenza patriottica e per il patriottismo garibaldino di Estrema Sinistra; al Carducci si riattacca manifestamente I. Del Lungo per il suo metodo d'indagine letteraria. Ma anche Carducci andò debitore a Francesco De Sanctis di assai più cose ch'egli non credesse e non volesse confessare. A qualcuna di queste cose accenna Orazio Bacci in un discorso su Carducci e gli amici pedanti: discorso pubblicato in un volume ove furono raccolte piacevoli conferenze di varii autori sulla Toscana alla fine del Granducato. Fin dalla sua prima giovinezza, tonava il giocondo Giosuè Carducci, questo Dio Tor della terza Italia: «Maledetto l'infamissimo secolo in cui nacqui, infedescato, infrancesato, inglesante, biblico, orientalista, tutto fuorchè italiano», «Io sono di quelli che credono i romantici traditori della patria». Questa non era nè critica, nè storia; era appassionata pedanteria, settaria e polemica. Critico e storico il Carducci divenne più tardi. E tuttavia, più che per le imprese stupendamente riuscite nella dura fatica di biblioteca, Carducci rimane modello ai giovani per una impresa nella quale, ahimè, non riuscì: per il tentativo d'infondere un sentimento di dignità morale e mentale nella codarda plebe letteraria. Più che al De Sanctis, Carducci critico è da paragonare al Baretti. Forse nemmeno oggi siamo decaduti ad un grado di così abietta miseria, come quella in cui giacque l'Italia degli Arcadi, che proclamò Innocenzo Frugoni strepitoso ed immortale poeta. Leggete il gustoso ed abbondante libro di Emilio Bertana su quella generazione di rammolliti. Il Baretti ebbe il coraggio di dire il fatto suo ad Innocenzo Frugoni, e non a lui soltanto, di farsi sfrattare dalla Repubblica veneta, di sopportare le minaccie di non poetiche vendette, di passar da «barbaro settentrionale», da «forsennato detrattore». Ma contribuì alla resurrezione della putrida Italia, almeno quanto il Parini, quasi quanto l'Alfieri. Certo, se non si ha forza di fare da sè, non serve proprio nulla appellarsi agli esempi di De Sanctis, di Carducci, di Baretti. Un malinconico bassoneista ha detto giustamente che la critica si fa con l'ingegno, e che De Sanctis non ha lasciato un'eredità fidecommissaria d'ingegno ai suoi discepoli. Certamente; ma i maestri insegnano il metodo con cui bisogna frenare ed istradare l'ingegno perchè non degeneri in ozioso o in funeste dilettazioni. Di quella brutta orticaccia che è l'ingegno selvatico fiorisce anche il lastrico nel nostro caro paese.

gob.

Giornali e riviste

Come ognun sa, in Sicilia, in Calabria, negli Abruzzi, in Basilicata vivono parecchie colonie di albanesi, emigrati all'epoca della conquista turca per sfuggire il giogo ottomano. Lo straniero — dice il *Gran Mondo* — che, visitando l'Italia meridionale, s'incontra nei paesi albanesi, vede rotta con sorpresa, e nello stesso tempo con piacere, la monotonia dei costumi italiani e contempla una certa aria orientale e un non so che di vetusto. Infatti, i sacerdoti, col loro abito di rito, la barba e il [illegible] sul capo, l'andamento, il vestire del popolo, i canti, le danze, le feste, le abitudini domestiche, la lingua albanese, convince tutto a farci rappresentare un popolo che, in mezzo ad una società incivilita, conserva i costumi del periodo poetico delle genti. Gli uomini, specialmente i vecchi, portano sul capo una specie di lungo turbante che casca sur una spalla; intorno al busto un giubbone piuttosto nero, e calzoni sin sotto il ginocchio. Le donne vestono un abito rosso, sopra il quale nelle grandi feste indossano un altro di diverso colore, ma semplicemente stretto a mille pieghe sulla vita. Un farsetto ricamato tutto in oro e in argento copre le spalle e le braccia, lasciando scoperto il petto, velato solamente dalla bianca camicia. Sul capo, come velo alle treccie, folgoreggia la *chesa*, ricamata anche a filo d'oro e d'argento. Questi albanesi si dilettano molto dei balli che guidano al suono dei cembali e delle zampogne. Sogliono accendere pure un gran fuoco intorno al quale danzano la *candelia valla*. Però la danza più comune fra gli albanesi d'Italia è la *vala*, che suol essere il divertimento esclusivo delle donne. Si cantano a coro canzoni che ricordano l'eroe Scanderberg e i tempi bizantini, ma spesso, secondo la circostanza festiva, han luogo canzoni improvvisate il più di da una delle donne, o da un uomo che dirige i movimenti. In Albania però, oltre la *vala*, si danza la *pirrica*, la *gru* e un'altra danza detta dei ladroni. A Costantinopoli i soldati albanesi eseguiscono una imitazione della falange di Alessandro. Vi sono i corifei che li dirigono con un coltello in mano, e nei loro movimenti, sembra vogliano figurare un Consiglio di guerra, ora una rivista, ora il passaggio di un fiume, ora l'assalto dell'esercito di Dario, rappresentato da un'altra schiera che viene incontro. Talvolta questo semplice divertimento degenera in zuffa, e allora i campioni, riscaldati dal vino e dal ballo, lasciano lordo di sangue il campo. Da qualche anno però comincia a venire in disuso. L'albanese lontano non stacca mai lo sguardo dalle montagne dell'Albania, ricorda sempre con profondi sospiri quella patria, che egli celebra nei suoi canti, magnifica nei suoi racconti, esalta nella sua fantasia. Con quale slancio di entusiasmo egli parla di Scanderberg! Con quale orrore e raccapriccio di Maometto e della sua scimitarra! In qualche colonia della Sicilia vige ancora l'uso di accendere, in un giorno di primavera, una montagna vicina, e, volgendo lo sguardo ad oriente, intonare all'antica patria una tenerissima canzone. Curiose sono le pompe funebri. Le donne sciolgono un canto lugubre e si mettono a dialogare col cadavere e mille cose gli dicono, e mille cose gli commettono per gli abitanti dell'eterno regno, alternando quelle parole con lagrime e grida. Tutte le parenti e le amiche prendono parte a questa espressione di dolore, e, stretesi al collo fra loro, cantano ad alta voce, in tuono armonico, l'elogio delle virtù del defunto; ed in questo modo lo accompagnano al sepolcro. Là corre tutto il popolo e avviene che molte delle donne del convoglio abbiano ivi sepolto qualche parente morto da poco: alla vista di quei monumenti, destandosi la memoria dolorosa, le vedi, tra grida e pianti, correre a poggiarsi sul coperchio delle care tombe, chiamare i trapassati e piangerli. Per l'uomo è un disonore versar lagrime; il segno del suo cordoglio è il manto sul volto, quasi volesse fuggire la luce che gli è infesta. Le donne della famiglia, se muore uno sposo, mettono il velo nero in capo soltanto quando tornano dalla sepoltura e lo tengono durante il lutto. Una madre non può accompagnare il primogenito che le muore: ciò si crede un infausto augurio per gli altri figli. Alla vergine s'intesse una corona sul capo e si pone una palma in mano come premio della loro verginità. Una donna che perde il marito deve portare la *sopra* (grande veste) per nove giorni e, per alternativa, se vedova da poco le muore un'altra persona della famiglia. In tutti gli altri casi per soli tre giorni. I funerali si rinnovano al nono giorno, dopo un mese e all'anniversario, e le donne si ritirano in casa in mezzo alle grida e alle lagrime.

⁂

Una delle meraviglie del *Times* è offerta dal suo resoconto parlamentare, che talvolta occupa del voluminoso giornale diverse pagine di minutissima stampa. La seduta della Camera può essere stata di poche ore soltanto, come una qualunque del Parlamento italiano, o può essersi protratta per trentasei ore continuate; gli oratori che han preso la parola possono essere stati dieci o cinquanta; i discorsi pronunziati possono aver durato parecchio ed essere stati noiosi e di poche e non salienti parole...., comunque sia le quattro mura della sala parlamentare nella *House of Commons* non avranno udito parola o starnuto che al mattino di poi non risultino dal resoconto del *Times* nella loro nuda e fedele esattezza. E ciò grazie ad un delicatissimo procedimento di *reportage*, che non ha confronto in nessun altro giornale del mondo. Ne parla Frank Hines in una colonna del *Daily Mail*. Anzitutto il *Times* ha dei privilegi *in the gallery*, vale a dire nella galleria della Camera, dove sono venticinque posti riservati alla stampa. Costa più la presa di possesso di uno di essi della conquista di un «portafoglio» in qualunque altro Governo del mondo. Ora il *Times* ne possiede tre di questi scanni, e proprio sopra la tribuna degli oratori, in posizione eccellentissima. Di più, mentre i 150 o 200 giornalisti degli altri fogli hanno in comune diverse stanze per manipolare il resoconto passato loro dai colleghi di galleria, ai redattori del *Times* è riservata una stanza apposita. Là dentro v'è un apparato telegrafico e telefonico in comunicazione con gli uffici del giornale, contornato da una coorte di redattori, tra cui il lavoro è nettamente diviso: tredici reporters, due articolisti ed un direttore. Quando ordono nello stesso giorno una seduta alla Camera dei Comuni ed un'altra alla Camera dei lordi, questo battaglione si divide in due squadre: sei uomini per l'una e sette per l'altra. Un quarto prima delle ore 3 tutti sono al loro posto e si scambiano l'ufficio di resocontista negli scanni della galleria a tre per volta: stenografano per quindici minuti di seguito ed hanno poi un'ora e mezza — prima che suonino le nove — per trascrivere le loro note.

Dalle ore 9 alle 9,30 bisogna fare più in fretta ed il cambio dei resocontisti è fatto ogni dieci minuti; dalle ore 9,30 alle 10,30 il turno si rinnova ogni sette minuti e mezzo; dopo le ore 11, di cinque in cinque minuti. A questo modo negli uffici del *Times* è un piovere continuo di parole e di copie, e ne esce fuori un resoconto più particolareggiato di quello ufficiale. Tanto è vero che nessun documento è più ufficiale — in materia di resoconti parlamentari — del resoconto del *Times*....

⁂

Bruxelles sarà presto arricchita di un altro Museo: quello del mare. Secondo il progetto — ne è autore l'avv. Carlo Maroy — avrà quattro sezioni. La prima riunirà le esistenti collezioni economiche: tutto ciò che riguarda i lavori dei porti, delle linee di navigazione, ecc. La seconda raggrupperà le collezioni oceanografiche: risultati di ricerche scientifiche ed istrumenti impiegati nello studio del mare. La terza sarà consacrata all'industria della pesca, e il pubblico vi osserverà gli oggetti che servono a catturare il pesce e quelli che si adoperano per conservarlo. Infine la quarta esplicherà documenti relativi alla storia della marina. Ecco come l'avv. Maroy concepisce questa sezione storica. I più celebri pittori d'Europa saranno chiamati a Bruxelles per coprire i muri delle sezioni di pannelli rappresentanti i più celebri combattimenti navali e le più famose spedizioni scientifiche. Inoltre si raccoglierà il più gran numero possibile di ritratti di marinai e di navigatori celebri. Queste sale ospiteranno anche riproduzioni di scene navali, storiche e leggendarie, dovute al pennello dei migliori pittori di marine. Quindi armi, istrumenti, carte, diplomi, libri di bordo, manoscritti, stampe, fotografie, modelli di navi storiche, documenti di ogni genere completeranno la sezione. La Lega marittima belga ha deciso di attuare nel più breve lasso di tempo il grandioso progetto dell'avvocato bruxellese.

Come fu impiccato il "pope„ Gapony

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1.

Il «Matin» continua il racconto della morte di Gapony, in questi termini:

«Raichowsky non venne al ritrovo, che gli era stato preparato con Ruthenberg. Questi, che si arrischiò ad andarvi, non fu arrestato. Per mezzo di Gapony, Raichowsky gli domandò di dargli anzi tutto una prova di tradimento, consegnandogli, per esempio, qualche cospirazione. Ruthenberg comprese che sarebbe difficilissimo prendere alla sua propria rete questo astuto poliziotto. Bisognava abbandonare l'affare?

«Azeff, posto al corrente della situazione, diede l'avviso che bisognava uccidere Gapony. Immediatamente, se era possibile, il giustiziario con Raichowsky, e diede a Ruthenberg l'ordine di aggiustare la cosa in Finlandia. Per Ruthenberg, l'opinione di Azeff era quella del Comitato centrale del partito, poichè Azeff era il solo uomo del Comitato, che potesse vedere e che doveva parlargli dell'affare. Il Ruthenberg si credette quindi autorizzato dal partito ad uccidere Gapony; ma non voleva farlo in Finlandia, come lo chiedeva Azeff, per non cagionare noie alla popolazione finlandese.

D'altra parte, nonostante le voci infamanti che si accumulavano intorno al nome di Gapony, quest'ultimo rimaneva ancora agli occhi di numerosi operai l'eroe del 22 gennaio. Rutemberg pensava quindi che bisognava convincere del suo tradimento coloro stessi che erano stati al suo fianco quando egli conduceva la folla verso il palazzo d'Inverno. Erano questi operai rimasti fedeli a Gapony che dovevano essere i suoi giudici e dovevano giustiziarlo.

La trappola.

Si affittò una casa a Ozerki, piccola località nei dintorni di Pietroburgo. Rutemberg doveva condurvi Gapony. Lo fece sotto pretesto d'intendersi ancora una volta e definitivamente per un ritrovo con Raikowsky. Nella camera attigua a quella in cui si trovava Rutemberg e Gapony erano nascosti gli operai.

Diamo la parola ad uno tra di essi per fare il racconto della fine tragica del pope Gapony:

— Erano le due del pomeriggio: i membri del Tribunale erano già nascosti nella camera vicina a quella in cui doveva avere luogo il colloquio. Verso le 4 Gapony e Rutemberg arrivarono. Appena entrato, Gapony si mise a lodare Rutemberg per la sua prudenza e per la sua abilità di cospiratore. «Ciò che hai fatto è bene! — egli diceva. — Aggiusti sempre le cose in modo da trovare un luogo che nemmeno il diavolo potrebbe scoprire!». Gli operai, miei compagni, seduti presso alla porta, udivano tutta la conversazione parola per parola. Io, che ero seduto un po' più lontano, non pervenivo a cogliere che frammenti del colloquio. Non posso quindi riferire se non ciò che ho udito io stesso.

— Venticinque mila rubli — diceva Gapony — è una somma abbastanza rotonda. Raikowsky ne darà anche di più; ma bisogna anzitutto consegnare i quattro membri dell'organizzazione di combattimento.

— E se i miei due compagni vengono a saperlo?

— Non ne sapranno nulla; siane certo! Raikowsky è uomo intelligentissimo; saprà aggiustare ogni cosa; si può avere fiducia in lui!

E se io ti tradissi?

Durante alcuni minuti la conversazione si perdette per me. Dopo udii il Rutemberg a dire:

— Se io, per esempio, ti tradissi; se aprissi gli occhi a tutti, denunciando le tue relazioni con Raikowsky ed i tuoi servizi alla polizia politica?

— Evvia! — fece Gapony, — chi ti crederebbe? Dove sono i testimoni? E poi, potrei sempre dire nei giornali che sei tu stesso un agente provocatore ed anche un pazzo.

Ma lasciamo tutto ciò, passiamo al nostro affare... Quando di nuovo potei udire, parlavano già della denuncia di un attentato contro Durnovo e contro lo Tsar.

— Ma i nostri compagni saranno appiccati! — diceva Rutenberg.

— Non si fanno frittate senza rompere delle uova! — replicò Gapony.

— Eppoi, hai ben mandato già al patibolo Kalayeff? Che cosa ti impedirebbe di fare altrettanto cogli altri?

Un "domestico„ sgarbato

In breve si svolse la scena col «domestico» cioè, l'operaio che abitava la casa, in qualità di domestico, e che in quel momento montava la guardia sulla scala, per allontanare, ove occorresse, ogni persona estranea.

Gapony, avendo avuto bisogno di mostrarsi dalla camera un istante, incontrò quell'operaio. Subito lo afferrò per la gola, e con voce spaventata, gridò a Ruthenberg: «Martino, ha udito ogni cosa! Bisogna ucciderlo!».

In quel momento, Ruthenberg tolse il catenaccio e aprì largamente la porta.

Gli operai si slanciarono su Gapony. Alla loro vista, egli si gettò in ginocchio, gridando: «Martino! Martino!».

Lo si trascinò nell'altra camera; lo si legò.

Secondo quanto era stato stabilito, egli doveva essere fucilato.

Si divincolava, chiedendo grazia:

— Miei fratelli! Fratelli miei! — supplicava egli.

— Non siamo tuoi fratelli! E' Raikowsky tuo fratello!

— Miei fratelli! — soggiungeva Gapony, — vi giuro che era per un'idea...

— Noi l'abbiamo udita la tua idea, la conosciamo!

"Devi morire!„

Gli operai, senza profferire altre parole, continuavano a legarlo.

— Compagni, fatemi grazia! Ricordatevi che abbiamo vissuto tante cose insieme!

— Gli è per ciò che meriti la morte! — rispose uno degli operai. — Hai venduto alla Polizia il nostro sangue! Devi morire!

Era un accordo tacito.

Senza esitare un istante, gli operai passarono la corda al collo e lo trascinarono verso il muro, ove era fissato un grosso uncino.

Con voce rauca, quasi soffocata, Gapony gridò: — Miei fratelli, miei cari fratelli! Attendete un istante! Lasciatemi dire una ultima parola!

— Sollevatelo! — comandò uno degli operai, che nella giornata del 22 gennaio, si trovava al lato di Gapony.

Un compagno, preso da pietà, intervenne:

— Lasciatelo dire ciò che vuole, giacchè lo domanda. Forse ha qualcosa di grave!

— Miei fratelli! — replicò Gapony, — non sì tosto la corda fu rallentata un poco. — Miei fratelli, grazia, miei fratelli cari, grazia per riguardo al mio passato!...

Con un solo movimento, gli operai tirarono la corda, e il corpo di Gapony si agitò, impotente, nell'aria. Alcuni istanti dopo era morto.

Pallidi, tristi, gli operai se ne andarono uno ad uno, e tornarono sul terrazzo. Ruthenberg li attendeva.

Il suo corpo era tutto agitato da una febbre, nervoso, con voce tremula, domandò:

— E' finito?

Il silenzio gli rispose.

— Bisogna perquisirlo! — disse Rutemberg.

Tutti tornarono nella camera, dove era appiccato il corpo di Gapony; gli operai cercarono nelle sue tasche, e ne estrassero tutte le carte, che vi si trovavano, nonchè il portafogli, contenente 1300 rubli, e una chiave, con la ricevuta di una cassa-forte del «Credit Lyonnaise».

Lasciammo la casa, e ciascuno se ne andò per conto suo.

Per l'abolizione del dazio consumo sul vino

Roma, 21, ore 23.

Il deputato Camillo Mancini, specialista in materia riguardante l'agricoltura, pubblica nel *Corriere d'Italia* un articolo per sostenere l'abolizione del dazio consumo sul vino. L'argomento fu già trattato di sfuggita alla Camera, e l'on. Giolitti si dichiarò per ragioni finanziarie contrario alla proposta d'abolizione. Ora l'on. Mancini scrive: «Quale potrebbe essere il modo onde arrivare alla desiderata e utile riforma? La prima domanda da farsi è questa: Quanto rende allo Stato, quanto ai Comuni il dazio consumo sul vino? Quanto allo Stato sappiamo che l'aliquota dei canoni riflettenti il vino non supera i 15 milioni all'anno. E' una cifra rispettabile, ma non è detto che lo Stato che ha potuto rinunziare a oltre 30 milioni per lo sgravio sui farinacei non possa rinunziare a 15 sul vino. Certo è generale il convincimento che lo Stato dovrà finire col lasciare il dazio consumo tassa puramente comunale. La cifra che i Comuni ricavano dal dazio sul vino è molto più grossa. Una cifra esatta forse neppure si ha. Si sa che 69 capoluoghi di provincia quasi tutti Comuni chiusi, consumano circa 5 milioni di ettolitri di vino, ricavandone 30 milioni annui di dazio. Si sa che tutti gli altri Comuni chiusi consumano altri 3 milioni di ettolitri, ricavandone altri 15 milioni. Si ammette poi che tutti i Comuni aperti sdazino altri 10 milioni di ettolitri di vino, ricavandone altri 30 o 35 milioni all'anno, cosicchè calcolando molto all'ingrosso i Comuni presi insieme vengono a ricavare dal dazio sul vino dai 70 agli 80 milioni all'anno. La cifra è grossa; ma abbiamo noi forse detto di sopprimerla completamente e tutto d'un tratto? Noi ci accontenteremmo di un'abolizione graduale che permettesse la trasformazione del balzello. Questa e niente altro è la nostra proposta, che non è nè un sogno nè un desiderio smodato. Ma quali mezzi — si chiede l'on. Mancini — per raggiungerla? Di mezzi se ne possono escogitare parecchi. I più ragionevoli, più pratici e possibili sono l'aumento della tassa, ad esempio, sulle rivendite di vino, sugli alberghi, sulle osterie, sugli spacci in generale, ecc., ecc., un lieve diritto di circolazione sul vino che si spedisce o che comunque circola all'interno dall'uno all'altro luogo, metodo questo adottato dalla Francia, facoltà ai Comuni di aumentare il dazio consumo sugli articoli di lusso, facoltà di accrescere i balzelli sugli articoli di sfoggio, pianoforti, automobili, biciclette, ecc. Come si vede, dunque, i rimedi non mancherebbero ove si volesse ricorrere o all'uno o all'altro di essi. Del resto, tutti i Comuni grandi e piccoli hanno tanti e tali cespiti d'imposte da poter ben ricuperare la perdita del dazio consumo sul vino, nel quale, fra le altre cose, per i metodi difficili d'accertamento va perduto il dieci per cento del gettito dell'imposta. Del resto, a prescindere dall'esempio della Francia, si hanno in Italia esempi notevolissimi di Comuni che hanno compiuto o vanno compiendo la trasformazione, e cito ad onore Como, Bergamo e Corato. Dunque, se anche senza il concorso del Governo, alcune città vi sono riuscite, o perchè dovremo chiamare questo un sogno e un'utopia? Ad ogni modo, sarebbe una di quelle belle utopie che infiammano i petti degli spiriti forti e generosi. La campagna è a buon punto; dobbiamo proseguirla alacremente per il vantaggio della nostra produzione».

Pel trasporto della salma di Leone XIII

Roma, 21, ore 22,50.

La *Tribuna* dice che corrono trattative perchè il trasporto della salma di Leone XIII, tuttora depositata nella tomba provvisoria di San Pietro, possa effettuarsi in quella monumentale della basilica lateranense, il 2 marzo prossimo, nel qual giorno ricorre il primo centenario della nascita del defunto Pontefice. Per l'occasione del centenario stesso, a Carpineto, si stanno organizzando speciali festeggiamenti.

Un leoncino proveniente dall'Eritrea

Roma, 21, ore 10.

E' giunto al porto di Ripa Grande in Roma a bordo di un piroscafo della Società di navigazione fluviale, un leoncino di sette mesi inviato dall'Asmara dal marchese Salvago Raggi, governatore dell'Eritrea. Il leoncino andrà ad arricchire il nuovo giardino zoologico.

Chiusura del Congresso delle levatrici

Roma, 21, ore 21.

Stasera si è chiuso il settimo Congresso delle levatrici. Il presidente Pazzi ha esposto le conclusioni desunte da vari ordini del giorno approvati nelle sedute delle varie sezioni. A sede del futuro Congresso del 1911 è stata acclamata Roma.

Ripetute scosse di terremoto in una notte

Roma, 21, ore 21.

Si ha da Viterbo che ad Ischia di Castro stanotte la popolazione è stata spaventata da molteplici scosse di terremoto, delle quali due piuttosto forti. Le scosse avvennero alle ore 22, 23, 24.20, all'1,45, alle 3, alle 4 ed alle 6. La popolazione, in preda al più vivo panico, si è riversata nelle vie, accampando all'aperto. I danni sono lievi, e non si ha notizia di alcuna vittima.

Un accidente d'automobile alla principessa Laetitia

Roma, 21, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Suzzara che la principessa Letizia è oggi transitata in automobile per quella città. A causa della strada cattiva, la vettura, slittando, è entrata colla ruota sinistra in un pozzo. Fortunatamente nè la Principessa nè le dame che cogli ufficiali la accompagnavano, si fecero alcun male. Coll'aiuto di un paio di buoi l'automobile fu rimessa sulla via e potè quindi proseguire per Mantova.

Sciopero di cotonieri

Bergamo, 21, ore 21.

Oggi, nel pomeriggio, hanno proclamato lo sciopero gli operai e le operaie dello stabilimento di tessitura Zophi, causa l'improvviso licenziamento dell'operaio Scarpellini, vice-presidente della Lega cattolica di resistenza. Ma da qualche tempo gli operai e le maestranze della fabbrica erano in agitazione e già avevano minacciato lo sciopero che oggi è stato proclamato. Lo sciopero è vivacemente commentato, perchè è risaputo che in questo periodo i cotonieri attraversano una grande crisi, la quale può solo risolversi con la chiusura di alcuni stabilimenti.

Due gravi disgrazie a Bologna

Bologna, 21, ore 21.10.

Stamane, allo scalo ferroviario, è avvenuta una mortale disgrazia. Mentre Carlo Osti, di anni 46, scaricava da un carro delle travi, due di queste scivolarono investendolo, gettandolo a terra e sfracellandogli il cranio. Fu raccolto cadavere orribilmente sfigurato.

— Il ciclista Fulvio Merli, d'anni 17, mentre correva in via Provinciale presso Lavino, per evitare uno scontro con altro ciclista che gli veniva contro, andò a sbattere contro un carro: fu trasportato all'ospedale moribondo per commozione cerebrale.

Schiacciato da una lastra di ghisa

Bergamo, 21, ore 22.

Una gravissima disgrazia è successa oggi, alle 15, a Castro, nel grandioso stabilimento siderurgico della Ditta Gregorini. Un operaio stava scaricando una grande lastra di ghisa quando, sia che la lastra gli sfuggisse dalla catena sia che la catena stessa si rompesse, cadde ed il povero uomo rimase schiacciato come in una trappola. Per le constatazioni di legge si è recata sul posto l'Autorità.

Un feroce delitto a Verona

Verona, 22, ore 1.

Sulla strada di Sambriccio venne rinvenuto stamane il trentaduenne Carlo Montoli, col capo orrendamente spaccato e fu condotto agonizzante al paese. Sembra che si tratti di un orribile delitto. Le ferite furono causate da terribili bastonate.

SPORT

Prossime grandi feste ginnico-sportive a Racconigi

Ci scrivono da Racconigi, 21:

Promosse dalla F. A. S. C. I., avranno luogo nella città nostra, nei giorni 26 e 27 corrente, grandi feste ginnastiche sportive, alla cui riuscita lavora attivamente un apposito Comitato, presieduto dall'assessore municipale signor Luigi Gambino.

Si tratta di un concorso regionale di ginnastica a cui hanno già aderito, con promessa di intervento, tutte le Società sportive del Piemonte, numerose quelle della Lombardia, Liguria e l'Enotria di Roma: in tutto un migliaio di ginnasti. Già vennero pubblicati i manifesti annunzianti il programma complessivo dei due giorni di festa, cioè domenica 26 gare individuali, artistiche, di campionato, sfilata generale alla sera della domenica dinanzi al Real Castello, e poi un saggio collettivo tra le squadre meglio classificate.

Il lunedì 27 si continueranno le gare ed i giuochi; poi nella sera si distribuiranno i premi, consistenti in grandi medaglie d'oro, dono del Re, della Regina madre, dei varii Ministeri, e numerose d'argento, esposte assieme ad altri ricchissimi premi ed oggetti artistici nella vetrina della regia farmacia Marliano.

CICLISMO.

Il Campionato Americano

Ci telegrafano da New York, 21, ore 14:

Oggi sulla pista di Vailsburg (Stati Uniti), in una prova di un miglio, che contava per il Campionato d'America, il corridore Kramer ha battuto Fogler, Clarck e Lawson. Ecco la classifica attuale del Campionato d'America: 1.o Clark, 33 punti; 2.o Kramer, 32; 3.o Fogler, 19; 4.o Root, 10.

Restano ancora alcune prove da correre, e potrebbe essere però che Kramer vincesse un'altra volta questa corsa.

L'ultima corsa del negro Mayor Taylor

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

Domenica prossima il negro Mayor Taylor si incontrerà a Bordeaux con Poulain. Sarà l'ultima corsa del negro per quest'anno.

AUTOMOBILISMO.

Un congresso internazionale ad Amiens

Ci telegrafano da Amiens, 21, ore 20:

Nei giorni 22, 23 e 24 corrente si terrà qui il primo Congresso internazionale dell'automobilismo applicato all'agricoltura. La Sezione italiana sarà una delle più importanti per il numero e per la qualità degli aderenti.

Avendo il Comitato organizzatore espresso il desiderio che il Governo italiano si faccia ufficialmente rappresentare ai lavori del Congresso, come già hanno fatto i Governi di Russia e di Rumania ed altri hanno promesso di fare, il ministro di agricoltura italiano ha delegato a rappresentare il Governo l'ing. comm. Tito Pasqui, direttore generale all'agricoltura.

TIRO A VOLO.

Gare di tiro alla quaglia in Alba

Ci scrivono da Alba, 21:

Domenica, 26 settembre, avranno luogo in Alba grandi gare di tiro alla quaglia con 1300 lire di premio e medaglia d'oro di maggioranza. Eccone il programma:

Ore 10. — *Premio Bra* (entratura lire 15; 5 quaglie a m. 16; gara a m. 18): 1.o premio L. 250; 2.o L. 100; 3.o L. 75; 4.o L. 50; 5.o L. 25.

Ore 14. — *Premio Esposizione* (entratura lire 25; 5 quaglie a m. 16; gara a m. 18): 1.o premio L. 300; 2.o L. 150; 3.o L. 100; 4.o L. 80; 5.o L. 70; 6.o L. 50.

IPPICA

Il Concorso di Brescia

Ci telegrafano da Brescia, 21, ore 24:

Oggi ebbe luogo la terza ed ultima giornata del concorso ippico. La giornata fu aggiunta per svolgere per intero il programma, il quale non poteva essere più interessante e meglio predisposto.

Nella terza categoria arrivò 1.o Trissino, 2.o tenente Fenoglio. Nella quarta categoria 1.o tenente Trissino, 2.o capitano Biasolo, 3.o tenente Arrivabene.

Un accidente all'aeroplano di Latham

Berlino, 21, ore 24.

Nel pomeriggio Latham ha tentato di volare sul campo di manovre di Tempelof. La ruota sinistra si è spezzata. L'aeroplano si chinò sul fianco sinistro ed ha strisciato sul suolo. L'ala sinistra e l'elica si sono storte. L'aviatore è incolume.

La partenza di Rougier da Brescia

Brescia, 21, ore 21.

Questa sera, alle ore 21.15, Rougier è partito da Brescia, diretto a Parigi. Egli è stato accompagnato alla stazione da una folla, che lo acclamava di continuo. Il corteo era preceduto dalla Musica municipale. Era accompagnato dai commissari sportivi conte Oldofredi e cav. Mercanti. Sotto la tettoia della stazione ferroviaria si sono rinnovate le entusiastiche manifestazioni all'indirizzo di Rougier. La Musica ha alternato il suono della Marsigliese con quello dell'inno di Garibaldi. Una bambina ha offerto, con graziose parole, un mazzo di fiori a Rougier.

Il Re ai compagni di leva della Valpellice

Ci scrivono da Torre Pellice, 21:

Ieri gli appartenenti alla leva del 1869 dei mandamenti di Torre Pellice e Luserna San Giovanni solennizzando la patriottica data del 20 settembre, si riunirono a banchetto per festeggiare anche il 20.o anniversario della loro chiamata sotto le armi. Il banchetto, riuscitissimo, ebbe luogo all'*Hôtel Villa Olanda* nel magnifico parco, dove la valente Banda cittadina diede concerto. Discorsi improntati a calorosi sensi patriottici ed alla più schietta cordialità, grandi applausi alla Marcia Reale più volte ripetuta. Al banchetto con ardito e gentile pensiero era stata invitata anche S. M. il Re, che appartiene appunto alla stessa leva. S. M. il Re rispondeva al segretario del Comitato, signor Margaria, una bella lettera, dimostrandosi commosso da tanta entusiastica devozione. La lettura della risposta del Sovrano fu salutata da un'ovazione e da acclamazioni di «Viva il Re! Viva Casa Savoia!».

Le vittime della strada

Ci telefonano da Stresa, 21, ore 20:

Ieri notte, verso le ore 23, certo Bella Guido, tornando in bicicletta da Belgirate verso Stresa, arrivato a metà strada circa, in località chiamata «Sacca», scorse un uomo, steso supino, in mezzo alla strada.

Sceso di bicicletta, vide che l'uomo, dall'apparenza un poco più che trentenne giaceva in mezzo al proprio sangue. Vicino al disgraziato vi era una bicicletta, col freno spezzato.

Il Bella Guido non seppe far di meglio che attendere. Fortunatamente vide, poco dopo, giungere a grande velocità, un'automobile, e si diede a gridare. L'automobile si fermò. Gli automobilisti, informati, ritornarono a Stresa a prendere due carabinieri e il maresciallo, i quali, dopo le constatazioni sul luogo, caricato l'infelice sconosciuto su un barroccio, lo trasportarono a Stresa. Qui, il dottor Pasteriesa gli prestò le prime cure d'urgenza, e gli riscontrò alla fronte una profonda ferita gravissima, un'escoriazione allargata a tutto il volto, specie agli occhi, ridotto in modo spaventoso.

Il ferito, identificato dai documenti rinvenutigli, per certo Tarabbia Luigi, negoziante in legnami, di Arona, è gravissimo, e i medici giudicarono, con riserva.

Non si sa se si tratti di investimento o di disgrazia.

Un misterioso assassinio

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23.30:

La *Tribuna* ha da Francavilla al Mare, che nella notte di ieri l'altro il possidente Galasso, nel recarsi a Chieti lungo la strada che attraversa il territorio di Ripateatina, fu colpito alla schiena da due fucilate. Egli si trascinò fino a casa, ma stamane è cessato di vivere. Egli non ha saputo dire nulla degli aggressori ed il fatto è avvolto nel mistero.

Bambina annegata

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 21, ore 24:

Oggi la settenne Artioli Ines, transitando in riva al canale di Villa Cade, vi è caduta annegando.

REATI E PENE

La Sezione d'accusa pronuncia l'assolutoria nel processo del Credito Verbanese

Pallanza, 21, ore 10.

S'apprende che nel processo, di cui avete parlato, promosso da querela di due azionisti in seguito alla fusione della Banca Credito Verbanese, con sede nella vicina Intra, con la Banca di Busto Arsizio, contro gli amministratori la Sezione d'accusa di Torino, la quale aveva avocato a sè l'importante istruttoria, ha pronunciata una completa assolutoria «per non constare di reato», a favore di tutti i prevenuti.

Il processo Kamarowsky a dicembre?

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 22.15:

In seguito alla sentenza della Sezione d'accusa nel processo per l'omicidio Kamarowsky, il procuratore generale cav. Randi ha formulato ieri l'atto d'accusa, che, con la sentenza stessa, sarà tosto notificato agli accusati. Intanto il Procuratore Generale sta compilando la nota dei testimoni, e, appena la legge lo consenta, il presidente della Corte d'Assise, cavaliere Fusinato, procederà agli interrogatorii prescritti. Il dibattimento, sopratutto per necessità defensionali, non potrà cominciare prima della fine di dicembre, ovvero ai primi di gennaio.

Selvaggio duello rusticano

Ci telefonano da Napoli, 22, ore 1:

Fra il calzolaio Antonio Mancuso e il barbiere Domenico Pancinella, ambedue giovanotti di Sarno, non correvano da tempo buoni rapporti per gelosia di donne. I due giovani, appena ventenni spesse volte erano stati per venire alle mani, ma comuni amici, intervenuti a tempo, avevano potuto impedire che accadesse una tragedia. Però l'incidente cercato dai due, che si odiavano cordialmente, per decidere con le armi la loro vertenza non tardò a presentarsi ieri sera. Questa volta non vi erano testimoni importuni ed il duello rusticano si svolse con esito sanguinoso.

Appena il Mancuso ebbe scorto, fermo ad attenderlo, nella piazza Garibaldi il suo avversario e rivale, accecato dall'ira e dal dispetto, gli si avventò contro roteando un nodoso bastone, col quale lo colpì violentemente al capo, e mentre il Pancinella, stordito dal colpo, stava per cadere, il Mancuso, estratto lungo coltello, gli vibrò tale un colpo da forargli quasi l'occhio sinistro. Diede un urlo di dolore il ferito, e, sebbene accecato dal sangue che copioso gli sgorgava dalla ferita, giunse a vincere lo sbalordimento ed a riprendere le forze: estratta a sua volta la rivoltella dalla cintola, esplose a bruciapelo un colpo contro il Mancuso, che stramazzò al suolo morto col cranio sfracellato. Compiuto il delitto, l'omicida fuggì, comprimendosi colle mani il sangue che continuava ad uscire dalla ferita.

Il feroce «diabiamento» si era svolto nella notte silenziosa, in un luogo solitario. L'omicida, credendo di non avere avuto testimoni, ebbe cura di correre a casa e di porsi a letto, sicuro dell'impunità. Pure non era così. Involontario testimonio del delitto era stato un bambino, il quale, ancora tremante per l'orribile scena svoltasi sotto i suoi occhi corse a denunciare il fatto al capo-guardiano campestre Erminio Mancusi, che si mise sulle piste dell'omicida e, dopo averlo cercato invano per varie ore durante la notte, riuscì ad agguantarlo e ad assicurarlo alla giustizia.

Condotto alla caserma dei carabinieri e sottoposto ad uno stringente interrogatorio, il barbiere finì col confessare il suo delitto, che ha prodotto nella pacifica cittadinanza una grande impressione.

Il ricatto "fermo in posta„

Napoli, 21, ore 24.

Giorni or sono venne arrestato alla posta centrale, mentre ritirava una lettera, il giovane Ernesto Tonini, figlio di un generale. Il Tonini ha appena 27 anni, ma già a questa età ha trovato modo di dar fondo ad una fortuna considerevole lasciatagli dal padre. Sposò una distinta signorina, la quale gli portò anche una buona dote; ma ben presto la sposa fu costretta a chiedere la separazione personale per il genere di vita che conduceva il marito. Ultimamente, il Tonini era in relazione con una graziosa donna, certa M. G., la quale ha una sorella a Roma, a nome Ernesta. Costei spesso mandava lettere alla sorella in Napoli con preghiera di inviarle al recapito designato e di ritirare la risposta all'ufficio centrale della posta. Fu così che il Tonini, per non incomodare la sua amica, come egli ha dichiarato, mise alla posta una lettera diretta alla signora Leonetti, moglie di un defunto deputato di Caserta, e si recò poi alla posta a ritirare la lettera che la signora Leonetti doveva inviare in risposta. Il Tonini ha aggiunto che egli ignorava sempre il contenuto delle lettere spedite e ritirate. La signora Leonetti, intanto, aveva denunziato alla Questura che con una lettera pervenutale le si faceva un ricatto di 20 mila lire e d'accordo con la Questura mandò la risposta. Appena il Tonini andò alla posta a ritirarla fu arrestato. Pare che non sia questo il primo tentativo di ricatto che subisce la signora Leonetti. L'organizzatrice del ricatto abita a Roma in un grazioso appartamento messole su da un deputato che è molto invaghito di lei.

Il delitto d'una madre snaturata

Ci scrivono da Dronero, 21:

L'Autorità è venuta a conoscenza di un atroce delitto, che si crede commesso da qualche giovane donna di Dronero, nell'intenzione di occultare le conseguenze di illeciti amori. Giorni fa veniva rinvenuto in un aiuola del nostro Cimitero una cassa di legno che conteneva un corpicino di bimbo di appena pochi mesi, in uno stato quasi di decomposizione.

L'Autorità locale ha subito proceduto ad un sopraluogo ed ha iniziato le opportune indagini. Il cadaverino, a quanto mi si dice, portava i segni d'una mano che lo avesse afferrato e strappato dal seno materno.

Cocco-Ortu a Bergamo

Bergamo 21, ore 21,5

Questa sera, alle ore 21,10, proveniente da Brescia, è giunto fra noi il ministro Cocco-Ortu, invitato dall'on. Rota, domani, a visitare la nostra Banca popolare ed i principali istituti industriali della nostra città. Erano ad attenderlo alla stazione il prefetto, i deputati Rota, Suardi, Cermenati e Carugati, e tutte le Autorità cittadine e militari. Il ministro scese dal treno accompagnato dal suo capo gabinetto cav. Bonardo e si è recato all'*Hôtel Moderno*, ove alloggia.

Il consigliere del Negus

Parigi, 21, ore 24.

I giornali hanno da Berlino: «Nei circoli diplomatici si smentisce che il dottor Hinigraf, consigliere del Negus, abbia dato le sue dimissioni. Egli ha dovuto semplicemente prendere un congedo per motivi di salute e per motivi d'ordine politico. Stante l'influenza dell'imperatrice Taitù, la sua posizione essendo scossa, il dottore ha chiesto un congedo, che passerà al Cairo».

50 mila marchi ai Sindacati svedesi

Il Maghzen e le Potenze

Berlino, 21, ore 23.

Secondo il *Worwaerts*, il Sindacato nazionale degli operai metallurgici ha deciso, in un'assemblea straordinaria, di mettere immediatamente a disposizione del Sindacato dei metallurgici svedesi 50 mila marchi e di fare appello ai Sindacati aderenti a favore dei compagni svedesi.

Non si è avuta qui la conferma dell'intenzione del Maghzen di protestare presso le Potenze contro l'azione degli spagnuoli nel Riff. Non si può ancora sapere se il Memoriale avrà effetto di formale protesta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 settembre 1909.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,6; ore 15: 737,3; ore 21: 738,1.

Stato atmosferico: ore 9: nuv. p. ser.; ore 15: nuv. p. ser.; ore 21: cop. pioggia.

Acqua caduta millim. 7,2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 20,5 Minima + 11,5

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20 + 22,1

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 13,0

21 settembre 1909. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 16; tramonta alle ore 18, minuti 23.

Giorno della luna 8.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21 + 20,8

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 13,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	23,9	18,1	3/4 cop.		
Milano	27,4	15,2	1/4 cop.	Pietroburgo	13,6
Brescia	21,7	16,9	1/2 cop.	Odessa	19,1
Venezia	22,7	16,6	»	Amburgo	11,8
Bologna	24,5	16,8	sereno	Vienna	11,8
Ancona	22,0	14,2	1/2 cop.	Trieste	16,6
Livorno	22,0	16,0	»	Madrid	—
Firenze	23,6	13,8	sereno	Alessandria	26,4
Roma	23,7	14,3	»	Parigi	12,8
Bari	22,0	15,6	»	Nizza	16,1
Napoli	24,8	17,4	»	Ginevra	6,4
Palermo	26,9	16,7	»	Costantinop.	—
Cagliari	28,0	20,2	1/2 cop.	Malta	23,0
Messina	26,0	17,0	1/4 cop.	Tunisi	20,0

5° Reggimento Artiglieria

Nel giorno 25 settembre 1909, alle ore 9,30, davanti al monumento Pietro Micca, in Torino, avrà luogo l'asta per la vendita di 21 cavalli riformati. 26635

Il Segretario del Consiglio: FRANCHI.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.°

I fasti della vecchia delinquenza piemontese

nelle memorie del maggiore Cappa

Un galeotto che vuol regalare mezzo milione al Governo — I fratelli Garesio ed i coniugi Rossignol — Invidia e sconforti — La banda del "Cit d' Vanchija„ — Il deputato e i falsi monetari — Eroismi — Pagina di vangelo.

Quella sensibilità prodigiosa e mirabile intuizione che, con parola poco rispettosa ma caratteristica, è detta nel mondo giudiziario il fiuto, e per il quale il poliziotto scova ed individua il malfattore, come il bracco la selvaggina, era in Domenico Cappa dote eminentemente singolare. Forse Vidocq soltanto l'ebbe più di lui. Ma Vidocq prima d'essere uomo di polizia fu bandito. L'esperienza e la conoscenza delle consuetudini della malavita e della malagente erano per lui un largo e sicuro coefficiente di riuscita. Cappa era ed è sempre stato un galantuomo, intimamente ed intensamente galantuomo. In lui dunque non agiva che un prezioso ed eccezionale istinto.

Per esempio.

Un famoso galeotto, il famigerato Pavia, evade dal bagno, ritorna a Torino e ricomincia le sue terribili grassazioni che l'avevano reso il più temuto malfattore della sua epoca. Svaligiò parecchi negozi da orefice, e persino una bacheca, posta a due passi proprio da una Sezione di questura!

Prese poi di mira i grandi appartamenti dei più ricchi signori della città, e nessuna cosa forte seppe resistere ai suoi grimaldelli, che erano di così fine fattura che con essi poteva aprire ogni porta, ogni uscio, ogni serratura senza la minima effrazione o violenza.

Il Pavia sfuggiva a tutte le ricerche, travestivasi con grandissima abilità da prete, da frate, da vecchio con una lunga barba bianca, da giovane dell'elegante società e perfino da signora elegantissima. Furono messi sulle sue traccie i più abili confidenti, ma il Pavia continuava tranquillamente a fare il predone, e le somme da lui rubate ammontavano già a due milioni.

Una notte il Cappa passeggiava, tutto solo, in Borgo San Salvario. Vide fermo sull'angolo d'una via, in atteggiamento sospetto, un giovanotto con molta eleganza. In un baleno il magnifico intuito manovrò nella sua mente. Quegli deve essere il Pavia, si disse, e subito se ne convinse: non seppe nemmanco lui perchè. Egli aveva sentito il delinquente. Con astuto pedinamento e con appostamenti cauti, il giorno dopo il valoroso poliziotto assicurava alla giustizia il grande rivale del *Cit d' Vanchija*, quel Pavia cui invano una coorte d'agenti aveva per tanto tempo data la caccia. Venne il bandito condannato alla galera in vita. Non aveva voluto palesare alcun complice. Disse soltanto che se lo avessero graziato avrebbe confessato ogni cosa e avrebbe regalato al Governo mezzo milione!

Quando Domenico Cappa, dopo la morte di Cavour, entrò regolarmente nella Polizia, trovò vasto campo alla sua attività ed alla sua intelligenza. Accadevano in quel tempo a Torino dei fatti orribili. Varii assassinii perpetrati con incredibile audacia, avvolti nel più cupo mistero, succedentisi a brevissimi intervalli, avevano commossa e spaventata la cittadinanza. Numerose erano state le vittime, quali accoltellate con il coltello, quali massacrate a colpi di randelli. La Polizia aveva dimostrato una vera impotenza, non solo a prevenire gli orribili misfatti, ma a scoprirne gli autori. Cappa, dopo le uccisioni di alcuni contadini sui loro carri, avvenute l'una dopo l'altra in una tragica serie ininterrotta, fu incaricato con altri agenti delle indagini. Cappa vi pone tutto il suo acume, tutta la sua audacia ed il suo coraggio. Visita i luoghi dei delitti con minuta precisione: studia le orme e le traccie: annota ogni minima circostanza: riesce a scovare qualche lontano e pallido indizio. Lo segue, lo cura. *Si traveste*: frequenta bettole e lupanari: afferra una mezza parola, una frase: intuisce, prevede: si mette in relazione con un uomo che non ha la fermezza del segreto ed indovina in lui un delatore. Pazienta, tesse, ritesse: viene a sapere un nome: si getta sulle piste del malvivente che lo porta: apprende che è uno sciagurato pronto a vendere anche la vita: fingendosi un manutengolo, riesce ad accostarlo. Con la rapidità terribile ed inesorabile di un felino, gli piomba addosso, l'atterra: ingaggia con lui una lotta disperata, lo doma, lo arresta: con uno stratagemma gli fa confessare il suo nome, i suoi delitti e la complicità di un suo fratello. Alle Assise Gian Battista Garesio è condannato alla pena di morte, Antonio Garesio ai lavori forzati a vita.

Ascoltata la sentenza, Gian Battista si volge ai giudici e pronuncia queste parole:

— *I son pianse l'oi ch'im merissa; I dije mac però a monssù Cappa (ch'ambe ch'i chiuerma d' rubica chuira ë chiet) ca l'he am ranfrume la parola. Chiet a l'ecta prometime la galera, e 'ncece am condanna a mort...*

Durante una perquisizione avvenuta nella casa del Gian Battista Garesio, il Cappa trovò un piccolo libro di preghiere. Nello sfogliarlo cadde a terra un pezzetto di carta. Su di esso era scritto: «Rossignol». Questa parola è rimasta celebre nella storia della delinquenza torinese. Rossignol faceva grassatore, diede il nome ad uno speciale genere di rapina. E così pure per lungo tempo si chiamarono Rossignol i grossi e nodosi bastoni. Il bandito, colla complicità d'una donna, la famigerata Catella, traeva in agguato le vittime, giovani o vecchi in cerca d'avventure amorose, e poi le depredava, uccidendole a colpi di randello.

L'arresto di questo temutissimo malfattore e della sua complice fu tutta opera sua, opera tanto più difficile perchè ostacolata dalla cocciutaggine dei superiori e dall'invidia. Infatti, per ben due volte, quando il Cappa era riuscito a condurre in Questura i due assassini, gli altri funzionari li rilasciarono, in omaggio alla libertà dei cittadini, preziosa libertà di cui i due approfittarono senza perdere tempo.

Più volte, del resto, il povero Cappa dovette lottare contro il terribile ostacolo dell'opposizione dei colleghi. Egli ha dettato su questo argomento una pagina molto significativa, che pur troppo ha ancora il sapore di vera attualità.

«Con mio sommo rammarico dovetti constatare nei miei trentadue anni di servizio nella Polizia, che nell'amministrazione della pubblica sicurezza, la santa emulazione, feconda di opere buone, è cosa rara, per non dire addirittura l'araba fenice, mentre la gelosia e l'invidia passeggiano per gli uffici e pei corridoi della questura, senza scarpe di feltro e a viso aperto, e la rea calunnia si nasconde nell'ombra nera degli inchiostri di ufficio, per essere tirata su dalle penne burocratiche, distesa sui fogli a ben altro scopo destinati, e spedita a colpire, il più delle volte, un innocente.

«L'invidia mi pose i bastoni nelle ruote quando per due o tre volte, da me solo, avevo rimesso in mano alla giustizia i famigerati coniugi Rossignol, *bastonatori della notte*; e mi tolse di mano il mandato per affidarlo all'insipiente maresciallo Bernardi, e non mi venne riconsegnato se non quando la fermezza dei miei propositi e delle mie parole seppero debellarla.

«Ma non tutti hanno la mia fermezza che mi viene da quella mano superiore ed invisibile che sempre mi protegge: i deboli lottano per un momento e poi si accasciano, piegano la cervice, si fanno piccini, accomodano anche, e le cose vanno in sfacelo. La società approfitta molto invero di queste querricciuole sorde, intestine, di questi amor propri malintesi, di queste suscettibilità morbose, di queste gelosie, di questa invidia, che serpeggiano diuturne e notturne nel nostro Corpo, nel quale non ci dovrebbe essere che la più grande armonia, la più tenace e cordiale concordia di pensieri, d'intendimenti e di sforzi, per compiere colla maggior possibile perfettibilità umana il delicato mandato affidatoci dalla società.

«Quante e quante volte non fui disgustato di questo stato di cose, che paralizza sovente le ingegnose e forti iniziative di quelli che sentono tutta la responsabilità della loro missione. Ma il rimedio, non essendo io ministro, non stava nelle mie mani, e la mia non era che un'indignazione personale, giusta, ma impotente».

Ma la pertinacia ed il genio poliziesco di Domenico Cappa seppero trionfare di tutte le opposizioni, di tutti gli ostacoli, e così nell'affare Rossignol, come in altre non meno complesse e gravi imprese.

L'astuto poliziotto, quando riebbe dal questore il mandato di ricercare gli assassini Rossignol, si mise in giro col suo palamidone, col cilindro e col famoso ombrello, e con una serie di minuziosissime indagini, interrogando facchini, vivendo con essi, pagando loro del proprio caffè e bicchierini di liquore, riesciva a rifare il viaggio che i Rossignol avevan fatto, ed a Genova, sebbene maltrattato e strapazzato da quel questore, che gli rifiutava i fondi occorrenti, scovava la dimora dei ricercati e li faceva arrestare. La sentenza di quel processo, che fu uno dei più famosi che si siano dibattuti alle nostre Assise e per il quale i biglietti d'accesso nell'aula si pagavano persino quaranta lire, recò la pena di morte per il Rossignol, che fu poi commutata nei lavori forzati a vita. Virginia Catella ebbe quindici anni di reclusione.

In tutti i più grandi avvenimenti polizieschi e giudiziari del Piemonte, il Cappa ebbe parte attiva, preponderante, illuminata.

Racconta un suo biografo che dall'anno 1868 all'anno 1870, una famosa e terribile associazione di ladri, capitanata dal famoso *Cit d'Vanchija*, faceva man bassa in Torino. Domenico Cappa, a furia di coraggio e di trappole, d'investigazioni e di travestimenti era riuscito con un audace colpo di mano ad arrestare uno dei capi e una donna, sua complice; ma nè dall'uno, nè dall'altra c'era modo di ottenere rivelazioni sui nomi che si cercavano e sulle ingenti somme trafugate. Viene allora al Cappa un'altra idea: di chiamare in Questura un tal Cagneri, sul quale pesavano alcuni vaghi indizi, chiamarvelo con un pretesto innocentissimo. Quello viene senza sospetti e quando il Cappa lo vede in sicuro nella propria stanza d'ufficio, gli dà a bruciapelo la notizia che il capo dei ladri arrestato ha fatto le più esplicite rivelazioni, ha detto chi erano i suoi compagni, e che in casa di lui Cagneri si nascondevano gli arnesi per scassinare le casse forti....

L'altro impallidisce, trema, balbetta... dunque il Cappa, che tirava ad inventare e a indovinare, aveva colto nel segno. Fa al disgraziato grandi promesse di clemenza e di perdono, perchè si decida a scrivere tutto quello che sa: i nomi di complici, i luoghi dove si radunavano a dividere il bottino, i modi ideati per commettere i furti. E il Cagneri riempie trentadue fogli di minutissima scrittura: poi, sentendosi in vena, dopo un'abbondante colazione fornitagli dal terribile Cappa, gli rivela che in quella sera medesima i soci si raduneranno in una trattoria per un pranzo sociale, e basteranno quaranta guardie bene scelte per farne una retata.

Il Cappa non sta più in sè dalla gioia: manda intanto in camera di custodia il Cagneri, corre dall'ispettore-capo con le preziose trentadue pagine di minuta scrittura, ma l'ispettore-capo è a letto indisposto e non può riceverlo. Non importa: prepara tutto per la spedizione: quindici carrozze, quarantacinque guardie bene armate, ogni precauzione indispensabile per un'impresa così importante. Ma andato alla sera alle carceri per prendere seco il Cagneri, guida necessaria alla spedizione, poco mancò non gli venisse un accidente: il Cagneri era stato rimandato libero per ordine d'un delegato, il delegato G... (peccato non ci spiattelli il nome!). Corre in Questura, chiede al delegato, con voce tremante di rabbia, spiegazione del fatto, e si sente rispondere queste meravigliose parole:

— Ma ella, signor Cappa, con questi arresti cervellotici compromette la dignità ed il prestigio dell'ufficio!

Il Cagneri, naturalmente, rimesso in libertà e istruito dalla sua stessa delazione, corse alla trattoria, avvisò i compagni che la Questura sapeva tutto... Si salvarono finchè c'era tempo.

E per quella volta ebbero ragione i ladri.

Ma il Cappa non si dà per vinto: col suo ingegno fertile in espedienti, con una attività fenomenale, pedinando questo e quell'altro, col pericolo sempre prossimo di una stilettata nella schiena, a poco a poco, con pertinace ostinazione e con pazienza da benedettino, ritesse la maglia della rete che gli avevano in così mal punto squarciata: e con travestimenti e viaggi, con passeggiate da falso vagabondo, con una bonarietà che ingannava quanti non lo conoscevano, e di nient'altro armato che del famoso ombrello — il Cappa confessa di non aver mai portato nessun'arme, oltre la sciabola regolamentare quando vestiva l'uniforme, perchè le armi gli destavano un legittimo orrore — riesce ad agguantare ad uno, due, a tre per volta, una parte dei caporioni e parecchie reclute della banda, ricostruisce i loro delitti, dà filo da torcere a giudici d'istruzione, a procuratori generali, a giudici del fatto e del diritto, tantochè può inviare alle Assise, tutti in blocco, più di cinquanta imputati.

E in quelle operazioni deve occorrere oltre che l'astuzia e la sagacia un grande coraggio. Il Cappa non mancava mai alla sua fama. Così nell'arresto dei famosi falsari, tra i quali era un deputato che impazzì, il Cappa affrontò un fuggiasco che armato di rivoltella, aveva già ferito mortalmente il maresciallo Bianco e gli aveva sparato a bruciapelo. Egli del resto non manca per ipocrita modestia di narrare non poche *prove di coraggio compiuto*. «Io ebbi la profonda convinzione — scrive il maggiore Cappa — che negli atti di coraggio, qualche volta miracolosi da me compiuti, ero assistito e protetto da una forza e da una egida superiore, non invocata prima, ringraziata poi, ma da me sempre sentita a me vicina in tutti i più difficili momenti delle mie imprese».

Ed altrove il maggiore Cappa scrive: «Il giorno in cui entrai nella P. S. prefissi a me stesso di camminare diritto allo scopo, pur conservando i miei istinti umanitari, portando sempre alto il sentimento del dovere, percorrendo la mia strada con fermezza e senza mai deviare, forte della mia piena coscienza, non turbato da preoccupazioni d'interesse personale. Io diceva a me stesso che allorquando si assume una missione, grande o piccola che sia, è mestieri dedicarvisi per intero senza alcuna riserva, avendo per massima che l'uomo, il quale si piega ad una transazione qualunque coi proprii doveri, non si arresta più nella via delle capitolazioni».

Tutti dai più umili gregari ai più alti funzionari della Polizia italiana dovrebbero sempre ricordare questa nobile pagina con tanta semplice dignità scritta da chi alla Polizia diede e coll'opera e cogli scritti ha conquistato tanta profonda simpatia ed ammirazione.

Cial.

Il nuovo orientamento delle organizzazioni economiche nel Ferrarese

Ferrara, 21.

Ieri la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, con un ordine del giorno assai lusinghiero, ha accettato le dimissioni del suo segretario generale Guido Pasella, il quale ha dovuto ritirarsi perchè, dicesi, molto malandato in salute. A sostituirlo — almeno per qualche mese — è stato chiamato l'on. Guido Marangoni, deputato di Comacchio. L'accettazione dell'onorevole si può ritenere quasi assicurata, anche perchè la nomina, preparata evidentemente di lunga mano, non gli farà alcuna meraviglia. Si dice infatti che il Marangoni si proponga di maturare un suo progetto di unificazione delle forze proletarie, ora in diverse Camere del lavoro indipendenti.

L'unificazione, una volta ultimata, costituirebbe di per sè una massa compatta di forze, la quale, trasportata dal campo economico al campo elettorale, sarebbe destinata a portare la più grossa pietra alla formazione di quel blocco popolare a cui da tempo si lavora in tutta la provincia.

I riformisti, i quali fiutano nel Marangoni un... avversario molto trattabile, definiscono la nuova situazione come il segno della definitiva liquidazione del sindacalismo e si mostrano assai lieti del nuovo orientamento.

I sindacalisti, dal canto loro, non che riconoscere i segni della propria sconfitta, si preparano ad una novella compartecipazione al potere con la convinzione che il connubio non avrà alcun risultato benefico per le organizzazioni.

Come si vede, le basi del futuro accordo poggiano sulla reciproca convinzione dell'incompatibilità di carattere. Nulla adunque lascia credere che la stabile unificazione proletaria divenga un fatto positivo.

Pel trasporto in patria della salma di un Giovane turco

San Remo, 21, ore 22.

Il prof. Riza Nourbey, deputato turco, venne a San Remo per portare in patria la salma di Ishack Shkonti, fervente patriota, che fondò a Parigi il Comitato dei Giovani turchi, deceduto nella nostra città il 1902. Il Municipio provvederà alle spese del trasporto del cadavere fino alla stazione per onorare la memoria del patriota.

Si getta nella strada dal balcone per dispiacere d'amore

Livorno, 21, ore 22.

Alle 22 di oggi la signorina Zaira Lani, di cospicua famiglia pisana, che villeggiava in una villa posta in via del Mare, all'Ardenza, si è gettata da una terrazza sita al disopra del secondo piano, producendosi ferite tali da essere giudicata in pericolo di vita. Pare che la signorina si sia decisa al tragico passo pel fatto che il suo fidanzato, essendo stato trasferito lontano dalla Toscana, aveva poi scritto al padre, l'avv. Lani, ritirando la parola data. Sullo stato della signorina si nutrono ben poche speranze.

I lavori della ferrovia Biella-Oropa

Ci scrivono da Biella, 21:

Sono ormai a buon punto i lavori della nuova ferrovia Biella-Oropa, che gli assuntori sperano sia ultimata ed in funzione per l'estate del 1910. Alcuni lotti erano stati affidati ad un'Impresa costruttrice locale ed ora la costruzione si effettua direttamente dalla Società concessionaria.

Attualmente vi sono impiegati circa 300 operai, fra terrazzieri, scalpellini, minatori, manovali, falegnami. Per gli operai si sono costruiti speciali baraccamenti in legno lungo il percorso della ferrovia.

Le pioggie dirotte cadute nello scorso mese hanno causato qualche ritardo, perchè, danneggiando i terreni si dovettero rifare terrapieni ed altri lavori, e impedirono pure, talvolta, l'opera dei lavoratori.

Unica nota mesta, in tanta ammirevole iniziativa dei forti e tenaci biellesi è il vedere le migliaia di piante tagliate e giacenti al suolo, le belle piante che formavano il meraviglioso panorama della verde conca oropea e che furono, purtroppo, sacrificate all'interesse supremo dell'incessante movimento e del rinnovarsi continuo di questa febbrile società moderna.

C'è poi una difficoltà che ostacola il compimento della ferrovia ed è la sollecita costruzione da parte del Municipio di Biella della strada di accesso al Bottalino, sulla quale dovrà passare la nuova linea. Il Municipio di Biella aveva già iniziato trattative coi singoli proprietari di terreni ma con poco successo, perchè tutti ebbero soverchie pretese e così sarà necessario venire all'espropriazione. Le pratiche per quest'ultima furono sospese dalla crisi comunale; ma la nuova Amministrazione avrà il dovere di risolvere subito l'importante questione e non far ritardare oltre il compimento di questa nuova e grandiosa opera biellese.

Elezioni amministrative a Biella.

Ci scrivono da Biella, 21:

Vi ho già trasmessa la lista che il partito socialista porterà nelle prossime elezioni amministrative del 26 corrente. I clericali portano anch'essi una lista di minoranza con otto nomi, e cioè: Canova teol. Edoardo; Cuoco Alessandro, banchiere; Fasanotti rag. Eugenio; Gregollo Serafino, impresario; Magliola cav. Pacifico; Rey Secondino, impresario; Ricardi conte Giovanni; Vigliani Giacomo, farmacista.

Gli esercenti hanno fatto connubio coi moderati e venne formata la seguente lista: Bertetti cav. Prospero; Biaglio Agostino; Foglia stampatore Giovanni; Mazzucchetti cav. Eliseo; Ormezzano Dario; Ottolenghi Giuseppe; Piana cavaliere Giovanni; Sella ing. Corradino; Villa Enrico.

Come vedete, nessuno dei partiti politici che scende in campo ha il coraggio di affrontare la responsabilità del potere.

CRONACA CITTADINA

Ancora il rincaro dei viveri

Intervista col direttore dell'Alleanza Cooperativa

Nel discorso tenuto venerdì sera, sul rincaro dei viveri, il consigliere comunale, signor Avezzano, ebbe a citare a più riprese i prezzi ai quali l'Alleanza Cooperativa vende al pubblico le sue derrate e concluse anzi il suo dire con l'affermazione che il preteso calmiere da parte dell'Alleanza Cooperativa non esiste affatto. Ossequenti a quel dovere di imparzialità cui non siamo mai venuti meno e consci dell'importanza grandissima, anzi della gravità allarmante della questione trattata dal signor Avezzano, questione a cui non possono non interessarsi tutte le classi sociali, abbiamo voluto sapere anche quali spiegazioni l'Alleanza Cooperativa può dare in risposta alle critiche e alle osservazioni, non sempre favorevoli, mossele dall'Avezzano. Ci siamo pertanto rivolti allo stesso on. Quirino Nofri che l'Alleanza Cooperativa dirige e di cui sappiamo essere il più autorevole inspiratore, e l'on. Nofri ci fu cortesemente largo nel fornirci tutte le spiegazioni desiderate.

«Premetto, — ci disse subito, — ch'io per ora non parlerò e non discuterò che sugli accenni e sulle affermazioni fatte dal signor Avezzano che riguardano direttamente l'Alleanza Cooperativa, senza confutare taluna delle sue ragioni e delle sue spiegazioni sulle cause vere del rincaro generale dei viveri. Il non posso non far notare immediatamente che dalla tabella comparativa dei prezzi di vendita nelle botteghe degli esercenti e nei distributori dell'Alleanza Cooperativa che, concludendo, il signor Avezzano, ha esposto nella sua conferenza, risulta che sopra 21 voce di merci citate, l'Alleanza per 11 di esse (fra le quali sono le derrate di maggior consumo) pratica prezzi inferiori a quelli delle botteghe, per sei, prezzi identici a quelli delle botteghe, e per cinque solo prezzi apparentemente superiori.

«Dirò subito che le candele segnate sui nostri listini a 156 (mentre nelle altre botteghe si pagano da 155 a 160) sono della primissima marca «Corona» e che dati i nostri contratti diretti coi fabbricanti, non è assolutamente possibile che il piccolo negoziante dia, a prezzo inferiore, la stessa merce: naturalmente egli vende *marche* molto più scadenti e il cui prezzo di costo è naturalmente molto, ma molto inferiore.

«Lo stesso si può dire del caffè: il signor Avezzano riconosce che noi vendiamo (255) il caffè Santos a un prezzo inferiore a quello praticato nelle botteghe (da 270 a 280). Ma vorrebbe dimostrare che vendiamo (380) il caffè Portorico, a un prezzo molto più elevato di quello (da 270 a 375) dei piccoli negozianti. Ma può il signor Avezzano assicurare che tutto il caffè che si vende sotto il nome di Portorico, provenga realmente tutto dalla non immensa isola Antilla? Sarebbe la stessa cosa che assicurare che tutto il Marsala che si beve nel mondo, e il famoso Barolo, siano dati dai vigneti delle due piccole terre italiane. Non occorre nemmeno essere molto addentro nel commercio del caffè per non sapere che la più gran parte del Portorico che si venda in Italia, e credo in tutto il vecchio mondo, non è che Santos ben scelto (nei luoghi di produzione si fanno tre scelte dei chicchi) e così ben tinto, con certe infusioni, che gli stessi competentissimi spesso non riescono alla sola vista e al tatto a riconoscere il vero Portorico dal Santos camuffato.

«Per quanto riguarda lo zucchero che noi vendiamo a 156 mentre gli altri negozianti a seconda del sig. Avezzano lo vendono a prezzi che variano tra il 150 e il 155, la questione si presenta in condizioni presso a poco eguali a quelle del caffè: se il negoziante vende la stessa qualità di zucchero dell'Alleanza che, notate bene, compra grosse partite di 10 e più di 12 vagoni per volta, e se lo vende senza alterare il peso e soprattutto senza lasciarsi tentare dal desiderio di cacciarvi dentro qualche pizzico di polvere di talco ad esempio, che diventa subito introvabile nella massa dello zucchero vero, se in una parola il negoziante vende lo stesso zucchero che vendiamo noi, non può praticare prezzi inferiori ai nostri.

«In quanto poi concerne la griviera nazionale che noi venderemmo a 280 mentre nei negozi la si venderebbe a 250, confesso che proprio non so a quale qualità di formaggio il signor Avezzano abbia inteso accennare... E farò notare infine che il dire che noi vendiamo il riso a 52 mentre nei negozi dei privati lo si paga a un prezzo che varia tra 45 e 55 non vuol già dire — tenuto sempre conto delle varie qualità di riso esistenti — che noi lo si venda più a caro prezzo di altri....

«Resta ad ogni modo fermo e riconosciuto anche dal signor Avezzano che i due alimenti di maggiore consumo, cioè il pane e la pasta, sono da noi venduti a prezzo più basso che dagli altri negozianti.

— Ma, abbiamo creduto di obbiettare noi, il signor Avezzano ha pure accennato ad un *deficit* di L. 4000 che l'Alleanza Cooperativa avrebbe avuto nell'esercizio 1908-1909, per la panificazione...

— E in questo accenno a *deficit* — ha soggiunto prontamente l'on. Nofri, — il signor Avezzano è caduto in un errore, perchè se il nostro panificio non ha dato un *risparmio* proporzionato a quello dato dagli altri nostri reparti, non vuol dire che sia in *deficit*, ma semplicemente che ha dato un minor utile, che è stato attivo anzi, ma anzichè di una somma, ad esempio di 8 mila lire, solo della metà. Poichè è bene tener sempre presente questo che il risparmio che noi restituiamo ai nostri acquirenti secondo il sistema rochdalliano, costituisce il beneficio che avrebbe avuto l'Alleanza nella vendita, e che naturalmente ritorniamo agli acquirenti per conto dei quali si può dire abbiamo fatto il risparmio. Ora è vero, il panificio nostro non dà un *risparmio* proporzionato a quello di quasi tutti gli altri nostri riparti, ma da ciò, al dire che si lavori con passività, come vedete, ci corre assai. Tanto varrebbe dire che un negoziante, un impresario qualsiasi che si ripromette un utile netto di 10 mila lire, e non ne guadagna che la metà, ha avuto una perdita di 5 mila lire!

«E notate anche, che l'Alleanza Cooperativa ha spese di panificazione, e di vendita e spese generali maggiori assai di qualsiasi panettiere esercente. Infatti essa dà ai suoi operai le più alte paghe, e il nostro personale percepisce il salario anche durante le malattie, durante il congedo di 10 giorni annui che accordiamo a tutti i nostri dipendenti, e nelle giornate in cui non lavorano per il riposo festivo. Tenete conto ancora che i lavoranti nel nostro panificio sono una quarantina ed hanno un orario non superiore alle 9 ore, quando pure ci si arriva; tenete conto ancora delle spese pel trasporto del pane (che si effettua tre volte al giorno) ai varii distributori, e di quelle per l'assicurazione del nostro personale alla Cassa Nazionale di previdenza. Ora tutto ciò, mi pare, viene anche a dimostrare che la cifre di Lire 8.56 al quintale di spesa di panificazione stata citata dall'Avezzano stesso per l'Alleanza Cooperativa, mentre comprende tutte le spese, anche quelle di rivendita, generali, e di amministrazione, è ben lontana dalle 13 lire al quintale, che la famosa Commissione nominata dal Municipio si ostina a voler calcolare, giustificando così un ingiustificabile aumento di 4 centesimi nel prezzo del pane su quello della Cooperativa.

«Il dire poi, come fa l'Avezzano, quasi per giustificare il maggior prezzo chiesto dai prestinai, che noi dell'Alleanza vendiamo il pane senza carta, non ha valore di sorta, perchè i nove decimi del pane che si consuma in una città, è venduto senza carta e rimesso subito dall'acquirente o in tovagliolo, o in un cesto, o.... direttamente in tasca...

«Le stesse cose, che dissi per il pane, posso rispondere all'Avezzano sul preteso *deficit* che egli ha voluto attribuire al nostro reparto «carni». Nella vendita della carne l'Alleanza non ha avuto utili, nè risparmi: non c'è stata però perdita e tutto si riduce ad un mancato risparmio...

«Il fatto è — osservò quasi a modo di conclusione l'on. Direttore dell'Alleanza Cooperativa — che gli esercenti non vendono in massima ai prezzi nostri: ma è altresì vero che non sono essi i responsabili diretti dell'aumento dei prezzi che tutti lamentiamo, in quanto che questo maggior costo è dovuto principalmente e per la maggior parte dei generi alle cause naturali della produzione in rapporto ed a quelle artificiali dei mercati internazionali e delle barriere doganali; e secondariamente agli intermediarii esistenti fra il produttore e l'esercente e che sono in numero tanto maggiore quanto minore è l'importanza dell'esercizio di vendita.

«L'Alleanza Cooperativa che elimina, se non tutti, ma gran parte almeno di questi intermediarii, deve come è dimostrato dai fatti e dalle stesse cifre citate dall'Avezzano, servire da calmiere, come difatti serve. A dimostrarlo basterebbe il fatto che essa scomparisce per un dato periodo di tempo: voi vedreste subito aumentare rapidamente i prezzi di vendita dei generi che essa tratta. Basta confrontare a tale proposito i prezzi che si fanno dalle botteghe private nelle vicinanze dei nostri distributori, e quelli che si fanno nelle vie distanti da essi. La domanda che i Torinesi dovrebbero piuttosto farsi è questa: quali sarebbero i prezzi se non ci fosse l'Alleanza Cooperativa?

«Noi — badate bene — se questa fosse funzione nostra potremmo vendere agli esercenti con utile loro, perchè, ripeto, noi negli acquisti andiamo, semprechè ci sia possibile, direttamente ai produttori, saltando anche i grossisti e i rappresentanti. Mi basterà, a dimostrarvi i vantaggi di questo sistema, citarvi un esempio solo: Tempo fa il Governo del Brasile, per smerciare il suo caffè Santos originale (e troppo largamente, come dissi, fatto oggetto di adulterazioni e di traffici) offerse a Piacenza al Congresso delle Cooperative di consumo, il suo caffè. Ne facemmo acquisto anche noi per mezzo del Consorzio, a cui siamo uniti, e noi ora abbiamo il caffè Santos con un risparmio, lo credereste? di 30 lire al quintale sul prezzo a cui lo pagavamo prima sulla banchina del porto di Genova.

— Vorrebbe dirci — abbiamo domandato ancora al nostro cortese interlocutore — proprio con tutta sincerità, quanto vi ha di vero nell'affermazione, ripetuta dal signor Avezzano, che «l'Alleanza Cooperativa non paga finora un centesimo di imposta?»

— In quanto — si è affrettato a rispondere l'on. Nofri — all'affermare, come si fa ancora una volta, che l'Alleanza Cooperativa possa praticare i minori prezzi di vendita, citati dall'Avezzano o ai giustificati col fatto che essa non paga nemmeno un centesimo di imposta, io non posso che opporvi un diniego assoluto come ad un'affermazione assolutamente falsa. Infatti le due Società che costituiscono l'Alleanza — l'Associazione generale degli operai e la Cooperativa ferroviaria — e prima ancora che la Alleanza Cooperativa esistesse, sono sempre state soggette a tutte le imposte comunali e governative. Si aggiunga che perfino i benefici sui trasporti che godeva la sola Cooperativa ferroviaria, furono prima limitati con una speciale forma di garanzia ai soli soci di quella Cooperativa, e poi (nel 1905, quando le Ferrovie passarono allo Stato) tolti del tutto.

«Che poi tutte le imposte si paghino da noi, compresa perfino quella camerale (per quanto l'Alleanza non faccia nemmeno parte della Camera di Commercio) è dimostrato dalle ricevute dell'esattore! Così, ad esempio, i nostri distributori fuori cinta pagano bravamente il loro dazio forese, e noi per le merci che introduciamo in città paghiamo circa mezzo milione all'anno!

«Una sola imposta, quella di ricchezza mobile, che si volle e si vuol far gravare su quell'in più del costo che vien pagato dagli acquirenti e che noi restituiamo poi loro come *risparmio*, venne dalle due Società costituenti l'Alleanza sempre oppugnata, in quanto non vien pagata nemmeno da quei commercianti che, volendo imitare le Cooperative, rilasciano certificato di acquisto promettendo un tanto per cento sull'importo totale degli acquisti. Ma mentre lo stesso Tribunale di Torino, con sentenza del luglio 1899, dava ragione alle due Società e ordinava anzi la restituzione alla Cooperativa ferroviaria di circa 30 mila lire da essa pagate a tale titolo durante 8 anni, cioè dal 1891 al 1899, il Fisco, dopo aver subìto la sentenza e contrattata anche una transazione, ritornava alla carica prima contro l'Alleanza Cooperativa, poi contro le due Società alleate e riusciva a far sì che le Commissioni locali, cioè la comunale e la provinciale, obbligassero le Società stesse, e quindi l'Alleanza Cooperativa, a pagare, come pagano ingiustamente quella tassa sui *risparmi* nella cifra di circa 30 mila lire all'anno... Si capisce però che le due Società alleate, finchè non intervenga una legge che ormai si impone, continueranno a battersi su questo terreno con il signor Fisco... Ma intanto pagano e pagano fino all'ultimo centesimo! ».

Così il nostro colloquio ebbe fine.

Mentre la giostra gira...

...... E la giostra gira sempre con fragore di catenacci, mentre l'organo meccanico accorda col chiasso delle sue note aguzze.

Luciano, che in giostra soffre il mal di mare, è rimasto a terra, fra la calca dei curiosi, ed ha lasciato andare lassù, dopo averla ben munita di abbonamenti, la sua dolce e biondissima Margherita. Là, tra la confusione, non sembra di essere in paradiso. Si sta male, schiacciati tra una schiena curva ed un petto potente e prepotente. Ma Luciano sopporta tutto con la sana rassegnazione degli innamorati, e rimane, col naso all'aria e gli occhi estatici, a guardare la sua bella cavalcatrice errante. Nella luce abbagliante della gran giostra, egli non riesce bene a distinguere lei. La potrebbe riconoscere, è vero, al *light* color polenta ed al cappellone nero, da cui si dipartono, come fronde, due piume bianche.... Ma tutte le ragazze, ormai, vestono abiti color polenta e hanno il cappello nero colle piume bianche! Sulla giostra ce ne sono almeno sei conciate in quel modo, e tutte hanno le mosse graziose della sua amica; tutte — a quella distanza! — paiono snelle, sorridenti e carine. Come lei!

Il povero Luciano le guarda tutte e non può fissarsi su nessuna. A poco a poco il suo sguardo stanco e — diciamo pure — un po'

Appendice della *Stampa* (66

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Il padre e la figlia, intensamente assorbiti, non prestavano alcuna attenzione ai rumori confusi che venivano dal di fuori.

Picchiarono dolcemente alla porta.

— Debbo aprire?

— Apri! — disse Dolet.

Pochi secondi più tardi Lanthenay appariva accompagnato da Manfredo.

— Una persona che cominciava ad inquietarsi della tua assenza — gli disse Dolet con un buon sorriso. — Accomodatevi, mio caro Manfredo.

Lanthenay aveva stretto Avette tra le sue braccia.

Il loro casto amore non temeva la presenza di colui che ambidue chiamavano «padre».

Lanthenay si sedette e guardò Dolet.

— Figlia mia — disse costui comprendendo, — va a vedere un po' che cosa fa tua madre in cucina. Il tuo aiuto non sarà superfluo, poichè abbiamo questa sera due buoni amici a tavola.

Avette ubbidì, non senza prima aver mandato con la punta delle dita un bacio furtivo al giovanotto.

— Hai qualche cosa di grave a dirmi? — disse Dolet appena furono soli.

— Sì, padre:... Manfredo vi parlerà in mia vece.

Dolet volse verso Manfredo uno sguardo interrogatore.

— Vengo da Meudon, — disse questi.

— Ah! Maestro Rabelais non è venuto qui da quindici giorni a questa parte. E' male che da parte sua... Come sta?

— Maestro, — disse Manfredo senza rispondere, — io ho pranzato laggiù con degli uomini terribili.

— Mi accorgo dal tono della vostra voce che si deve trattare di persone veramente terribili.

— Giudicatene: l'uno si chiama Calvino e l'altro Ignazio di Loyola.

Dolet tremò.

— Ignazio di Loyola!

— Sì, questo nome vi colpisce è vero?

Manfredo si avvicinò ancor più a Dolet.

— Maestro, — disse a voce bassa, — bisogna fuggire.

— Fuggire! Io!

— Sì. Io so già quel che voi mi direte... Io conosco lo spirito di lotta e di sacrificio che si agita nelle vostre vene turgide di buon sangue d'eroe... Ma io pure so quali tortuosi progetti matura nel suo cervello tenebroso Loyola. Io so contro qual terribile nemico bisogna combattere... Ed ho paura, maestro... Io l'ho sentito, quest'uomo... io l'ho visto... io ho studiato quegli occhi neri in cui passa il lampo delle scuri cadenti su capi innocenti, in cui si leva l'alba purpurea dei roghi... Io ho studiato quella bocca che una volontà ferrea tende in un arco duro come l'acciaio d'una lama ben temperata... Io ho studiato quella fronte ove s'accumula la tenebra e l'orrore dell'Averno... E ve lo dico, maestro... quest'uomo mi fa paura... Ascoltate, maestro, Loyola vuole la vostra morte.

Dolet s'alzò.

— Lo sapevo, — disse semplicemente. — Loyola è un re del pensiero... Io l'ho seguito passo a passo, conosco le sue opere... e la mia gloria sarà d'aver potuto far ombra ad un tale uomo! Egli vuole la mia morte! O piuttosto egli vuole la morte della stampa. Egli vuol colpire in me la scienza ed il libro.

— Padre, bisogna fuggire!

— Giammai! — disse Dolet con una ferma dolcezza. — La religione dei despoti ha avuto i suoi martiri... La scienza, che infrangerà le catene che gravano ai fianchi degli uomini, deve avere i suoi.

Lanthenay a sua volta si alzò, prese la mano di Dolet e gli mostrò la porta d'onde era uscita Avette.

Stefano Dolet impallidì.

— Mia moglie! — mormorò. — Mia figlia! Giulia... Avette: tutta la mia felicità e tutta la mia vita!

— Padre, — disse Lanthenay, — credete voi d'avere il diritto di sacrificare quei due esseri di dolcezza e di amore? Credete voi di potere, senza alcun rimorso, rompere loro la vita con una tale catastrofe?

Dolet si mise a passeggiare con agitazione, la testa china sul petto, le mani incrociate dietro la schiena. A poco a poco si calmò.

— Loyola — riprese — è uno di quei flagelli che imprimono sull'umanità il segno indelebile della loro volontà. L'umanità cammina verso un ideale così lontano, così profondo che si osa appena concepirlo. Ad un momento dato, un colpo, un sussulto la fanno sobbalzare... poi, quando la scossa è finita, essa passa, credendo che la strada sia sempre dritta innanzi ai suoi passi... Ed invece ha deviato... La differenza, debole al principio, diventa immensa in capo a cinquant'anni, in capo a cent'anni... Ed allora è necessaria tutta una rivoluzione nel pensiero e nei costumi perchè l'umanità ripigli la sua strada... I sobbalzi si chiamano Alessandro il Grande, Cesare, Gengis-Khan, Loyola...

Dolet parlava con calma.

La sua fisonomia era ridiventata serena. Pareva che avesse dimenticato il pericolo che lo minacciava, e la dissertazione filosofica in cui egli s'ingolfava lo costringeva a guardar davvicino la sua morte...

Manfredo e Lanthenay lo guardavano con una ammirazione piena di tenerezza. Dolet riprese:

— Ti ringrazio, figlio mio d'avermi ricordato che i miei doveri sono multipli. Hai ragione: non ho il diritto di sacrificare mia moglie e mia figlia... Fuggirò.

— Quando? — domandò vivacemente Lanthenay.

— Domani stesso.

— Dovete fuggire adesso, dovete fuggire in questo momento, non domani! — disse Manfredo.

Non c'è fretta... le vie di Loyola sono lente... Domani saremo ancora in tempo...

Dolet guardò intorno ai mobili famigliari.

— Questa sera, — disse, — mangeremo insieme. Voglio che una volta ancora, prima della separazione, che ci è imposta, siamo riuniti in questa stanza, che per tante cose mi è cara... Voglio dire addio a tutte queste dilette cose, che mi circondano... Non mancherà che maestro Alcofribas...

In quel momento, un violento colpo picchiato alla porta, lo fece trasalire.

Manfredo andò ad aprire col pugnale nudo.

— Ho creduto che non sarei mai arrivato — gridò una voce gioconda. — Questa mula è testarda come messer Calvino, ed astuta come Ignazio di Loyola.

— Mastro Rabelais! — esclamò Dolet, raggiante.

— In persona! A meno che non sia Satanasso! Perchè bisogna esser Satanassi per intraprendere simili viaggi di notte.

— Mastro Rabelais, — disse Dolet, — la notizia che voi portate, deve essere molto grave... e molto terribile per me.

— Eccola senza fronzoli: una ventina di soldati si sono precipitati, poco fa, in casa mia: venivano ad arrestare messer Calvino. Costui correva già da tre ore sulla strada di Ginevra... Ma la prontezza del colpo mi ha fatto temere che avessero agito qui nello stesso tempo che a Meudon... Credete a me, amico mio, fuggite immediatamente.

— Fuggirò domani! — disse Dolet.

Rabelais divenne pensoso.

— Domani sarà forse troppo tardi. — disse.

— Ho risoluto di partir domani, — riprese Dolet, con fermezza. — Partirò domani. Non dite nemmeno una parola di tutto ciò alle due donne. Lanthenay e voi, Manfredo, trovatevi qui alle dieci del mattino. Vi affido quel che ho di più prezioso al mondo. Io, sarò partito all'alba.

— Ci troveremo là per scortarvi, — disse Lanthenay, con una profonda emozione.

— No, amico mio... Ve ne prego... fate come desidero.

— Ordinate, padre.

— Dunque, io parto all'alba e cerco di raggiungere la Svizzera. Di là scenderò in Italia. Mi fermerò a Firenze. Lanthenay, fra otto giorni, partirete a vostra volta, e mi raggiungerete, con le due care creature, che vi affido... Ed ora, amici, addio... e ricordatevi del vecchio maestro... Addio!...

(Continua).

chiope, tutte le cavalcatrici della giostra appaiono simili alla sua bella, ed egli si rassegna ad attendere che uno dei lighti color porpora discenda dal destriero di legno per volare a lui....

Quando ora stesse? Non lo sa nemmeno lui, poichè in quel momento aveva il capogiro.

A un tratto la giostra si ferma, i lumi si spengono, le *tote* discendono e si allontanano al braccio dei loro amici, e Luciano si trova solo, senza Margherita.

E' quasi mezzanotte.... Egli corre a casa, nel nido d'amore, — come diceva lei, — la chiama disperatamente, a lungo; ma nessuno risponde. Margherita, oltre il cavallo, ha forse trovato un cavaliere che l'ha trascinata lontano.

Ora la giostra non gira più, ma la testa di Luciano gira sempre.

Il caso... pietoso è accaduto sul corso Valentino, l'altra sera, durante le feste di Borgo San Salvario.

A proposito dell'isolato San Matteo

I nostri lettori sanno come la demolizione delle miserabili catapecchie costituenti il noto isolato San Matteo, posto tra le vie Cernaia, Botero, Bertola e Stampatori, sia oramai quasi compiuta. E' pure noto che su quell'area l'impresario avv. cav. Devecchi innalzerà un nuovo isolato, diviso da una via privata. Ora leggiamo fra le deliberazioni della Giunta, che saranno presentate all'approvazione del Consiglio nelle imminenti sedute che il cav. Devecchi ha proposto e la Giunta, su parere dell'assessore Bonelli, ha approvato parecchie varianti al progetto primitivo.

Poichè la planimetria del nuovo isolato ritorna così in discussione, ci si fa osservare che una variante maggiore sarebbe possibile, con utilità vantaggio dell'edilizia. E la variante sarebbe questa. E' noto che il nuovo edificio avrà la sua fronte meridionale obliqua sul filo di via Pietro Micca e la sua facciata occidentale sul filo di via Cernaia, che è arretrato di tre metri su quello di via Santa Teresa. L'isolato comporta una via privata di nove metri, via che rimarrà chiusa ai suoi due sbocchi su via Stampatori e su via Botero, e quindi naturalmente oscura e triste. Si potrebbe sopprimere la detta via e tenere per compenso il nuovo edificio in arretrato di nove metri sul filo di via Cernaia. L'impresario non ne avrebbe alcun nocumento perchè la superficie occupata sarebbe la stessa: si eviterebbe il mezzuccio della via cieca e triste, e si avrebbe un largo spazio libero sul dinanzi, che si potrebbe occupare con un giardinetto, lasciando così libera la vista dei magnifici alberi dell'aiuola La Marmora, quali appaiono ora. L'imbocco della diagonale riuscirebbe così assai più grandioso, più agevole ne sarebbe la viabilità e più ridente la prospettiva.

La nuova variante ci pare degna di considerazione e speriamo di vederla discussa in Consiglio.

Borse di studio per le Scuole Normali.

Il prefetto notifica che sono disponibili, per l'anno scolastico 1909-910, alcune borse di studio governative, già provinciali, di L. 200 presso la Scuola normale maschile di Pinerolo, e una borsa di studio nella Scuola normale femminile di Aosta.

Le domande devono essere presentate alla Direzione della singola Scuola, non più tardi del 30 settembre corrente.

Alle domande dovranno essere uniti i seguenti documenti:

a) Attestato di cittadinanza italiana;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Attestato del sindaco e dell'agente delle imposte, dai quali apparisca la condizione disagiata della famiglia;

I concorrenti per la 1.a classe normale dovranno presentare inoltre:

d) Fede di nascita;
e) Attestato di condotta irreprensibile;
f) Uno dei titoli di studio indicati all'art. [illegible] del R. Decreto 23 ottobre 1904;
g) Per la 1.a classe della scuola normale femminile, la licenza della scuola complementare e di quella tecnica, di tipo comune od agrario, ove si impartisce l'insegnamento dei lavori donneschi;
h) Per la 1.a classe delle scuole normali maschili, la licenza della scuola tecnica di tipo comune od agrario.

Al concorso potranno essere ammessi solo allievi del corso normale (escluso perciò quello del corso complementare) Aosta, e allievi scuola Pinerolo, che si trovino nelle condizioni stabilite dal Regolamento Provinciale del 1902, per ciò che si riferisce al luogo di nascita e di dimora in questa Provincia.

Iscrizioni all'Asilo dell'Istituto per rachitici

Nei giorni 1, 2 e 4 ottobre, dalle ore 9 alle 10, avrà luogo la visita medica per accettare nell'Asilo dell'Istituto i bambini rachitici fra 1 3 ed i 7 anni per l'anno scolastico 1909-1910.

Occorrono i seguenti documenti: Atto di nascita; dichiarazione medica di vaccinazione; certificato di povertà per ottenere la riduzione della retta mensile.

La luminaria in San Salvario

La luminaria in borgo San Salvario, che doveva aver luogo ieri sera, fu rimandata a questa sera.

Il ministro degli esteri

Il senatore Tittoni, ministro degli esteri, giunto ieri nella nostra città, proveniente da Milano, è ripartito questa mattina, alle 10,40, per Racconigi, ove si reca per conferire con S. M. Il ministro farà ritorno a Torino questa sera, alle 18,20, e si restituirà a Milano coll'ultimo diretto della sera.

Arrivi e partenze

Proveniente da Venezia, giunse ieri a Torino, alle ore 15, il prefetto di palazzo del Re, conte Gianotti.

Cade dal quarto piano e muore

L'assistente muratore Carlo Dotto, d'anni 40, abitante in via Parma, N. 24, si trovava ieri sopra un balcone provvisorio appoggiato al quarto piano di una casa in costruzione in via Cagliari, N. 9. Egli di là sorvegliava i lavori degli operai, quando improvvisamente — non si sa per qual motivo — precipitò nel vuoto. L'infelice cadde riverso al suolo e vi giacque privo di sensi.

Subito i compagni lo trasportarono all'Ospedale San Giovanni. Quando però il prof. Mortini fece per visitarlo non potè che constatarne la morte, avvenuta per frattura della colonna vertebrale.

Il disgraziato Dotto lavorava per conto dell'impresa Gallo.

Il triste episodio ha destato profonda impressione in tutti gli operai che lavoravano colà.

Dal retrobottega al carcere.

Nel retrobottega del negozio di commestibili di Maddalena Forno, in via Baretti, 29, si introdusse ieri furtivamente certo Carlo Casarecchia, d'anni 18, meccanico, che mise sossopra i mobili, frugando dappertutto, nella speranza di impossessarsi di un grasso bottino. Improvvisamente entrò nella stanza la proprietaria del negozio, che lo sorprese mentre rubava della biancheria.

Il ladro fuggì, ma fu inseguito da molte persone, a cui si unirono due guardie municipali. L'inseguimento durò per parecchi minuti, destando molta curiosità tra i passanti numerosissimi per le vie del borgo festante. Finalmente, in via Ormea il Casarecchia fu arrestato e di là condotto alla Questura centrale.

Un barbiere che la fa... in barba al padrone

Il barbiere signor Cerano Bartolomeo, con bottega in via Leyni, N. 37, denunziò che ieri un suo garzone, approfittando di un momento in cui si trovava solo nel negozio, si appropriò di L. 20 che si trovavano in un tiretto e di alcuni oggetti d'oro del valore di L. 113. L'infedele garzone quindi scomparve, abbandonando il negozio agli avventori.

Acido cloridrico per acqua

Il lattoniere Ernesto Gloria, d'anni 25, abitante in via San Donato, N. 48, trovandosi in un magazzino del Dock, ingoiò una soluzione di acido cloridrico, scambiandola per acqua. Colto da forti dolori, fu accompagnato al San Giovanni, dove il dottor Datta lo giudicò fuori pericolo.

Il sublimato

Tale Teresa Boria, d'anni 42, abitante in via Duchessa Jolanda, N. 12, in un momento di disperazione perchè ammalata, ingoiò una pastiglia di sublimato corrosivo, allo scopo di darsi la morte. Più tardi essa fu accompagnata all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Sampietro, praticatale la lavatura dello stomaco, la fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Malore.

Giuseppe Rua, d'anni 58, carrettiere, fu colpito da improvviso malore in piazza Carlo Felice. Una guardia civica lo accompagnò al San Giovanni, dove trovò ricovero.

Disperato episodio di una triste esistenza

Boca Rosa appartiene alla classe, non esigua pur troppo, delle ribelli alle discipline morali, che un destino fatale trascina precipitosamente negli abissi della vita. A dieci anni i suoi genitori, impotenti a domare i suoi istinti perversi, già segnalavano all'Autorità le sue gesta. Fu rinchiusa in una Casa di correzione, e per un istante si potè sperare nella sua purificazione. Era un inganno. La sua anima si era soltanto piegata sotto il peso della costrizione, ma appena potè ricuperare la libertà, fu ripresa dai suoi istinti perversi, e vertiginosamente precipitò fra i marosi della più bassa bruzzura. La sciagurata ha ora 17 anni appena, ma è già ben nota alla Questura per i numerosi arresti subiti per oltraggi agli agenti e per la sua irregolare condotta.

La scorsa notte, mentre la giovine nottambula si aggirava con altre sue compagne in piazza Castello, luogo abituale delle sue passeggiate notturne, fu presa nelle reti di un pattuglione e venne tradotta con altre amiche alla Questura centrale. Era da poco chiusa nel triste albergo, quando il guardiano udì alte e disperate grida. L'agente fu sollecito ad aprire per vedere che cosa succedeva. La verità gli fu subito nota. La sciagurata aveva nascostamente frugato in una tasca della veste di una compagna che sapeva in possesso di un tubetto contenente delle pastiglie di sublimato. Avuto il tubetto prese due pastiglie e le ingoiò! Il guardiano si affrettò a dare l'allarme e poco dopo un agente accompagnò la giovane al San Giovanni. Ivi giunta fu visitata dal dottor Vicsi, il quale giudicò urgente sottoporla alla lavatura dello stomaco. Ma non facilmente il sanitario potè compiere questo suo dovere, inquantochè la sciagurata oppose la più energica e disperata resistenza. Fu quindi necessario costringerla con la forza. Soltanto ad operazione compiuta la giovane si calmò alquanto. Il sanitario si è riservato ogni giudizio sulle conseguenze dell'avvelenamento.

La furia di un ubbriaco che si crede derubato

Il sellaio Ruberchera Giuseppe, d'anni 22, capitò ieri sera a tarda ora nella liquoreria Vespa in via Milano, ove già si trovavano altri avventori. Essendo già alquanto brillo, il giovinotto fu sorpreso dal sonno e si addormentò. Al suo risvegliarsi si avvide che gli erano sparite alcune lire che gli erano rimaste nel fondo del portamonete. L'ingrata sorpresa gli sollevò nell'anima, già eccitata dai fumi alcoolici, una vampata d'ira, a cui diede sfogo rompendo alcuni oggetti fra cui un bicchiere che si... vendicò ferendolo al mignolo sinistro. Sopraggiunti alcuni agenti della squadra mobile accompagnarono l'irato giovanotto al San Giovanni, ove fu medicato dal dottor Reynaudi e giudicato guaribile in otto giorni.

Questa mattina il Ruberchera fece regolare denuncia del furto sofferto con la speranza, forse, che la Questura riesca a ricuperargli le sei o sette lire di cui si crede derubato. Ad ogni modo, anche ricuperando la piccola somma, il suo bilancio rimarrà sempre in passività, poichè oltre al danno che gli viene dalla ferita riportata, dovrà pure pagare quelli sofferti dall'esercente per gli oggetti infranti. Se però l'avventura gli insegnerà a guardarsi dalle ubbriacature, potrà almeno dire di non avere totalmente sprecato il suo denaro.

La musica dell'amore

Non aspettatevi un capitolo alla Fogazzaro e nemmeno un po' di filosofia sull'idillio alla Paolo Bourget. Qui la musica ci entra fino ad un certo punto, e l'amore forse nemmeno sino a quel punto; ma il fatto sta che si tratta di dueamanti, e che la musica — sebbene un po' primitiva — c'è stata. Se non ci credete, domandatelo alla giovane, ma sfortunata.... Fortunata Carello, d'anni 26. Essa vi potrebbe ripetere press'a poco quanto disse agli agenti dell'Ospedale San Giovanni, mentre il dottore Longo la medicava di contusioni alle spalle ed ai fianchi, guaribili in 12 giorni.

Allora apprendereste che in una piccola stanza, dove da qualche tempo fioriva l'idillio di Fortunata con un certo Pietro Letrè, si svolse un concertino di busse, non sappiamo se in tempo di polka o di mazurka.

La musica fu eseguita dal Pietro, e Fortunata l'ha sentita!

Le unghie della vicina

All'Ospedale di San Giovanni si è fatta medicare certa Maria Albano, d'anni 41, abitante in via Lessolo, N. 12. Essa aveva riportato in varie parti del corpo graffiature guaribili in otto giorni. Raccontò che una vicina di casa, entrata nel suo alloggio, attaccò briga con lei e quindi le si gettò addosso, graffiandola con le unghie, non certo tagliate di fresco.

La vicina, a nome Margherita Novara, avrà riportato anch'essa qualche.... ricordo della sua avversaria? Ecco il problema.

Non feritore ma ferito

Nelle note di cronaca di lunedì scorso abbiamo riferito che in seguito ad una lite avvenuta fra certi Demichelis Paolo e Tabacchi Lorenzo, questi sarebbe stato ferito dall'avversario con un coltello. In realtà, il feritore fu invece il Tabacchi, il quale pure ieri poscia il giovane Zeglio Romualdo, che per impulso pacificatore si era avanzato fra i due perchè non avvenissero guai.

Questa è la verità che ci incombe il dovere di mettere in rilievo.

Denunzia di borseggio ed arresti

Ieri sera, verso le ore 20, nel *Caffè d'Italia*, in via Milano, certo Bonbolchero Giuseppe fu derubato dell'orologio. Denunziato il furto, gli agenti della locale Sezione trassero in arresto, nelle prime ore di questa mattina, quali presunti autori, certi D. G. e B. A.

Chi le dà e chi le piglia.

Lo scultore Lasagna Luigi, d'anni 22, abitante in via Nizza, N. 95, ebbe ieri un diverbio col garzone d'una giostra sita in corso Valentino. Cedendo ad un impulso d'ira, il «giostraio» lo percosse in modo che dovette recarsi al San Giovanni, i cui sanitari gli riscontrarono delle lesioni giudicate guaribili in cinque giorni.

Incendio in un negozio.

Verso le 2,45 della scorsa notte si manifestò il fuoco in un negozio di commestibili della signora Ghizzoni Laura, in stradale di Lanzo, numero 135. Ad allarme dato, accorse sul luogo un distaccamento di pompieri, con automobile di primo soccorso, agli ordini del vice-comandante signor Ceresa. In circa 40 minuti di lavoro l'incendio venne completamente spento. Il danno è valutato in un migliaio di lire, rappresentate da merci e mobiglio. La proprietaria è però assicurata. Non avvennero disgrazie personali. Il servizio d'ordine è stato disimpegnato da guardie municipali e di città.

Stato Civile di Torino

21 settembre 1909.

NASCITE. 17: cioè maschi 4, femmine 13.

MATRIMONI: Chiesa Antonio con Marinelli Emilia — Trinchero Mario con Fenoglio Giovanna — Nobile dei Conti Prat capitano Giacinto con Grillo Adele.

MORTI: Franchini Domenico, d'anni 56, di Rubiana, staderario, via Orto Botanico, 10.
Boselli Teresa n. Marengo, id. 24, di Carmagnola, casalinga, via S. Fr. da Paola, 19.
Durando Giuseppe, id. 73, di Torino, commerciante, corso Oporto, 28.
Conterno Giuseppe, id. 77, di Torino, stradale di Pecetto, 292.
Chiabotti Regina Irene, id. 16, di Ville de Valsane (Francia), orlatrice.
Cavazzale Emilia suor Giuliana, id. 20, di Suardi, religiosa.
Toscano Carlo, id. 66, di Ceva, barbiere.
Lachello Pietro, id. 71, di Crescentino, bracciante.
Bruno Giuseppe, id. 10, di Caraglio, scolaro.
Bracco Giuseppe Marcello, id. 19, di Traversella, scolaro.
Gillio Tos Carlo Giov. Battista, id. 24, di Torino, contadino.
Borgogno Caterina, id. 36, di Virle Piemonte, casalinga.
Fesio Giuseppe, id. 79, di Buronzo, contadino.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, 9. Non residenti in questo Comune 6.

Il Congresso degli Istituti medi

Napoli, 21, ore 10.

La seconda seduta del terzo Congresso nazionale dei capi degli istituti di istruzione media governativi e pareggiati si apre alle ore 9. Il prof. Tarantini svolge la sua relazione sull'insegnamento tecnico e normale, proponendo alcune modificazioni ai metodi didattici del programma.

Arti e Scienze

Teatro Carignano.

Scongiuro, scene siciliane, in tre atti, — tre lunghi atti, — di Antonio Di Giovanni, ebbero ieri sera alla loro prima rappresentazione un uditorio scarso e accoglienze assai silenziose. Se la nuova opera drammatica dialettale appare lavorata con serietà di intenti, e con desiderii artistici di riproduzione di costumi e di colori regionali, rivela tuttavia assai gravi deficienze tecniche e sceniche, e imperizia di congegno teatrale: soprattutto poi l'elaborazione della materia è ancora assai greggia e rudimentale, onde la vecchiezza della favola che si svolge sulla scena non può ricevere alcun rinnovamento o alito di freschezza. Non bastano infatti le frequenti cantatine, gli intermezzi e gli accompagnamenti musicali, i lampi e i tuoni, a dare ai tre atti quelle virtù sode di contenenza e di forma che sono desiderabili anche in un lavoro di non grandi pretese. Ne l'interpretazione rifulse per qualità notevoli. Mediocri apparvero Mimì Aguglia e la Balestrieri nelle loro parti; Totò Majorana — che ci fa risentire gli echi di Giovanni Grasso — e il Capelli-Urzo, ebbero qualche buon momento.

Stasera penultima recita: si rappresenta *L'Edera*, di Grazia Deledda e C. Antona Traversi.

La serata d'onore di Ugo Piperno all'Alfieri.

Con *I nostri intimi*, Ugo Piperno darà domani, giovedì, la sua serata d'onore. Gli amatori del buon teatro di prosa si compiaceranno della scelta fatta dal valente attore, inquantochè fra le buone commedie del vecchio repertorio più ingiustamente trascurate dalle nostre Compagnie drammatiche è indubbiamente il vecchio lavoro di Sardou, tutt'ora tanto festevole di gaia e sana comicità. Bene inspirato fu quindi Ugo Piperno nel rimettere agli onori della ribalta *I nostri intimi*, anche perchè nei quattro atti della commedia sardouniana il valoroso caratterista ha largo campo di mettere in rilievo quelle sue doti artistiche che con lo studio assiduo va sempre più affinando.

La leggenda di Xoroff

Il Grand Guignol, che occupa il Teatro Vittorio Emanuele, espone, stasera, una novità granguignolesca, autentica, italiana. L'autore è E. A. Berta, che, con la varia fecondità del suo ingegno, tenta anche questo genere speciale. Il dramma, in un atto, è intitolato: *La leggenda di Xoroff*.

A proposito del dono del quadro di W. Maris

L'illustre direttore del nostro Museo Civico, comm. Vittorio Avondo, ci scrive:

«Torino, li 21 settembre 1909.
«*Ill.mo Signor Direttore*
«*del giornale* LA STAMPA,

«Ho letto nel numero d'oggi della *Stampa* un comunicato relativo al lascito (quadro del Maris) fatto dal compianto pittore conte Giacinto Corsi di Bosnasco al Museo Civico, e Le sarei molto grato se volesse render noto che detto quadro non venne finora esposto nel Museo perchè non ancora avvenuta la prescritta accettazione da parte del Consiglio comunale.

«Ringraziandola, non distinto ossequio
«*Il Direttore*: V. AVONDO».

Concorsi

E' aperto un concorso per esami a otto posti di alunno di ragioneria nel personale dell'Amministrazione delle carceri e dei riformatorii governativi.

Le domande di ammissione redatte in carta da bollo da L. 1 20 e corredate dei prescritti documenti, dovranno essere presentate non più tardi del giorno 15 novembre prossimo alle Prefetture delle provincie di residenza degli aspiranti.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio di gabinetto).

— Tra i laureati in agraria ed in scienze naturali e tra i licenziati del corso superiore delle scuole di viticoltura e di enologia, è aperto un concorso per dieci borse di studio presso i vivai governativi di viti americane ed i Consorzi di difesa contro la fillossera, e per ogni borsa è assegnata una somma di L. 1000, da corrispondersi a rate eguali mensili posticipate, con l'obbligo, per ciascuno dei vincitori, di risiedere per otto mesi, dal 1.o dicembre 1909 a tutto luglio successivo, presso quel Vivaio governativo o Consorzio che per ognuno di essi sarà designato dal Ministero.

Le domande di ammissione al concorso suddetto, redatte in carta da bollo da L. 1 20 e corredate dai prescritti documenti, dovranno essere inviate, non più tardi del 25 ottobre p. v., al Ministero di agricoltura, industria e commercio, presso cui gli interessati possono rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

Riforme alla Dieta boema.

Praga, 21, ore 23.

Si è riunita la Dieta boema. Il Governo ha presentato varii progetti di legge, tendenti alla soluzione delle questioni relative alla nazionalità, ed un progetto di legge relativo alle modificazioni da apportarsi alla Costituzione in Boemia, in modo che il numero dei membri della Dieta venga elevato da 242 a 334, dei quali, 48 verranno eletti dalla classe generale. Il Governo ha pure presentato un progetto relativo alle lingue da usarsi dalle Assemblee distrettuali.

ULTIME NOTIZIE

L'esecuzione capitale dei banditi della Drome

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 22, ore 9,5.

Telegrafano da Valenza in data di iersera, ore 22: Una tempesta formidabile si è rovesciata sopra la valle del Rodano. Il fulmine romba senza interruzione e i lampi si succedono illuminando coi loro zig-zag la campagna; l'acqua cade a torrenti facendo straripare i ruscelli trasformati in torrenti, e penetrando negli abiti dei passanti. Eppure la folla rimane sotto gli ombrelli che vengono piegati, contorti e quasi strappati dal vento, senza curarsi della pioggia che imperversa. Nelle vie e nei viali che conducono alla prigione è una incessante processione di gruppi rumorosi venuti da ogni parte per veder cadere le tre teste.

Un altro telegramma datato ore 1 di notte, dice:

La pioggia cade sempre e sempre la folla continua a dirigersi verso la prigione. Si è cominciato ad organizzare il servizio d'ordine. Un battaglione di fanteria, venuto da Romans, due squadroni del 13.o cacciatori a cavallo, soldati, del 6.o reggimento di artiglieria, gendarmi a cavallo si preparano a respingere i gruppi e ad allontanarli dal carcere e a farli circolare nelle vie circostanti. Si stabiliscono dappertutto cordoni e tutto ciò ha luogo non senza qualche spintone, qualche grido. Le grida talvolta ingiuriose e rumorose sono dominate a stento dal rombo dell'uragano che continua. Dopo mezzanotte David che verso le nove si era assopito, si sveglia... ha udito le grida di minaccia ed i rumori della via... Seduto sul letto colle braccia mantenute dalla camicia di forza, rimane silenzioso con la testa bassa dinanzi a due custodi che lo vegliano commossi. Di tanto in tanto per altro mormora: «Sto bene! ». Liottard e Berruyer invece dormono di un sonno profondo.

Più tardi sempre da Valenza telegrafano: Un secondino che esce dal carcere mi ha fatto sapere che il tuono che è scoppiato poc'anzi con un fracasso spaventevole, ha svegliato Liottard e Berruyer ed anche essi ora intendono le grida di morte della folla. Non credono più a quello che loro era stato detto che i rumori cioè fossero prodotti da truppe che tornano dalle manovre. «Tra tre ore i tre banditi avranno cessato di vivere. Il carnefice ed i suoi aiutanti hanno lasciato l'*Albergo della Pesca d'oro*, ove avevano dormito e sono andati verso la stazione. Già un cavallo è attaccato al furgone della ghigliottina. La folla ingrossa di continuo: la pioggia continua ad imperversare. Alle finestre degli edifici che circondano la prigione e che sono state affittate a prezzi d'oro, si mostrano veri grappoli umani. Si, beve, si ride, si canta! La montatura del patibolo sta per incominciare... ».

Infine un laconico telegramma di questa mattina da Valenza dice: «Berruyer, David e Liottard sono stati giustiziati alle sei del mattino: primo fu ghigliottinato Berruyer, ultimo Liottard. L'esecuzione è durata sei minuti in tutto. Nessun incidente. La folla ha applaudito l'opera del carnefice ».

Il Convento massonico di Francia pro Ferrer

Parigi, 22, ore 10,20.

Nella seduta di ieri, il Convento Massonico ha votato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea del Grande Oriente di Francia, pur non volendo immischiarsi nella politica interna degli Stati, ma fedele alle tradizioni generose di solidarietà colle vittime dell'oppressione e del fanatismo, manda l'espressione della sua simpatia a Ferrer ed a tutti quelli che soffrono in Spagna per la libertà e la giustizia. Essa attende dagli eccessi stessi della reazione sanguinaria il pronto avvento di un'èra di libertà, di coscienza e di pace sociale nella Spagna rigenerata ».

Contro la scuola slava in Gorizia

Trieste, 22, ore 8,60.

Il nostro Consiglio municipale, dopo animata discussione, votò un ordine del giorno di protesta per la scuola slava in Gorizia.

Mandano da Gorizia che ieri sera al teatro Sociale un Comizio, presieduto dal podestà Bombig, votò un vibratissimo ordine del giorno di protesta. Seguì una dimostrazione, repressa dalle guardie. Si fecero parecchi arresti. La Polizia ordinò la chiusura del caffè.

Terribili persecuzioni contro gli israeliti a Kiew.

Parigi, 22, ore 10

La *Petite Republique* ha da Berlino: «Mandano da Kiew che la plebaglia per tre giorni di seguito ha saccheggiato ed incendiato parecchie centinaia di case nel quartiere israelita. Vi furono diciotto morti e parecchie centinaia di feriti. La Polizia e le truppe non hanno fatto nulla per impedire i disordini ».

I commenti alla nota di Mulay Hafid alle Potenze.

(Per telegrafo alla Stampa).

Madrid, 22, ore 8,5

Il *Liberal* commenta la nota di El Guebbas alle Potenze scrivendo: «E' probabile che le Potenze si limiteranno ad accusare ricevuta della nota del Sultano». Il giornale crede poi di vedere una correlazione tra il contegno del Maghzen e lo sviluppo che prendono in questi giorni le operazioni a Melilla.

Il *Correo* commentando la nota di Hafid scrive: «Le operazioni delle truppe spagnuole non hanno nulla a che fare coll'atto di Algesiras, poichè si tratta di risolvere semplicemente una questione di frontiera che la Spagna deve definire per conto proprio. Dal momento che il Sultano ha mostrato la propria impotenza, la sua nota non ha alcun risultato pratico. D'altra parte il Sultano dichiara di respingere qualsiasi responsabilità finanziaria. Il più interessante per noi è di sapere quanto sia spontanea la nota». Il giornale non annette poi alcuna importanza alla nota, credendo che essa non turberà le relazioni amichevoli esistenti fra il Governo spagnuolo e il Sultano.

La *Correspondencia Militar* dice: «Poichè il Sultano respinge ogni responsabilità finanziaria circa le nostre operazioni, noi non vorremo essere pagati in denaro, ma ci pagheremo in natura; ma il Governo marocchino sappia che è bene che la Spagna non si contenti che il pagamento si effettui esclusivamente nei luoghi ove attualmente si combatte. La nostra diplomazia dovrà presentare il conto e il nostro esercito ne assicurerà la liquidazione ».

Uscendo dal palazzo ove aveva avuto un colloquio col Re, Maura ha fatto a proposito della nota le seguenti dichiarazioni: «Questa nota non ci ha sorpresi, giacchè sapevamo quali fossero le intenzioni del Sultano e non ha l'importanza che le viene attribuita. E' un nuovo episodio e nulla più, giacchè abbiamo cento volte ragione di agire come facciamo. Ciò che abbisogna ora si è che le operazioni militari continuino colla medesima riuscita con cui sono incominciate».

Due giornalisti scambiati a Melilla per Mauri

Londra, 22, ore 8,10.

Telegrafano da Melilla al *Times*: «Fra gli incidenti avvenuti nel combattimento di lunedì a Wadras, uno dei più notevoli è l'accidente terribile capitato al colonnello Lewis, corrispondente del *Times*, ed al capitano Fortescue, dell'esercito americano, rappresentante dello *Standard*. Essi si erano avanzati alquanto sulla sinistra del fianco spagnuolo credendo che le truppe fossero dietro di essi e si misero in un sito alquanto elevato per assistere al combattimento. Venti Mauri apparvero ad una distanza di pochi metri da essi e scaricarono contro di essi i loro fucili uccidendo ad entrambi i cavalli, ma senza ferire i due ufficiali. Questi saltarono sopra il muricciuolo di un piccolo edificio che quivi sorgeva per sfuggire ai Mauri, ma caddero sotto il fuoco di una compagnia di fanteria spagnuola, la quale aveva visto i Mauri e marciava contro di essi per attaccarli. Gli spagnuoli, eccitati dal combattimento avevano scambiato i due *reporters* militari per Mauri e continuarono il loro fuoco contro di essi a venti metri di distanza. Entrambi non fuggirono che a stento. I Mauri si impadronirono delle tende, degli appunti e degli apparecchi fotografici dei due giornalisti».

Il Congresso internazionale della stampa

Per il segreto professionale

Londra, 22, ore 8.

Nella grande sala di Lincoln's Inn, i lavori del congresso internazionale della stampa sono cominciati iermattina. Il grande *square* di Lincoln's Inn Fields si estende al centro stesso di Londra a due passi da Oxford Street e dal British Museum tra vecchie residenze annerite, dall'età e dalla fuliggine ed alcune delle quali contengono pure meraviglie di arte. Le sale della biblioteca ricostruita nel 1845, in stile Tudor, hanno già l'impronta della vecchiaia, con le sue finestre a vetrate ed il suo soffitto di quercia scolpito; gli armadi ed i blasoni perpetuano sopra le pareti i ricordi degli antichi membri di una vecchia società di uomini di legge: la sala in cui si sono riuniti i delegati evocava tutto un ambiente ad un tempo venerabile e moderno come quello in cui attualmente si muove l'Inghilterra.

Dopo il discorso inaugurale di lord Burnam, una discussione interessante si è aperta, sotto la presidenza del signor Guglielmo Singer. Il presidente rese conto degli sforzi che sono stati fatti dall'associazione presso i diversi Governi europei per ottenere che il segreto professionale dei giornalisti venga oramai riconosciuto dai tribunali al medesimo titolo che quello dei medici e degli avvocati. Le risposte raccolte finora sono ad un tempo incoraggianti e vaghe. Per uscire da questo imbroglio Aderer ha proposto che l'Associazione prendesse essa medesima l'iniziativa e preparasse un progetto di legge assicurante l'inviolabilità del segreto professionale dei giornalisti. Questo progetto sarebbe poi sottoposto alla considerazione dei Governi europei. La mozione di Aderer è stata accolta con entusiasmo e votata all'unanimità.

L'arrivo di Peary a Sidney.

Ottawa, 22, ore 8,40.

Il comandante Peary è arrivato nel pomeriggio di ieri a Sidney nella Nuova Scozia. Il Roosevelt *si era ormeggiato l'altra sera al largo dell'isola Paul. La signora Peary e le sue figlie che si trovavano a bordo dell'yacht del signor James Ross hanno potuto rivedere già l'altra sera l'esploratore. Un grande numero di imbarcazioni di ogni genere hanno traversato ieri la baia appena venne segnalato l'arrivo del* Roosevelt. *Il signor Richardson, sindaco di Sidney, il signor Kem, console degli Stati Uniti e diversi altri personaggi sono andati incontro al comandante Peary e sono saliti a bordo del* Roosevelt *per rimettere all'esploratore un indirizzo di benvenuto da parte del Consiglio comunale.*

Il comandante Peary rispose brevemente senza fare allusione al dottor Cook.

La settimana di aviazione di Berlino.

Berlino, 22, ore 8.

La Società germanica di aviazione, che ha organizzato presso Berlino un grande concorso d'aviazione per la settimana dal 26 settembre al 3 ottobre, ha ricevuto oggi l'adesione del grande aviatore francese Blériot.

L'aviatore Latham, che doveva incominciare giovedì, al campo di manovre di Tempelhoff, a Berlino, una serie di voli, ha provato ieri il suo areoplano *Antoinette* dinanzi ad alcuni invitati. La prima prova è stata segnata da un accidente, avvenuto a causa di un errore di montatura. Quando il monoplano fu posto in azione, l'ala sinistra scavò il suolo e l'apparecchio, dopo essere girato sopra se stesso, cadde in avanti. L'apparecchio è stato danneggiato. Si crede nondimeno che i voli potranno essere ripresi quanto prima. Latham non è rimasto ferito.

Il nuovo ambasciatore turco a Parigi.

Parigi, 22, ore 10.

Telegrafano da Costantinopoli al *New York Herald*: «Ahmed Rizza, presidente della Camera, sarà quanto prima destinato a sostituire Naur-pascià come ambasciatore a Parigi».

Un circuito aereo a Ferrara?

Ferrara, 21, ore 7,50.

Circa trecento cittadini ferraresi invitati con una circolare del sindaco, si sono riuniti ieri nell'antisala comunale per esporre un progetto finanziario mercè il quale sia possibile far fronte alle spese per una serie grandiosa di festeggiamenti da organizzarsi nella primavera del 1910. Il progetto, con uno stanziamento di lire 500 mila, contempla: una Esposizione agricola industriale, una Mostra steno-dattilografica, un concorso di bellezza infantile, e, come clou delle attrazioni, un circuito aereo con 150 mila lire di premi.

In quell'occasione sarà posta la prima pietra del nuovo grande ospedale civile, si terrà il Congresso nazionale dei Consorzi e verrà inaugurato il grande stabilimento idrovoro delle bonifiche di Codigoro, che è considerato come il più potente dell'Europa ed il più interessante dal punto di vista scientifico. L'intervento di S. M. il Re pare assicurato. Il circuito aereo si svolgerebbe nella vastissima prateria di Pallarano, chiusa nel triangolo delle tre borgate Cona, Pallarano e Montesanto poste ad est della città.

L'assemblea ha votato un plauso per l'ardita iniziativa ed ha domandato al sindaco la nomina di un Comitato, il quale dovrà subito porsi all'opera per attuare il seducente programma e, se del caso, ampliarlo.

Una bara tra le fiamme.

Roma, 22, ore 10.

Stanotte in via Serpenti è avvenuto un grande incendio, che ha sollevato l'allarme nella popolazione di quel quartiere, anche per le stranissime condizioni nelle quali è avvenuto. L'incendio è scoppiato nella camera dove era stata deposta la salma della signora Margherita Evangelisti, sorella del reverendo don Filippo Evangelisti, beneficiato coadiutore della Basilica Vaticana. La salma era vegliata da due suore della Compassione. Mentre le suore recitavano le preghiere dei defunti, uno dei ceri deposti presso la salma incendiò i drappi che coprivano la bara, e si sviluppò un violento incendio. Le suore, spaventate, si diedero alla fuga. Intanto l'incendio si propagava rapidamente all'intero appartamento. Accorsero i vigili. Prima occupazione della famiglia Evangelisti era quella di mettere in salvo la salma della defunta, racchiusa in una duplice bara di legno e zinco. Dopo molti sforzi i vigili riuscirono a trasportare nella via, in buone condizioni, la salma. Anche le due suore poterono essere miracolosamente salvate.

Borsa di Torino.

22 Settembre

Prezzi delle ore 11.30.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 525.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 45, lettera 100 56.
Svizzera 3: denaro 100 325, lettera 100 425.
Germania 3 1/2: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 3 1/2: denaro 25 25, lettera 25 26.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1380, 1381 1/2.
» Banca Commerciale 860, 861.
» Bancaria Italiana 109 1/2.
» Ferrovie Meridionali 695.
» Mediterranee 417.
» Concimi Vicenza 178, 178 1/2, 177 1/2, 175 1/2, 175.
» Fiat 147, 146, 145 1/2, 145.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 509 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500 50.

Bancari resistenti. Deboli le Concimi e le Fiat; le prime con affari assai animati.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza dei creditori, venne dichiarato il fallimento di Courtal Felice, rappresentante di commercio, in Torino, via Sagliano, 3. Giudice delegato, avv. Baldi Cesare, surrogandolo nel primo termine fissato coll'avv. Paolo Montaleni. Prima adunanza, 8 ottobre, ore 14,30; verifica dei crediti, 6 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 26 ottobre.

— Nel fallimento della Ditta Dal Maro e C., corrente in Torino, via Silvio Pellico, 26, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avvocato Edoardo Cossa. Il passivo, forse, non sarà superiore alle lire 5000. Mancano i libri di commercio.

— Nel fallimento di Testa Domenico e Omodè Anna, esercente trattoria, in Torino, via Madama Cristina, 91, la delegazione di sorveglianza risultò composta dei signori: Bianchi Carlo, Ferraris Gaetano e Gandin Cesare. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor ragioniere Rosso Vincenzo. Attivo L. 642 95 circa; passivo L. 20,000.

Acqui. — Verri Carlo, Ditta in persona di Moraini Carolina maritata Gamaleri, generi alimentari; attivo nominale L. 7780, passivo L. 15,000 30; curatore avv. Tommaso Bonzi.

Asti. — (Piccoli fallimenti). — Con provvedimento del presidente del Tribunale, venne dichiarata aperta la procedura del piccolo fallimento di Marchisio Giuseppe, mercante, in Asti, la «Trattoria della Primavera», con annesso teatrino. La procedura venne delegata al pretore del I Mandamento, ed a commissario venne nominato l'avv. Silvio Sarzano. Venne presentato un attivo di L. 2600, contro un passivo di L. 4345.

— Con sentenza del Tribunale di Asti, 18 corrente mese, venne revocato il fallimento di Voglino Cristoforo, negoziante in stoffe, in Asti, essendosi riconosciuto che il passivo non sorpassa le lire 5000. La procedura venne delegata al pretore del I Mandamento di Asti, ed a commissario venne nominato il ragioniere Angelo Bellotra, già curatore del fallimento.

Bari. — Massjo-Somma Nicola, coloniali; curatore avv. Nicola Relia-Lopa.

Lecce. — Fedele Salvatore, Galatina; curatore avvocato Vincenzo Fedele, di Galatina.

Napoli. — Brancaccio Vincenzo fu Mariano, argenteria e oreficeria, vico Baglivo Uries, 34; attivo lire 1835 75 (p. f.), passivo L. 4163 60; comm. giud. avvocato Carlo Zappelli, via Trinchera, 22.

Palermo. — Matranga Francesco, droghe; curatore rag. Luigi Mirabello.

Roma. — Biondi Chiara maritata Michele, esercizio caffè e liquori, (p. f.); comm. giud. rag. Fabio Jacobucci, Lungo Tevere Mellini, 10.

— Campomichi Benedetto, pasticceria, in via Lucrezio Caro, 13-20, ed osteria, in via Teatro della Pace; curatore avv. cav. Pier Gaetano Gentile, piazza dell'Esquilino, 29.

— Sensi Natalina, modista, via Quattro Fontane, 19-C; attivo L. 600, (p. f.), passivo L. 4527; comm. giud. rag. Edoardo Lamacna, piazza Principe di Napoli, 22.

— Torchio Attilio, oreficeria e argenteria, via dei Chiavari, 8; curatore avv. Luigi Crimini, via Fontanella di Borghese, 60.

Teramo. — Svizzero Pasquale, tessuti, Castellammare Adriatico; curatore avv. Carmine Furlli, di Castellammare Adriatico.

Udine. — Drigani Paolo, coloniali, Maiano, deceduto il 26 luglio scorso; curatore avv. Antonio Legranzi, di San Daniele nel Friuli.

(Dal *Sole*).

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 21 (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 30 60 — Idem per ottobre fr. 30 55; id. per novembre-dicembre fr. 30 65 — idem, a 4 mesi ultimi fr. 30 80.
Mercato calmo.
ANVERSA, 21 (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 21 (sera).
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 30 75 — idem raffinato disponibile fr. 61 75.
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 33 50 — idem ottobre fr. 31 37.
Mercato fermo.
HAVRE, 21 (sera).
Caffè venduti sacchi 4,000.
Mercato in rialzo.
MADDEBURGO, 21 (sera).
Zucchero di barbabietole — Mercato calmo.
Idem pel corrente Rmk. 10 41 — idem per ottobre Rmk. 10 10.

Cotone

HAVRE, 21 (sera).
Cotoni venduti balle 1,000.
Mercato in rialzo.
LIVERPOOL, 21 (sera).
Tendenza cotoni: Americani sostenuta; Brasiliani sostenuta; Egiziani, ferma; Surats, invariata.
Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona.
Vendite della giornata balle 10,000 di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —.
Cotoni americani futuri: tendenza ferma; domanda buona.
Corrente 6.00 — Ottobre-Novembre 5.86 — Dicembre-Gennaio 5.75 — Febbraio-Marzo 5.79.

Borsa di Londra, 21 (Chiusura).

Consol. inglese	83 1/16	Russo	79 1/2
Rendita italiana	103 1/4	Uruguay	79 1/2
Argento fino	23 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—,—
Spagnuolo	95 1/4		
Turco nuovo	93 —)	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano (uni)	103 —)		
Giappone	91 3/8		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Compagnia Grand Guignol (Della Starace Sainati e Alfredo Sainati). — Ore 21: *Non si dimentica mai*, dramma in un atto, di G. Normand — *La leggenda di Xoroff*, dramma di E. A. Berta — *Le operazioni del dottor Lecordier*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO. — (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia drammatica di Mimì Aguglia). — *L'edera*, dramma in tre atti, di Grazia Deledda e C. A. Traversi. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia Andò-Paoli-Gandusio, diretta da Flavio Andò. — Ore 21: *Il marchese di Priola*, commedia in tre atti, di Henry Lavedan. — *Un giuramento d'Orazio*, farsa. — L. 0 80.

TEATRO CHIARELLA (Compagnia d'operette Maurizio Parigi). — Ore 20,45: *Miss Helliett*, operetta in tre atti, musica del maestro Audran. — L. 0 80.

TEATRO BALBO — Compagnia italiana d'operette «Città di Napoli». — Ore 21: *La Mascotte*, operetta in tre atti, musica del maestro Audran. — L. 0 80.

TEATRO TORINESE. — (Compagnia Torinese diretta dal cav. Enrico Gemelli). — Ore 20,45: *El ore a Turin*, commedia, in 4 atti, di A. Della Corte. — *Un storiot ant l'ambreuj*, farsa — Canzonette. — L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA. — (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: *Ma chi ch'a l'è?*, rivista. — L. 0 40.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino
21 Settembre
Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3.75 % netto: corso medio legale 104 62 1/2.
— Id. per fine corrente 104 57 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 47 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 52 1/2.
Rend. 3.75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 56 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 103 [illegible].
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 90.
Godimento dal 1.o aprile.
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 10.

CAMBI A VISTA.
Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 3 1/2: denaro 123 775, lettera 123 875.
Londra 3 1/2: denaro 25 25, lettera 25 26.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1384, 1383 1/2.
» Banca Commerciale 842 1/2, 841, 842 1/2.
» Credito Italiano 577, 576.
» Ferrovie Meridionali 695, 695 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 417.
» Concimi Vicenza 174, 175, 175 1/2, 176, 176 1/2, 177 1/2.
» Fiat 148, 147.
» Industrie Metallurgiche 58 1/2.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 500 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500 50.
Premi, con pochissimi affari.

Prezzi nominali 21 settembre.
Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 o/o nazionali	361 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o	[illegible]
» Ferr. Romane 3 o/o	371 50	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 o/o	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 o/o	510 —	» Canali Cavour 5 o/o	500 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 o/o	387 —	» Risan. Napoli 5 o/o	504 —
» Ferr. Novara 5 o/o	505 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 o/o	300 —
» Cuneo 3 o/o	377 50	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	300 —
» 5 o/o	484 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 o/o serie 1ª ...	371 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 o/o	100 4
serie 2ª ...		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 o/o net.	500 —
Città Roma 3 75 o/o	507 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	610 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	182 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	750 —
Credito Italiano	— —	» Bonifiche Ferrar.	— —
Soc. Banc. Italiana	108 —	» Romana Fabb. Zucc.	74 —
Banca di Roma	104 —	» Venchi e C., cioc.	156 —
Banco della Liguria	110 —	*Industrie varie*	
Banca di Torino	6 —	Soc. Cartiera Italiana	1000 —
Società Anonima Industriale Torinese	110 —	» Gerò, Meridionali	690 —
Trasporti		» Manif. lane Borges.	435 —
Società Ferr. Meridionali	— —	» Calci Casale	550 —
» » Second. Sardegna	187 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Sicule	580 —	» An. Fili. e Calzat.	45 —
» » Mantova-Modena	720 —	*Obbligazioni*	
» » Sicilia	712 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	482 —
» » Pinerolo (1ª em.)	430 —	Ferrovie Meridion.	342 —
» » (2ª em.)	451 —	» Second. Sardegna	348 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	348 —
» Ferrovie Intestine	367 —	» » B	350 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	500 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	511 —
» An. Tramway Toro.	400 —	Società Ter. Tramw. e Ferr. economiche	514 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Officine di Savigliano	514 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	500 —
Società Ital. Gaz	350 50	» Napol. Impr. Elettr.	500 —
» Consum. Gas-Luce	255 —	Carb. di calcio (Roma)	500 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Prest. Prov. Alessand.	478 —
» Ferriere Italiane	— —	» Prov. di Lucca	486 —
» An. Offic. già Miani Silvestri	— —	*Cartelle*	
» Ferriere Piemontesi già Vaudel e C.	380 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	508 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	500 50
» Siderur. di Savona	360 —	» Banca d'Italia 3 1/2	507 —
» Ital. d'Elettrochim.	62 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	514 —
» Acciaierie Terni	1655 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	502 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	493 50
» F. Züst, e autom.	22 —		
» Automobili Rapid	5 50		
Industrie alimentari ed affini	— —		
Soc. Gener. Imm. Agr. Ital.	— —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:
Borsino del mattino — Ore 12 — Punto brillante l'esordio della nuova settimana, specie per le Terni, dianzi fra 1655 e 1647, e per le Unioni Concimi, che da un minimo di 174 50 non si rilevarono che intorno a 176. Deboli anche la Banca d'Italia, fra 184 50 e 1380, le Commerciali a 834, 844, le Elba a 332, 331, le Savona a 377, 379, le Ansaldo fra 255 e 256, le Edison a 704, 703, e le Carburo offerte a 660. Meno mutato il rimanente, Rendita compresa. Leggermente meno tesi i Cambi.
Borsa ufficiale — Ore 16 — L'esordio dell'odierna riunione si effettuò, stamane, con insistenti offerte, che provocarono sensibile pressione. Ne rimasero maggiormente colpite, degli ultimi segnalati, le Terni a 1655, 1642, 1651; Banca d'Italia 1384 50, 1379, 1380 50; Commerciale 844 50, 842, 845; Meridionali 693 50; Ferriere 220, 218 50; Unione Concimi 174 50, 179; meno ferme le Elba; [illegible] le Ansaldo; depresse le Carburo Romano 665 circa. Rendita e Cambi invariati.
La Banca Imperiale Germanica ha fissato al 4 50 per cento il saggio ufficiale di sconto.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:
Rendita 3 75 fine 104 60.
Antimonio 91 — Acqua Marcia 1790 — Azoto 162 — Ansaldo 257 — Banca d'Italia 1385 — Banca commerciale 843 — Banco Roma 103 75 — Beni Stabili 302 — Carburo 657 — Cines 150 — Concimi 132 — Credito Italiano 577 — Condotte d'acqua 322 — Elba 324 — Ferriere Italiane 224 — Forni elettrici 65 — Gas 1045 — Immobiliari 266 — Imprese fondiarie 99 50 — Kerka 315 — Lignite 53 — Metallurgica Italiana 108 — Meridionali 695 — Mediterranee 91 — Montecatini 101 50 — Navigazione Generale 365 — Omnibus 269 — Piombino 186 50 — Petrolio 340 — Risanamento 70 — Soda 60 — Valnerina 110 — Zuccheri Romani 74 — Fondi rustici 144.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18,15:
La [illegible] che si attendeva per vagliare le posizioni del nostro mercato si accentuò oggi. Maggiormente colpite le Banca d'Italia, Comit, Terni, Eridania, Ansaldo. Resistenti le Savona ed Elba su buone compre; Carburo in forte reazione: esordite a 670 su Roma a 640, chiusero a 635, pare su vendite per conto di Parigi.
Rendita 104 57, 104 52. — Banca 1383, 1382, 1380, 1381 50 — Comit 844, 842 — Credito 578, 577 50 — Bancaria 109, 108 — Meridionali 695, 694 50 — Mittel 416, 418 50 — Rubattino 360, 367 — Raffineria 332 331 — Industria 340 — Eridania 703, 760, 761 — Terni 1653, 1644, 1650 — Armstrong 257, 255 — Elba 322 50, 322 — Savona 381, 378, 380 — Molini 190, 169 — Semoleria 217 — Carburo 670, 656, 635 — Officine 506 — Voltri 290 — Banco 110.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 21 (Chiusura)

Rendita franc. 3 o/o ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	726 —
Id. franc. 3 o/o perp.	97 27	Argento fino	87 —
Id. franc. 3 1/2 o/o	— —	Credito Fondiario	781 —
Rend. ital. 3 75 o/o	— —	Rame	—
Cambio su Londra a vista	25 14	Lotti Turchi	184 —
Consol. ingl. 2 1/2 o/o	83 5/16	Ferr. Merid. e Lomb.	683 —
Obbligaz. Lombarde	[illegible]	Rend. Russa	78 55
Cambio sull'Italia	3/8	Nuovo prest. russo	102 60
Turco nuovo	93 70	Rend. Russa 1906	97 85
Banca di Parigi	1712 —	Rend. portogh. 3 o/o	— —
Tunisine	481 —	Banca di Francia	— —
Egiziane cons. unif.	[illegible]	Cambio su Madrid	[illegible]
Rend. Unghar. 4 o/o	97 95	Banca Commer. Ital.	843 —
Rend. Spagn. estera	96 47	Rendita Serba	[illegible]
		Rio Tinto	1975 —
		Londra Rame	— —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna, 21.

Credito Austriaco	657 75	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	104 75	Rend. austriaca (arg.)	[illegible]
S. Anglo-Austriaco	313 —	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	1760 —	Rend. Austr. in oro	117 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 [illegible]	Ungherese 4 o/o	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 o/o	[illegible]
Cambio su Parigi	95 [illegible]	Banca Paesi Austr.	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible] 77		

Borsa di Berlino, 21.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 o/o	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 —	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 5 o/o ...	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 o/o	91 70	Russe (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 o/o	[illegible] —		

CAMBIO UFFICIALE.
Roma, 22 settembre — *Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati* L. **100,49** (giornaliero).
Genova, 21 settembre - Media uffic. dei cambi; Francia 100 50 —; Londra 25 26 1/2; Germania 123 87 1/2; Svizzera 100 43 —; Belgio 100 15 —; Austria 105 80 —.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 18 al 19 settembre
Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: Sanati 280, vitelli 966, buoi —, moggie e manze 41, tori 4, vacche 34, suini 119, capre 0, montoni e pecore —, agnelli —, capretti —. — Totale 1488.
Razze e varietà. — Bovini Piemontesi di pianura. Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, modenesi, svizzeri, bruni e pezzati indigeni.
Suini nostrali e meticci inglesi.
Condizioni generali del bestiame buone.
Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da L. 11 — a 13 — — vitelli da 8 25 a 12 50 — buoi e manzi da 6 50 a 8 25 — Tori da 6 75 a 6 75 — Moggie e manze, torelli da 6 25 a 8 25 — Vacche e suini in genere da 5 — a 7 — — Suini da 13 50 a 13 — — Montoni, pecore e capre da 0 — a 0 — — Agnelli da 0 — a 0 — — Capretti da 0 — a 0 —.
Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 12 —; Vitelli 9 50; Buoi 7 50; Tori 7 15; Moggie 7 75; Soriani 6 —; Maiali 12 25; montoni 0 —; Agnelli —; Capretti —.
Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:
Sanati capi 281, vitelli 945, buoi 35, manzi in quattro denti 0, id. in 2 denti 3, moggie o manzi 41, tori 12, vacche 46, suini 100, capre 0, montoni e pecore 134, agnelli 34, capretti 0, equini 10. — Totale 1787.

SOCIETÀ TORINESE
per la stag. ed essiccaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 21 settembre 1909.

Organzini	C.	14	Kg.	1507.00
Trame		—	»	—
Greggie	»	14	»	13 6.57
Lane	»	—	»	—
Articoli diversi	»	4	»	7.29
Totale	C.	32	Kg.	2530.91
Sete pesate	»	5	»	350.52
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	C.	37	Kg.	2881.84

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 356	Kg.	43756.08
Pesati	» 277	»	14606.10

Bestiame.
MONCALIERI, 17 — Sanati di prima qualità al Mg. da L. 12 25 a 13 25; vitelli di prima qualità da 9 75 a 10 75; id. di seconda qualità da 8 25 a 9 75; buoi di prima qualità da 7 75 a 8 75; id. di seconda qualità da 6 75 a 7 75; moggie da 7 75 a 8 75; tori da 6 75 a 8 75; vacche da 4 50 a 7 50; maiali da 11 25 a 12 25 — Cavalli capi 80; muli 35; somari 27.
SAVIGLIANO, 17. — Carne di bue al chilo L. 1 50; id. di vitello 1 75.

Cereali.
SAVIGLIANO, 17. — Frumento al quint. L. 28 60.

Farine, pane, paste e riso.
SAVIGLIANO, 17. — Farina di frumento al chilo L. 0 50; Farina di granoturco 0 30.
Pane grissino al chilo L. 0 50; Pane forma piccola 0 45; Pane forma grossa 0 40; Pane casalingo 0 37.
Pasta di Genova al chilo L. 0 60; Pasta nostrana 1.a qualità al chilo L. 0 50; Pasta id. 2.a qualità L. 0 40.

Foraggio.
MONCALIERI, 17 — Fieno maggengo al Mg. da L. 1 30 a 1 50; ricetta da 1 30 a 1 40; erbaggi da 0 75 a 0 80; paglia da 0 65 a 0 70.
SAVIGLIANO, 17. — Fieno 1.a qualità al miria L. 1 55.

Frutta e Verdura.
SAVIGLIANO, 17. — Patatate al miria L. 1 20.

Legna e Carbone.
SAVIGLIANO, 17. — Legname da ardere forte al miria L. 0 25; id. dolce 0 20.
Carbone al miria L. 1 20.

Pollame, uova e burro.
MONCALIERI, 17 — Polli e galline per ogni capo da L. 1a 3; capponi da 2 a 3; tacchini da 3 a 5; anitre da 1 60 a 2 — Uova alla dozzina da L. 1 30 a 1 35.
SAVIGLIANO, 17. — Olio 1.a qualità L. 2 20 al chilo; Olio 2.a qualità 1 80; Olio da ardere 1 50.
Formaggio di vacca duro al chilo L. 1 65; id. di pecora 1 80.
Burro 1.a qualità al chilo L. 3.
Lardo al chilo L. 1 80.
Uova alla dozzina L. 1 20.

Vino.
SAVIGLIANO, 17. — Vino comune all'ettolitro L. 30.

Mercati di Genova

Droghierie, tinterie, medicinali e prodotti chimici. — Con domande discretamente attive per l'esportazione, in esecuzione di ordini anteriori, calma per ordini pronti stante l'attesa di merce del nuovo raccolto. Prezzi sostenutissimi od in aumento nei seguenti che quotiamo:
Cannella spoletti, da L. 55 a 57 schiava — Fiori spigo nuovi, da 60 a 65 sdaziati — Id. camomilla id., da 140 a 150 id. — Id. sambuco id., da 130 a 140 id. — Id. tiglio id., da 185 a 190 id. — Id. violetta, da 500 a 520 id. — Garofani chiodi Zanzibar, da 290 a 275 id. — Id. steli id., da 42 a 45 schiavi — Gommalacca arancio, da 255 a 240 sdaziata — Manuita (al chilo), da 13 50 a 14 id. — Manna Capaci cannolo 1908, da 700 a 750 id. — Id. id. rottame, da 500 a 550 id. — Id. Fragaino cannolo, da 575 a 600 id. — Id. Castelbono 1909, da 330 a 340 id. — Pinoli mondi Pisa, da 216 a 220 id. — Scagliola Sicilia, da 33 a 34 id. — Id. Levante, da 32 a 33 schiava — Id. Pinta crivellata, da 30 a 31 id. — Ribassò la cannolina di Gooda, da 90 a 93 id.
Il tutto reso in darsena al quintale schiavo di dazio consumo.
Zuccheri. — Mercato attivo, prezzi sostenuti. Quotasi:
Raffinato estero, extra fino pronto, da lire 134 50 a 135 — Detto nazionale per consegna dalla Raffineria da settembre a dicembre 1910, da L. 132 a 132 25 — Avana chiaro (imitazione), da L. 131 a 131 50 — Cristallino barbabietola, da L. 130 a 131 — Macfior inglese N. 1, da L. 124 a 125 — Nazionale N. 1 fino, pronta consegna dalle seconde mani, da L. 122 a 123 — Detto dalla Raffineria, per consegna da settembre a dicembre 1910, L. 123.
Il tutto al quintale sul vagone in Raffineria.
Lane. — Mercato calmo e prezzi stazionari. Quotasi:
Tunisi greggia, da L. 125 a 130 — Tunisi lavata, da L. 370 a 375 — Susa sudicia, da lire 110 a 115 — Susa lavata, da L. 335 a 340 — Castellana greggia, da L. 140 a 145 — Castellana lavata, da L. 350 a 360 — Bengasi greggia, da L. 80 a 85 — Bengasi lavato, da L. 330 a 335 — Tripoli greggia, L. 75 — Sardegna greggia, da L. 150 a 153 — Sardegna lavata, da L. 340 a 345 — Bassi Pirenei greggia, da L. 145 a 160.
Riso. — Riso Carolina Excelsior, L. 52 — Id. OOOOOO extra, 50 — Id. OOO, 48 — Id. brillato extra gigante, 48 50 — Id. AAAA extra, 41 50 — Id. AAA, 40 — Id. Camolino 1.a qualità, 39 — Id. 2.a qualità, 38 — Id. naturale extra 12 stelle, 41 — Id. 9 stelle, 40 — Id. 6 stelle, 39 — Id. 3 stelle, 37 — Id. Giapponese brillato, 40 — Id. Camolino, 39 — Id. Mercantile buono, 38 — Id. id. andante, 38 50.
Comincia qualche partitella Riso nuovo ma a prezzi alti; se il tempo si metterà sul buono si spera avremo presto qualche facilitazione.
Semi oleosi (cif Genova). — Mercato calmo, prezzi sostenuti.
Lino Bombay bruno, imbarco settembre-ottobre, L. 33 — Id. id. misto 25 0/0, 33 50 — Id. Plata, 30 25 — Id. Marmara, 32 — Id. Catania, 38 — Id. Siracusa, 38 — Id. Trapani, 38 — Id. Sardegna, 37 — Colza Bombay bruno buona media Cawnpore, 35 — Id. id. grossa grana, 36 50 — Id. giallo Cawnpore, 33 50 — Ricino Bombay, 26 — Id. Levante e Plata, da 27 a 28 — Sesame Jaffa, 40 — Id. Bombay bianco 35 50 nominali, 34 25 — Id. China bianco, 34 50 — Id. id. giallo, 33 50.
Il tutto al quintale.

Provvedimenti in favore della pesca

Abbiamo da Venezia:
Nello scorso luglio fu approvato con decreto reale il regolamento alla legge 11 luglio 1904, N. 378, portante provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori.
Con questo regolamento si stabiliscono le norme per la costituzione dei Sindacati che devono agire in favore delle Cooperative peschereccie.
Occorre ora provvedere per il funzionamento delle Cooperative stesse e per aiutare efficacemente la classe peschereccia nell'esercizio dell'industria, allo scopo di rendere possibile ai pescatori di usufruire di un credito onesto.
Pertanto la Scuola veneta di pesca, fondata dalla Società regionale veneta per la pesca e l'acquicultura, della quale è ora presidente generale l'on. Luigi Luzzatti, ha indetto per il prossimo ottobre un convegno delle organizzazioni peschereccie adriatiche per trattare i seguenti temi: «Come provvedere il credito ai lavoratori del mare per l'esercizio dell'industria peschereccia; come provvedere alla vecchiaia e all'invalidità dei pescatori». L'onorevole Luzzatti diede già affidamento che interverrà e presiederà il Congresso, che avrà la durata di due giorni: nel primo si terrà in Venezia la seduta inaugurale e si svolgerà la trattazione dei temi; nel secondo giorno seguirà in Chioggia la seduta di chiusura.
Al convegno hanno già preliminarmente aderito le organizzazioni cooperative e di mutuo soccorso dell'Adriatico, tutti i Comuni aventi interessi pescherecci, le provincie e le Camere di commercio del litorale stesso e la Lega nazionale delle Cooperative.
Aderendo poi al desiderio manifestato dalla Lega stessa, al convegno potranno prender parte anche le rappresentanze delle organizzazioni peschereccie (mutualità e cooperazione di lavoro) degli altri litorali italiani.
Le adesioni, i voti e le proposte che si riferiscono ai due temi suindicati devono essere comunicati prima del 30 corrente al professore David Levi-Morenos, direttore della scuola veneta di pesca in Venezia.
Agli aderenti saranno trasmessi a suo tempo i documenti per le facilitazioni di viaggio. Nessuna tassa d'iscrizione sarà richiesta agli aderenti.

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino.
(Beneficenza e Credito).
Situazione dei conti al 31 agosto 1909
CREDITO FONDIARIO
Guarentigie Ipotecarie L. 158,675,400.

	Cartelle già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde convertite al 3 75 0/0 netto – Numero	Ammontare	Cartelle 3 1/2 0/0 netto – Numero	Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 31 luglio 1909	393,385	196,677,500	47,989	23,994,500
Nel mese di agosto 1909			904	452,000
In totale al 31 agosto 1909	393,385	196,677,500	48,853	24,426,500

	Cartelle già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde, conv. al 3,75 0/0 netto – Numero	Cartelle 3 1/2 0/0 netto – Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	91,634	1,381
Cartelle sorteggiate	252,687	1,350
In totale	344,321	2,731
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	341,394	2,591
Residuo cartelle da rimb. alle pari	2,927	140

	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	344,321	128,155,500	2,731	1,375,500
Cartelle in circolazione al 31 agosto 1909	50,064	28,522,000	46,082	23,041,000
Dalle quali: Al portatore N.	43,398	N.	43,243	
Al nome »	25,666	»	2,839	

ATTIVO

Prestiti con ammortamento: Conto capitale 3 75 0/0	L.	29,382,293 99
Conto capitale 3 1/2 0/0	»	23,040,394 33
Conto annualità	»	203,351 26
Titoli di Credito: Applicati al fondo di riserva	»	1,497,455 —
Di libera disponibilità	»	1,754,379 —
Crediti diversi: Per cause diverse	»	33,198 70
Per assicurazioni incendi	»	82,510 15
Ipotecari	»	7,684 21
Note di collocazione da esigere	»	45,850 44
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	»	3,675,156 75
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	867,349 65
Stabili di proprietà	»	13,535 75
Imposta di ricchezza mobile	»	11,478,000
Cartelle fondiarie in deposito	»	2,500,000
Fondo di garanzia	»	
Totale delle attività	L.	72,352,862 24

Spese.

Interessi passivi	»	8,773 47
Spese d'amministrazione	»	224,099 52
Sorveglianza governativa	»	2,625 —
		235,497 [illegible]
Totale a bilancio	L.	72,588,360 23

PASSIVO

Cartelle in circolazione – Conto capitale: Serie 3 75 0/0	L.	[illegible]
Serie 3 1/2 0/0	»	[illegible]
Conto interessi	»	[illegible]
Cartelle da rimbors. alle pari: Serie 5 0/0	»	38,000 —
Serie 4 1/2 0/0	»	5,000 —
Serie 3 3/4 0/0	»	1,394,500 —
Serie 3 1/2 0/0	»	402,000 —
Diritti erariali	»	[illegible]
Debiti diversi: per cause diverse	»	[illegible]
per depositi per perizie	»	[illegible]
per depositi in cont. per gar. d'ipoteche	»	[illegible]
Depositanti Cartelle fondiarie: per garanzia d'ipoteche	»	158,500 —
nominative su certificati	»	[illegible]
al portatore su certificati	»	2,140,000 —
per cause diverse	»	[illegible]
Fondo Capitale	»	2,050,114 02
Fondo di riserva	»	1,380,031 09
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi	»	3,656 39
Totale delle Passività	L.	[illegible]

Rendite

Interessi attivi	»	[illegible]
Diritti di commissione	»	[illegible]
Proventi diversi	»	[illegible]
		[illegible]
Totale a bilancio	L.	[illegible]

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipaz. su pegno: 1908 preziosi	N. 36,403	L. 1,420,639 50		
1908 non pres.	» 31,957	» 388,660 50		
1909 preziosi	» 73,776	» 3,270,911 50		
1909 non pres.	» 70,858	» 681,636 50		
Totali	N. 210,066	L. 5,501,046 —	5,501,046 —	
Anticipazioni su titoli di credito: 1909	» 300	» 2,661,062 05	2,661,062 05	
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			40,462,134 42	
Conti corr. ad interesse prov. - Istit. di emissione			500,000 —	
Mutui con guarentigia ipotecaria			41,062 94	
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria			1,620,177 44	
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte			6,877,925 21	
Sovvenzioni su mandati di pagamento			305,787 12	
Crediti in c/o annuale			1,720,000 —	
Stabili di proprietà			1,060,750 —	
Cassa contanti			361,710 45	
Crediti diversi			518,868 77	
Mobili			42,445 75	
Servizio Spese generali d'amministrazione			—	
Sopravvenienze patrimoniali			301,98	
Totale delle Attività	L.		61,561,218 15	
Titoli depositati	»		35,932,082 70	
	L.		95,493,301 85	

Spese dell'esercizio.

Imposte	L.	150,194 19
Interessi passivi	»	705,036 55
Spese di amministrazione	»	257,866 24
		1,109,1[illegible] 98
Totale a bilancio	L.	96,586,410 31

PASSIVITÀ

Depositi in c/o libero … Libretti N. [illegible]	L. 36,772,971 01	
Depositi a scadenza fissa … » 2570	» 32,002,[illegible]	
Depositi speciali … » 34	» 3,603,008 [illegible]	
Interessi sui capitali deposit. in c/o libero	» 64,737 [illegible]	44,138,116 03
Servizi di cassa		3,333,067 25
Credito dei depositanti	L.	46,463,176 86
Debiti diversi	»	446,932 86
Sopravvenienze rendite pagate	»	100,176 79
Servizio spese generali d'amministrazione	»	64,367 32
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	[illegible]
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1908 da ripartirsi	»	376,053 62
Patrimonio del Monte: Fondo oscillazione titoli L. 2,0[illegible]; Fondo pensione impiegati » 2,345,769 02; Fondo di riserva » [illegible]		33,412,006 [illegible]
	L.	61,384,724 [illegible]
Depositanti titoli: per anticipazioni L. 4,387,590 —; per custodia N. 60 » 3,388,575 —; per Amminis. » 385 » 7,280,300 —; per servizi di Cassa » [illegible]; per cauzioni » [illegible]; per cause diverse » [illegible]		35,932,082 70
	L.	95,[illegible] 75

Rendite dell'esercizio:

Interessi attivi	L. 1,[illegible] 44	
Proventi diversi	» 121,[illegible]	
Rimborso di spese	» 3,[illegible] 44	1,[illegible] 15
Totale a bilancio	L.	96,586,410 31

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve denari:**
a) *in conto corrente,* al 2 0/0, netto da imposta, con disponibilità giornaliera di lire 6000. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni 6000 lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire 6000, condizioni da convenirsi;
b) *a scadenza fissa:* da 3 a 6 mesi al 2 1/2 0/0, da 6 a 9 mesi al 2 3/4 0/0, da 9 a 12 mesi al 3 0/0 — netto da imposta.
c) *in deposito,* vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.
2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**
8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.
9° **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia e in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza,** in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

	Dimensioni – Altezza	Larghezza	Profondità	Prezzi – Trimestre	Semestre	Anno
				Lire	Lire	Lire
Cassette piccole	0,095	0,18	0,31	—	5	8
id.	0,095	0,18	0,41	5	8	12
id. medie	0,15	0,32	0,50	8	12	18
id. grandi	0,15	0,46	0,50	14	20	30
id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	25	35
Casse	0,90	0,46	0,50	25	40	70

L'Istituto paga gratuitamente agli abbonati delle cassette e casse, a semplice presentazione, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro incasso gli interessi annuali dei certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa nei giorni feriali: dal 1° maggio al 31 ottobre, dalle 9 alle 17 1/2 e dal 1° novembre al 30 aprile dalle 9 1/2 alle 16. Nei giorni di liquidazione di borsa si chiude alle 18.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuamente dalle ore 10 alle 16.
Torino, addì 1.o settembre 1909.

Il Presidente: **L. MARSENGO-BASTIA**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Per il Direttore Generale* MONTINO. — *Il Ispettore di Contabilità* E. CAPURRO.

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Gr. M. LEPRINCE, Paris. Filiale LAPEYRE: Viale Monforte, 19 - Milano

PRESERVAZIONE SESSUALE

Da alcuni anni, la questione sessuale è a l'ordine del giorno e numerosi medici di grido preconizzano l'uso dei preservativi.

L'ISTITUTO HYGIE s'è fatto un dovere di mettere alla portata di tutti dei preservativi di un'efficacia dimostrata e tratta in un opuscolo — che manderà gratuitamente a tutti gli adulti che glielo faranno richiesta — tutti i preservativi sinora conosciuti sino ad oggi.

Istituto HYGIE, N. 17, GINEVRA (Svizzera)

VINI NUOVI MOSTI in magazzeno e filtrati in arrivo

Vino Bianco Chinato — Vermouth — Marsala

PAOLO VENCO - Barriera Nizza, 124 - Torino 27501

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 9-12; dalle 13-14 e dalle 17-19. Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 23168

RETICELLA per GAS

Marca depositata **TORINO**

In vendita dai principali apparecchiatori a gas

A prezzi convenientissimi e vasi mobili e articoli per negozi, uffici, società, ecc. che vengono nuove da GANDOLFO, via San Pietro in Vincoli, 11, Torino.

PROFUMERIE BERTELLI

GRANDIOSO COMPLETO ASSORTIMENTO — UNICO IN ITALIA — di articoli finissimi ed espressamente preparati per

L'IGIENE E LA BELLEZZA

PROFUMI VENUS BERTELLI

CREMA lattea glicerinata - bianca e rosea; vasetto o tubetto L. 1.50; più centesimi 20 se per posta

VELLUTINA scatola di cartone L. 2.— scatola di porcellana L. 2.75; più centesimi 20 se per posta

DENTIFRICI Crema L. 1.—; Polv. L. 1.25; più cent. 15 se per posta; Pasta L. 2.25 - Elixir L. 2.75, più cent. 60 per posta

ESTRATTO in ricco flacone L. 4.50; con astuccio in raso L. 5.—; più centesimi 60 se per posta

LOZIONE semplice, al petrolio, ammoniacale flacone L. 1.75; doppio L. 3.25; più centesimi 60 se per posta

BRILLANTINA OLEOSA . . L. 1.50; FISSATIVA . . » 1.50; SOLIDA L. 1.—, più centesimi 20 se per posta

Profumi di lusso, persistenti, aggradevoli: VIOLETTE - GRAND PARFUM - ROSE, ecc.

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

PRINCIPALI SPECIALITÀ DELLA DITTA

SAPOL e PROFUMI VENUS

Le rinomate Profumerie Bertelli si vendono a bordo dei celeri Piroscafi MENDOZA e CORDOVA GENOVA - BUENOS AIRES

In vendita anche a bordo del sontuoso Transatlantico PRINCIPESSA MAFALDA del LLOYD ITALIANO - Servizio rapido di lusso: MEDITERRANEO - BUENOS AIRES

La Ditta FRATELLI SOLARO

» VIA FIORI, 24 «

Fabbricanti vetture a cavallo e carrozzerie per automobili cerca locale (anche casa abitata) uso industria preferibilmente in Borgo San Salvario

DISPONIBILI ATTUALMENTE: *Landaus — Brooms — Vis-à-vis — Carrettelle Vittorie — 2 ruote — Dome*

Si fanno cambi di vetture vecchie con vetture nuove e carrozzerie per automobili 17584

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza generale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 11, p. 2, dalle 9-10 12-15 17-19.

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione partorienti. Prezzi miti. Casa segreta. Via S. Tommaso, 21, p. 3°

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA "Sorgente Angelica" Acqua Minerale da Tavola

VOLETE LA SALUTE?? ACQUA NOCERA-UMBRA

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO F.lli PAISSA Piazza San Carlo 1.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità!)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

NELLA SPOSSATEZZA, PRODOTTA DA QUALUNQUE CAUSA ED ANCHE DAI CALORI ESTIVI, RINFRANCA E CONSERVA LE FORZE

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofosfina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiedere all'inventore Cav. CORRADO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

REPUBBLICA di S. MARINO

PRESTITO A PREMI a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di previdenza APPROVATO CON DELIBERAZIONE 25 SETTEMBRE 1907

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA con Legge 19 Luglio 1907 ha accordato il permesso di smerciare nel Regno le Cartelle di questo Prestito e di farne l'emissione mediante pagamento rateale del prezzo.

IL PRESTITO SI COMPONE DI 50,000 DIECINE DI OBBLIGAZIONI

I PREMI IN CONTANTI ED ESENTI DA OGNI TASSA SONO 50,000 da Lire

1.000.000 / 500.000 / 200.000 / 100.000 / 25.000 / 20.000 / 15.000 / 10.000 / 5.000 / 2.500 / 1.000 / 500 / 250 / 200 / 125 / 100

49,800 DI QUESTI PREMI

Si sorteggiano nell'Estrazione del 31 DICEMBRE 1909 e nelle successive

Il piano del Prestito CHIARO, SEMPLICE, NUOVISSIMO È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

Che elimina la possibilità di qualsiasi dubbio.

Che sorteggia entro il 1912 Premi da 1000000 500000, 200000, 100000 e minori.

Che garantisce un Premio importante a ciascuna diecina di Obbligazioni e a dieci obbligazioni di diecine diverse dei Premi per Lire 1,585,000 (un milione e cinquecentoottantacinquemila lire).

Le Obbligazioni di questo Prestito non si devono confondere colle cartelle di lotteria o tombole che dopo aver concorso, con pochissime probabilità di vincita, ad una estrazione cessano di avere valore e la somma sborsata rimane irremissibilmente perduta. Esse rappresentano un titolo di vero e proprio credito Governativo e sono negoziabili come la rendita fino a tanto che a ciascuna Obbligazione non viene assegnata la vincita di un premio importante, oppure il rimborso del capitale.

SI TENTA COSÌ LA FORTUNA CON GRANDI PROBABILITÀ DI DIVENTARE MILIONARI SENZA RISCHIARE UN MILLESIMO

GARANZIE Il Governo ha vincolato tanti titoli del debito pubblico del Regno d'Italia, ed altri, che sono anche dallo Stato garantiti, che assicurano, non solo il regolare servizio del Prestito, ma lasciano, dopo pagati tutti i premi e tutti i rimborsi, un'eccedenza di oltre DUE MILIONI di lire.

CIÒ DIMOSTRA CHE NON ESISTE IN ITALIA NÈ ALL'ESTERO UN PRESTITO A PREMI MEGLIO IDEATO E MAGGIORMENTE GARANTITO

LE ESTRAZIONI vengono fatte al 30 giugno e 31 dicembre in Roma, nel palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e dei delegati del Governo Italiano e del Governo della Repubblica, che vigilano e controllano perchè si proceda colla massima regolarità.

Nella prima estrazione, che ebbe luogo il 31 dicembre u. s., un premio di UN MILIONE venne vinto dalla Signora TERESA ANFOSSO, proprietaria della Trattoria dei Viaggiatori, via Nizza, 64, Torino, la quale, presentando l'obbligazione col N. 90969 favorita dalla sorte, ha mutato subito la propria somma senza alcuna ritenuta, e inoltre ha avuto il rimborso delle altre nove obbligazioni facenti parte della decina premiata.

I premi e i rimborsi si pagano prontamente in tutto il mondo in valuta legale e senza alcuna deduzione.

Le obbligazioni costano L. 28.50

Le diecine di obbligazioni che hanno premio garantito come dieci obbligazioni salutarie che concorrono alla vincita di premi per Lit. 1.585.000 costano » 285.—

Le diecine di obbligazioni si possono pagare a rate, al prezzo di » 300.— da versarsi lire Trenta subito contro consegna del certificato provvisorio al portatore avente i numeri che danno diritto di concorrere all'estrazione del 31 dicembre 1909 e il saldo in quote mensili di lire trenta ciascuna.

Le obbligazioni concorrono per intero alla vincita dei premi mediante il solo numero senza serie o categoria.

A cura del Governo le estrazioni vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, e il bollettino ufficiale viene distribuito e spedito gratis a tutti i possessori di obbligazioni.

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si vendono: in GENOVA dalla BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e dalla BANCA RUSSA per il Commercio Estero.

In TORINO presso: Società Bancaria Italiana - F. Sorrianti - E. Richetti - Cav. Angelo Blelch - A. Grasso e Figlio - A. Segre - G. Rogger - Gaetano Rosetta - Giacomo Fubini fu Israel Sacco Luigi - Gallo e Giovannetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Rossello - Ferraris Federico - J. De Fernex e C. - F.lli Rogia - Eugenio Mossara e F.lli - Réal & C. — In BIELLA: Banca A. Cuoco - Pellosio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri - Banca di Cavour. — In tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute. 27106

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 8 (presso via Po), Torino

Vasto e svariatissimo assortimento delle ultime novità a soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forma di abiti per uomo.

QUALSIASI

BLENORRAGIA

(acuta), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.

Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 8. Franco in Italia L. 9,50

Consulti gratis anche per lettera

Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

IMPOTENZA

Insensibilità Genitale Neurastenia, esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità scemata della vecchiaia si curano radicalmente coll'AFRODINA del *Dottor Garvinglio*, unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente vivificatore delle forze virili, terapeuticamente riconosciuta. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — Flac. L. 4; franco L. 4,60; 4 flaconi L. 16, franco. AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido. L. 5, franco L. 5,60. Consulti per lettera. Dirigersi: *Farmacia del Rosario*, Via Nardones, 25, Napoli. Deposito a *Roma*: Fiocchi, Via Capo le Case, 13 — *Bologna*: Zarri — *Firenze*: Astrua — *Palermo*: Cav. Campisi — *Torino*: Fraija, Corso di Francia, 35 — *Milano*: Brasi, Via Moscova, 60 — *Venezia*: Mancin.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI dei due sessi occorrono dappertutto per articoli nuovi, sensazionali, indispensabili a tutti. Guadagno immediato e garantito da 10 a 20 lire per giorno in qualche ora di lavoro. — Etablissements Friedrich, 14, rue Danton, Levallois-Perret (presso Parigi). 24044

ANNERISCE, lucida, rinnova elegantemente qualsiasi oggetto personale, casalingo (pelle, osso, legno, metallo, carta, chincaglieria, tutto). — Lucido Senegal, Milano, Romana, 40 24795 M

CALDAIA Cornovaglia nuova, focolaio ondulato mq. 32 pressione 8 atmosfere, disponibile per pronta consegna. Altre caldaie Cornovaglia 22, 27, 32 mq. pressione 8 atmosfere; 42, 50, 60 mq. pressione 13 atmosfere, disponibili consegna 2-3 settimane. — Domandare offerte Teodoro Koelliker, Milano. 27711 M

CESSIONE quinto impiegati al 5,40 per cento. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pizzorni, Ormea, 6, Torino. 27659

CESSIONE quinto. Trattasi con impiegati governativi civili e militari e di pubbliche Amministrazioni, a condizioni vantaggiose. Si rilasciano o garanzia dei cedenti i preventivi ufficiali controfirmati dall'Istituto. — Rivolgersi a G. Segre, Belvedere, 1, Torino. c 27772

MONTECARLO. Cerco socio o soci per applicare buon giuoco roulette. — Giulio Boeris, posta, Rivoli. 27769

VENE varicose (Varici gambe, Varicocele, Emorroidi). Guarigione radicale senza calze elastiche, nè operazioni. — Chiedete subito opuscolo, attestati, circolare Dottor Bolognesi, casella 502, Napoli. 26084 N

VERMOUTH (ricetta, segreto, marca più conosciuta) e Salsa Worcester cede Camusso, Castellalfero (Asti). Campioni L. 2. c 24495

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45, inizia nuovi corsi inglese, francese, tedesco. Lire 8 mensili. 27575

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni. Prezzi miti. — Grillo, via Gioberti, 12. Dopo settembre Moncalvi, 4. 27226

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI lavoranti, aiutanti, confezioniste, juponiste, giovane fattorino, cercansi da Sorelle Gori. — Via Arcivescovado, 1 B. c 27753

APPRENDISTI 12 a 15 anni cercansi. — Portate via Zecca, 10. 27695

CARROZZERIA Solaro, via dei Fiori, 24, cerca operai. c 27770

CERCANSI abili tessitrici in stoffa lana. — Scrivere cassetta 1021 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27643

CERCASI bambinaia per 2 bimbi, d'epoca recarsi provincia Foggia. — Rivolgersi Istituto Gerbino, via Garibaldi, 5.

CERCASI giovanetto buona famiglia negozio primario articoli gran lusso; piccolo stipendio. Rivolgersi portinaio via Po, 5, Torino. 27510

CERCASI da Casa commerciale giovanetto licenza tecnica, bella calligrafia, conoscenza lingua francese. Stipendio dopo tre mesi. — Scrivere cassetta 1039 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27668

CERCASI donna per direzione casa, preferibilmente vedova senza prole. — Scrivere cassetta 1055 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27768

CERCASI giovanetto età 14-15 anni. — Rivolgersi Sapori, via Principe Amedeo, N. 12. c 27765

CERCASI sellaio Impresa trasporti postali, Barriera di Nizza. 27794

CERCASI subito da primaria Casa commerciale giovane con licenza tecnica, conoscenza contabilità, referenze ineccepibili. Inutile offrirsi se non muniti di ottimi certificati e referenze. Stipendio a convenirsi. — Scrivere cassetta N. 1054 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27766

CERCASI signorina, o giovinotto, pratica contabilità partita doppia, dattilografia, 60 mensili. — Scrivere cassetta 1062 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27795

DAMA compagnia giovane, piacente, disposta recarsi estero, cercasi. — Scrivere cassetta 1050 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27742

FABBRI serraglieri cercansi dalla Società Metallurgica Cussino. — Scrivere corso Garibaldi, Ostiano. 27356

FARMACISTA assistente o signorina cercasi subito, buone condizioni. — Dottor Nelli, Genova. 27713 G

FARMACISTA con buona pratica cercasi per farmacia Torino. — Scrivere Galimo, fermo posta. c 27738

FILATURA Piemonte cerca provetto magazziniere, praticissimo ramo filati. — Indicare offerte con certificati primo ordine cassetta N. 1046 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27718

GIOVINETTO istruito voglia iniziare carriera piazzista viaggiatore cercasi. — Scrivere Doro, posta, Torino. 27754

IMPORTANTE Filatura cerca pratico magazziniere colori sodi e cascami. Buon trattamento. — Indirizzare domande, specificando pretese, posti occupati, età, stato famiglia. — Scrivere cassetta 1048 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27725

OFFRESI impiego come contabile in antica Azienda commerciale a persona che disponga di almeno lire 25 mila, le quali sarebbero garantite con ipoteca su stabile in Torino, con interesse non superiore al 4 0/0 netto. — Scrivere cassetta 1035 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27645

PRIMARIA Banca cerca subito giovane apprendista che abbia fatto qualche scuola; piccolo stipendio dopo alcuni mesi tirocinio. — Scrivere, indicando referenze, cassetta N. 1149 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26674

RAGAZZE superiori dodici anni troveranno lavoro facile, ben retribuito da Talmone, 58, via Santa Chiara. Indispensabile sanissima costituzione. 27215

ROSSO, piazza San Carlo, cerca apprendista commesso oppure per sartoria. c 27765

SIGNORINA cercasi da Ditta seria pratica contabilità e lavori ufficio. Esigonsi referenze serie. — Scrivere cassetta 1036 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27652

TINTORIA cerca abile lavorante. — Scrivere, indicando posti occupati, all'indirizzo A. G., 5, fermo posta. 27540

URGENTE. Giovane conoscenza francese, dattilografia, corrispondenza e cognizioni generali, possibilmente piano, troverebbe impiego modesto, ma decentissimo, sulla riviera. Retribuzione mista, ma immediata. Indispensabile attività, precedenti e moralità incensurabili. — Scrivere cassetta 1050 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27792

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE costruttore disponibile subito; ottime referenze; disposto recarsi anche fuori di Torino. — Scrivere cassetta 1051 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27748

DIPLOMATO capo contabile, perfetto corrispondente principali lingue, disponibile. — Casella postale 148. 27703

FEMME-de-chambre raccomandevole Torino, altrove. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 27758

ORTICOLTORE, agricoltore, trentinovenne, ammogliato, senza prole, cerca portiere servizio ville, disponibile anche subito. Ottime referenze. — Scrivere P. S., posta, Pinerolo. c 27746

SIGNORINA diplomata francese, inglese, tedesco cerca posto presso buon Pensionato italiano o ticinese. Eventualmente insegnerebbe disegno, pittura. — Scrivere A. 4043 L., *Haasenstein e Vogler*, Lugano. 27857 M

SIGNORINA abilissima dattilografa, conoscenza francese, contabilità, cerca posto presso seria Ditta. — Offerte cassetta 1004 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27621

SIGNORINA offresi cassa contabile o ore. — Scrivere cassetta 1053 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27752

SIGNORINA trentaduenne, dattilografa, pratica lavori ufficio, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1056 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27776

UOMO serio cerca impiego di magazziniere o fattorino, disponendo cauzione in denaro. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c 27743

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BIELLA. Cedereibesi l'avviatissimo Albergo Testa Grigia, a buone condizioni. — Rivolgersi al proprietario Agosti Antonio od alla Ditta Carlo Oliva, Biella. 27730

CARTOLERIA, giornali, rimettesi; posizione adatta qualunque articolo. Poco rilievo; parte moia. Fitto 15 mensili. — Giornalaio San Donato angolo Saccarelli. c 27773

CERCO urgentemente lire 2000 per impiegarle lucroso commercio; garantirei 1500. Cessione anni. — M., Bellezia, 7. c 27774

CONFETTERIA e liquori rimettesi in Barge. Posizione centralissima. — Rivolgersi ivi vedova Costella. 26650

CONGO. Esperto contabile, referenze primissimo ordine, 20 mila contanti, conoscenza francese, cerco per associarlo apertura Casa Italiana. Avvenire assicurato. — Scrivere Millon, Congo Belga, Matadi. c 27446

FARMACIA piazzale antica, cittadina piemontese, vendesi 12,000. — Delli, Galliari, 29, Torino. 27577

FARMACISTA laureato praticissimo, disponendo capitale, assumerebbe importante farmacia. Torino o città piemontese. — Scrivere C. 6046 *Haasenstein e Vogler*, Milano. 27712 M

IMPORTANTE Azienda cerca socio disponga 15-20,000 per maggior sviluppo. Affare serio; cointeressenze. — Scrivere cassetta 1047 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27725

TIPOLITOGRAFIA, avviatissima, per sviluppo, cerco socio tecnico, 15 mila contanti, reddito annuo 10 mila. — Indirizzare cassetta 1190 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27113

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI in Bordighera appartamento signorile, mobiliato, sei vani, comodità moderne. — Scrivere Samoria, fermo posta, Bordighera. 27693

AFFITTASI palazzina via Romani, 28, sette camere, cucina, gas, giardino, comodità moderne. c 26526

AFFITTASI palazzina nove camere, bagno, calorifero, giardinetto. — Via Germanasca, 5, San Paolo. c 26303

CERCASI lotto 400 entro cinta San Paolo, Francia, Martinetto. Prezzo non oltre 10 lire. — Offerte Giangiuseppe, posta. c 27758

TERRENO, splendida posizione, vicino corso Francia, 550 mq. lire 30 mq. — Scrivere cassetta 1062 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27796

315 mila vendesi casa signorile nuovissima, vicino Piazza d'Armi reddito; buon reddito; trattasi direttamente. — Cassetta 1226 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27408

9 mila vendo, anche parte more, cassetta reddito 5 netto. — Via Sesia, 38, Barr. Lanzo. c 27668

Domande e offerte alloggi ed appartamenti. 5

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Lo gennaio 1910 alloggio signorile secondo piano, corso Re Umberto, consistente cantina, entrata, cucina, sei camere, riscaldamento ad aria calda, luce elettrica, gaz, con alloggetto sottotetto di una camera, due soffitte. — Scrivere cassetta 1226 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27759

APPARTAMENTO cercasi, 5-9 camere, comodità moderne, calorifero, bagno, luce elettrica, cantina, possibilmente con vista verso giardino. — Scrivere Hôtel France Concorde. c 27636

A signora sola due camerette tanto vuote che ammobiliate. — Via Lamarmora, 17, piano secondo, Gastaldi. c 27657

AFFITTASI alloggio di 4 membri, 1o piano. — Lungo Po, 3 (Vanchiglietta). c 27457

ALLOGGI signorili casa di recente costruzione, pel 1o ottobre. — Corso Sommeiller, angolo via Gioberti, 78. 010

CERCASI alloggio signorile di 7 vani con calorifero e bagno, posizione salubre, prezzo 1200. — Scrivere Arend, Grand Hôtel Fiorina. c 27745

CERCASI alloggio 8-10 ambienti, località centrale, almeno tre finestre facciata. Subentrerebbe, capitolazione. — Scrivere Gaetani, via Bogino, 26. c 27567

D'AFFITTARE via Roma, 30, locale uso negozio con vetrine interne ed esterne. — Rivolgersi negozio musica piazza Carlo Felice, 30. 25911

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA piano terreno rialzato affittasi uso magazzino. — Portinaio Amisola, 7. c 27790

CAMERA e pensione cerca giovane impiegato Borgo Sansalvario, primo ottobre. — Scrivere posta 1347 M., Torino. c 27789

PICCOLA, distinta famiglia affitterebbe bella camera mobiliata, primo piano, vicinanza Porta Nuova, lire trenta mensili, a distinta persona, abitudini morigerate. — Scrivere cassetta 1052 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27749

PICCOLA, distinta famiglia affitterebbe bella camera ammobigliata, centrale, a persona seria, stabile. — Scrivere cassetta 1061 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27793

PROFESSORE cerca colazione, pranzo presso distinta famiglia evangelica, vicinissimo Porta Nuova. — Borlita, via Roma, 45. c 27676

VEDOVA desiderosa compagnia accetterebbe in pensione seria impiegata. — Ravotti, via Silvio Pellico, 23. c 27445

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A rappresentante serio, pratico clientela liquoristi e droghieri, affiderebbesi da primario Stabilimento la vendita di articoli di grande consumo piazza Torino. Inutile avanzare domande senza unire le più ampie referenze. — Scrivere cassetta 1036 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27666

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. — Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 10773 G

FERRAMENTA - Smalto. Casa grossista cerca viaggiatore energico, esperto conoscitore articolo, e che abbia già fatto buona pratica presso altre Ditte del genere. — Scrivere cassetta 1030 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27609

FOTOGRAFO cerca rappresentante, conversazione francese e italiana, per compagne d'escursione; posto stabile; subito. — Presentarsi via Gioberti, 21, Imbert. c 27771

IMPORTANTE Ditta primaria genere cordami, spaghi, tele iuta ed affini cerca subito piazzista ben introdotto clientela consumatori. Indispensabili referenze serissime, preferibili se con garanzia. — Scrivere cassetta 1049 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27729

PIAZZISTI stoffe, bene introdotti clientela famiglie, ricercansi ovunque. — Dalbrun, Verona. 26051

SOCIETÉ Française d'Incandescence par le gaz, Galleria Subalpina. Si cercano piazzisti. — Presentarsi subito con referenze. 27649

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A. G. B. — Dopo. Felicità immensa. Ricordo tutto. Arrivederci presto. c 27754

AZALEA — Grazie. Appassionatissimi saluti da chi continuamente vi ha nel cuore. 27155

AUTOMOBILE 12-16, 4 cilindri, comprerei marca torinese. — Scrivere piazza Vittorio, 20, Torino. 27802

BICICLETTA uomo, come nuova, vendo L. 100. — Barriera Casale, 114. c 27154

BICICLETTA bellissima, ultimo modello, vendo L. 160; urgente. — Via Mazzini, 46. c 27799

BICICLETTA come nuova L. 60. — Sig. Gola, via Gaudenzio Ferrari, 2. 27763

CAPRICCIOSA — Prossimamente sarò Torino. 8 ottobre, ore 5 sera, attendoti; Giungenti bene accetti affettuosi saluti. c 27757

CERCASI « Double Phaeton » occasione, perfetto, stato, adattabile chassis 2,30 x 1,35. — Scrivere Phaeton, posta, Torino. Ritirosi corrispondenza 22 settembre. 27714 O

COMPERO d'occasione tosta caffè a gas e macina caffè grosso. — Mucho, Fossata, 11. 27781

ELD. — Ritornata senza aver trovata lettera V., sperato ricevere qui notizie. Prive, prego calidamente darmi nuove che tanto mi stanno a cuore. Confido, riconfermo sentimenti immortali, immutabili, auguro con tutto slancio anima mia. c 27783

EX ufficiale cavalleria, 14 anni servizio, risposte *Stampa* 5 corrente A. 353 colle iniziali E. M. F. 14, pregato riscrivere A. 353, posta; ritiro 30 corrente. 27780

MACCHINA scrivere Franklin, come nuova, vendo d'occasione. — Vespa, San Secondo, 30. c 27790

MOTORE 8 HP., 2 cilindri, d'occasione, per cinematografo o altro commercio. — Corso San Maurizio, 75, Angelino. c 27801

PICCINA bruna — Un po' di tregua e tanta tristezza! Non ci farà parer più tristi i tempi che seguiranno? Arrivederci. 27798

RAGGI X. Apparecchio completo, anche pezzi separati. — Portinaio via Battaglia, N. 1, dalle 11 1/2 alle 3, al lunedì, mercoledì e sabato. c 27788

SANBERNARDO purissimo, enorme, presso salta. — Canile Piemontese, corso San Maurizio, 4. 27808

STAZIONE — Sera 20 settembre. Se gli occhi hanno un linguaggio, dovrei sperare potervi parlare. Provvisoriamente: Ferdinando, posta, Bologna. 27804

TRENTENNE, simpatico, sano, educato, esteriorità subito, corredo tremila, sposerebbe impiegata governativa, condizione civile, oppure ex ufficiale trentacinquenne-quarantenne. Ritiro posta 28 corrente. — Adriana, 339, posta. 27781

VENDESI sega pedale traforo. — Avv. Dalmazzo, via Orfane, 5. 27785